

CCCXXIV.

TORNATA DI VENERDÌ 27 GIUGNO 1884

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE BIANCHERI.

SOMMARIO. *Seguito della discussione sul disegno di legge per la istituzione di scuole pratiche di agricoltura — Sull'articolo 2 parlano i deputati Giordano Ernesto, Martelli-Bolognini, Sorrentino, Lucca relatore, il ministro di agricoltura e commercio, e i deputati Cibrario e Finzi — Approvasi l'articolo 2 modificato — Osservazioni dei deputati Clementi e Vetere all'articolo 3 — Risposta del ministro di agricoltura e commercio — Approvasi l'articolo 3. — Il deputato Gallo presenta la relazione sopra due domande per autorizzazione a procedere contro il deputato Costa; il deputato Mattei presenta la relazione sul disegno di legge relativo a spesa straordinaria per fabbricati militari — Il deputato Novi-Lena presenta la relazione sopra il disegno di legge per aggiunte alle leggi riguardanti la pensione dei Mille, ed i deputati Finzi e Giovagnoli ne chiedono l'urgenza. — Seguito della discussione del disegno di legge sulle scuole pratiche d'agricoltura — Per proposta del ministro di agricoltura e commercio sono soppressi gli articoli 4 e 5 — Sull'articolo 6, ora 4, parlano i deputati Sorrentino, il relatore Lucca, il deputato Giordano Ernesto ed il ministro di agricoltura, industria e commercio — Approvasi l'articolo 4 — Sull'articolo 5 parlano il ministro di agricoltura e commercio, i deputati Lucchini Giovanni, Brunetti ed il relatore deputato Lucca — Approvasi l'articolo 5 — Sull'articolo 6 parlano i deputati Giordano E., Sorrentino, Giovagnoli, Brunetti, Miceli, il relatore Lucca ed il ministro di agricoltura e commercio — Approvasi l'articolo 6 — Sull'articolo 7 parlano i deputati Sorrentino, Martelli-Bolognini, Giordano E., Di Marzo, Trompeo, il relatore ed il ministro di agricoltura e commercio — Suspendesi l'approvazione dell'articolo 7 — Sull'articolo 8 discorrono i deputati Martelli-Bolognini, Brunetti, Di Marzo, Lazzarini, il relatore Lucca, i deputati Dini U., Tegas ed il ministro di agricoltura e commercio — Approvasi gli articoli 7 ed 8 — Il deputato Sanguinetti presenta la relazione sul disegno di legge per la proroga della convenzione di navigazione con la Francia. — Seguito della discussione del disegno di legge sulle scuole pratiche d'agricoltura — Sull'articolo 9 parlano i deputati Giordano E., il relatore, il ministro ed il deputato Sorrentino — Approvasi gli articoli 9 e 10 — Approvasi altresì un ordine del giorno del deputato Miniscalchi e gli articoli dall'11 al 16. — Il deputato Righi presenta la relazione per il passaggio alla seconda categoria di alcune opere idrauliche. — Il deputato Mariotti F. presenta la relazione sul disegno di legge per acquisto e trasporto dei Codici italiani della collezione Ashburnam — Il deputato De Seta, la relazione sulla domanda di autorizzazione a procedere contro il deputato Maggi Isidoro, ed il deputato Buonomo la relazione sul disegno di legge per la determinazione del numero dei Ministeri e la istituzione del Consiglio del tesoro. — Sull'articolo 17 del disegno di legge per la istituzione di scuole pratiche d'agricoltura parlano il deputato De Riseis, il relatore ed il ministro — Approvasi l'articolo 17 emendato — Osservazioni del deputato Boselli sull'articolo 18 e risposta del ministro — Approvasi un ordine del giorno presentato dal deputato Boselli e gli articoli 18 e 19 — Sull'articolo 20 parlano i de-*

putati Tegas, Sorrentino, Sonnino-Sidney, Favale ed il ministro di agricoltura e commercio — Approvansi i rimanenti articoli. = Senza discussione sono approvati i disegni di legge: Per la leva marittima del 1884; Per proroga del termine concesso ai comuni del compartimento Ligure-Piemontese; Per proroga dell'esercizio provvisorio governativo delle ferrovie dell'Alta Italia e Romane. = Il presidente annuncia le seguenti domande di interrogazione: una dei deputati Roux, Parona, Martinotti, Fortunato, Rocco Pietro, sulle ultime notizie riguardo alle manifestazioni del colera e sui provvedimenti che si intendono prendere pel mantenimento della salute nell'esercito; l'altra del deputato Baccelli G., sui provvedimenti presi per impedire per via di terra che il colera da Tolone possa pervenire fra noi — Il presidente del Consiglio risponde immediatamente alle due interrogazioni. = Sull'ordine dei lavori parlamentari parlano i deputati Cairoli, Baccelli G., Finzi, Papa, Di San Giuliano, Nicotera, Novi-Lena, Sanguinetti, Pellegrini ed il presidente del Consiglio. = Il ministro dei lavori pubblici presenta un disegno di legge relativo all'esercizio della rete Sicula. = Il presidente proclama il risultato delle votazioni a scrutinio segreto sui seguenti disegni di legge: Istituzione di scuole pratiche e speciali di agricoltura; Leva marittima militare sulla classe del 1864; Proroga del termine concesso dall'articolo 1° della legge 29 giugno 1882 ai comuni del compartimento Ligure-Piemontese, e Proroga dell'esercizio provvisorio governativo delle ferrovie dell'Alta Italia e Romane.

La seduta comincia alle ore 2, 30 pomeridiane. Ungaro, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta antimeridiana, e di quello della seduta pomeridiana di ieri, che sono approvati; quindi legge il seguente sunto di

Petizioni.

3451. A. Avati ed altri 17 commessi postali della provincia di Bologna chiedono uno stipendio meglio proporzionato al maggior lavoro e alla cresciuta loro responsabilità ed invocano il diritto a pensione alla stregua degli altri impiegati dello Stato.

3452. Latis Giacomo da Modena chiede il rimborso della pensione goduta dal padre suo, quale ufficiale nell'esercito napoleonico, tolta al medesimo da Francesco IV, duca di Modena, per motivi politici.

Congedi.

Presidente. Chiedono congedo, per motivi di famiglia: gli onorevoli Berti Ludovico di giorni 3, Fortis di 5, Casati di 8, Sani Severino di 9, Patamia di 12; per ufficio pubblico: l'onorevole Morpurgo di giorni 8.

(Sono accordati.)

Seguito della discussione del disegno di legge per la istituzione di scuole pratiche di agricoltura.

Presidente. L'ordine del giorno reca: Seguito della discussione sul disegno di legge per la istituzione di scuole pratiche e speciali di agricoltura.

Nella seduta antimeridiana di ieri fu approvato l'articolo 1° passeremo ora all'articolo 2; del quale do lettura:

“Esse comprendono un corso che può estendersi fino a quattro anni.

“Le nozioni teoriche sono date entro i limiti del programma annesso alla presente legge e gli esercizi pratici sono prescritti con apposito regolamento.”

Su questo articolo ha facoltà di parlare l'onorevole Giordano Ernesto.

Giordano. Per conciliare le diverse proposte che sono state fatte intorno all'articolo 2, il quale ha poi anche riferimento all'articolo 5 del disegno di legge, io proporrei di sopprimere l'articolo 5, e proporrei un nuovo articolo 2, la cui dizione è già nelle mani dell'onorevole presidente.

Presidente. L'articolo proposto dall'onorevole Giordano sarebbe il seguente: “Con decreto reale, sentiti i corpi morali concorrenti nella spesa, saranno fissati per ogni scuola che viene istituita i programmi d'insegnamento, le condizioni di ammissione e gli esami.”

L'onorevole Giordano ha facoltà di svolgere questa sua proposta.

Giordano. In questo articolo mi parve che si dovesse esplicitare innanzi tutto il concetto che debba sentirsi, prima di emanare il decreto reale, l'avviso dei corpi morali che concorrono alle spese, intorno ai modi con cui la scuola deve aprirsi ed all'insegnamento che in essa deve darsi.

L'articolo poi contiene quelle altre norme che non formano oggetto di contestazione, poichè erano

comprese tanto nell'articolo 2 del disegno di legge ministeriale, quanto nell'articolo 5.

Io quindi non credo di dover spendere altre parole per dimostrare come questa proposta concorda colle idee manifestate dai vari proponenti nella discussione ch'è stata fatta ieri.

Martelli-Bolognini. Chiedo di parlare.

Presidente. Ne ha facoltà.

Martelli-Bolognini. Dichiaro che accetto volentieri la compilazione proposta dall'onorevole Giordano, ritirando la mia, a condizione però che si aggiunga alle altre parole: *la durata dei corsi*.

Presidente. Dunque Ella ritira l'emendamento proposto?

Martelli-Bolognini. Lo ritiro, a condizione che si aggiunga all'articolo formulato dall'onorevole Giordano: *la durata dei corsi*.

Presidente. La proposta dell'onorevole Giordano dice che: " saranno fissati per ogni scuola che viene istituita i programmi d'insegnamento per l'ammissione agli esami, ecc.: „ quindi in questi programmi d'insegnamento, parmi che sia anche compresa la durata dei corsi.

Tuttavia debbo comunicare alla Camera che è stato ora proposto dall'onorevole Sorrentino quest'articolo sostitutivo all'articolo 2:

" Nelle suddette scuole si dovranno dare corsi d'insegnamento, il primo obbligatorio per tutti, e comprenderà le materie indicate nel programma annesso alla presente legge; il secondo facoltativo per quelle scuole che lo richiedono, e comprenderà solo esercizi pratici, che saranno prescritti con speciale regolamento. „

L'onorevole Sorrentino ha facoltà di parlare per isvolgere il suo articolo sostitutivo.

Sorrentino. Ieri si fece un'ampia discussione su quest'articolo; ma non si venne ad una conclusione. Le opinioni manifestate erano diverse: alcuni volevano i corsi abbreviati; altri volevano che fossero piuttosto lunghi; io, invece, domando che fossero divisi in due parti questi corsi, cioè una parte relativa alla coltura generale, ed un'altra relativa ad esercizi veramente pratici. Però dichiarai, come dichiaro anche ora, che sarei lieto se si lasciasse libertà a ciascuna regione, a ciascuna provincia di poter ordinare questi insegnamenti come meglio si crede.

Se l'articolo del Ministero può essere inteso nel senso che resta impregiudicata questa facoltà, io potrò ritirare questo mio articolo in sostituzione del secondo, altrimenti lo manterrò.

Io credo che il Ministero, per stabilire le cose chiaramente, potrebbe accettare quello da me pro-

posto; ma, se non crede di accettarlo, io non vi insisto, purchè rimangano stabilite due cose: che si aggiungano le parole che desidera l'onorevole Martelli-Bolognini, *la durata dei corsi*; e che resti impregiudicata la questione che una provincia possa ordinare l'insegnamento di queste scuole come meglio crede. Purchè si venga in questo concetto, io sono lietissimo di accomodarmi alle proposte fatte.

Presidente. Onorevole relatore, ha facoltà di parlare.

Lucca, relatore. La Commissione accetta la proposta dall'onorevole Giordano, come fu emendata dall'onorevole Martelli-Bolognini; e crede che la disposizione, come venne formulata, può accontentare tutti, anche l'onorevole Sorrentino; perchè con la dicitura: *Sentiti i pareri dei Corpi concorrenti*, parmi sia appagato il suo desiderio. S'intende che il Governo, nello stabilire i programmi, i corsi e tutto quello che riguarda la istituzione di queste scuole, debba sentire la opinione speciale dei Corpi amministrativi che concorrono alla spesa occorrente per queste scuole. Quindi io credo che, dopo questi schiarimenti, l'articolo possa essere accettato come venne proposto.

Presidente. Onorevole ministro, vuol dire il suo parere?

Grimaldi, ministro di agricoltura e commercio. Anche io accetto la formula proposta dall'onorevole Giordano; la quale fonde così i due articoli 2 e 5. Accetto del pari l'aggiunta proposta dall'onorevole Martelli-Bolognini, che non dissona dalla proposta dell'onorevole Giordano, di aggiungere, cioè, *la durata dei corsi*.

Dichiaro poi all'onorevole Sorrentino, che l'accettazione di queste proposte serve appunto per lasciar libere le mani al Governo; serve appunto per non pregiudicare la questione dei corsi e a risolverla a seconda delle scuole e a seconda delle richieste dei Corpi morali che contribuiscono nelle spese. Mi pare, quindi, che, con quella formula e con questa dichiarazione, possiamo tutti votare d'accordo l'articolo 2.

Presidente. Onorevole Martelli-Bolognini, acconsente?

Martelli-Bolognini. Sì.

Presidente. L'onorevole Sorrentino ha facoltà di parlare.

Sorrentino. Prendo atto delle dichiarazioni della Commissione e di quelle più esplicite del ministro, e ritiro la mia proposta.

Grimaldi, ministro di agricoltura e commercio. Io vorrei che, invece di dire: *concorrenti* nelle

spese, si dicesse *contribuenti*, per non adottare una locuzione diversa da quella usata nell'articolo 1.

Presidente. A questo articolo 2 è stata proposta un'aggiunta proposta dall'onorevole Cibrario, che è la seguente:

“ Un corso speciale sarà diretto ad abilitare i maestri elementari a diffondere nei comuni rurali la conoscenza delle migliori pratiche agricole. ”

L'onorevole Cibrario ha facoltà di svolgere la sua proposta.

Cibrario. Onorevole colleghi, l'aggiunta all'articolo 2 presentato dagli onorevoli Chiapusso, Majoli, Frola e da me, è ridotta alla forma modestissima dell'istituzione presso ciascheduna delle scuole speciali agrarie, di cui nella presente legge, di un corso destinato ai maestri elementari per abilitarli a diffondere nei rispettivi comuni le migliori pratiche agrarie.

Dirò brevemente le ragioni le quali suffragano la mia proposta, e come io non ravvisi nella medesima nulla che alteri il concetto fondamentale della legge, e che quindi possa in qualche modo suscitare le ripugnanze della Commissione e dell'onorevole ministro. Si tratta sostanzialmente, colla mia proposizione, d'istituire un corso autunnale, con carattere per ora, solamente facoltativo, che possa essere frequentato dai maestri elementari. Gli stessi professori delle scuole agrarie sarebbero incaricati di questo breve corso bimensuale per i maestri elementari e quindi non ne verrebbe onere alcuno al bilancio. I maestri elementari, mediante sussidi dei comuni e delle provincie, mediante risorse proprie procurerebbero di frequentare queste scuole, e quindi questo corso speciale starebbe a lato dei corsi ordinari della scuola agraria, senza punto turbarne il funzionamento; e tutto quanto si otterrebbe sarebbe puro beneficio senza danno alcuno.

Ecco, quali sono i motivi che m'inducono a sostenere fermamente la proposta di questo corso. Non dirò, come si disse da alcuni egregi colleghi nella discussione generale, che le scuole agrarie quali sono designate nel progetto non servano che a fare degli spostati; non lo dirò, perchè, se lo pensassi, non mi affaticarei a migliorare, per quanto può dipendere dalle mie poche forze, la legge proposta. È però indubitato che sta nel concetto di molti di noi, e nella realtà delle cose, che la maggiore difficoltà per l'istituzione di queste scuole agrarie consisterà nel reclutamento degli allievi. Ce lo disse l'egregio relatore nel suo ottimo lavoro; le difficoltà maggiori nell'istituzione di scuole popolari stanno nel far penetrare nelle masse la co-

scienza della necessità, la coscienza dell'utilità di questo insegnamento. E se questo è vero per tutte le scuole popolari, è molto più vero per le scuole agrarie designate dalla legge che stiamo esaminando

Il disegno di legge dice, od almeno diceva nel 1° articolo prima che l'onorevole ministro proponesse per quest'articolo una nuova compilazione, che le scuole agrarie sono destinate a fare dei fattori, dei gastaldi, dei sotto-fattori, e dei capi operai.

Anche ora che queste parole furono eliminate dal testo della legge, questo resta il concetto e l'obiettivo della medesima. La legge tende a fornire una istruzione tecnico-agraria teorico-pratica a questi capi operai, a questi gastaldi.

Ora, o signori, cosa possono essere questi capi operai, e questi fattori, e da quale classe sociale possono essere tratti?

Evidentemente dalla classe dei contadini, poichè è inutile sperare nelle condizioni sociali nostre che il piccolo possidente, il quale si atteggia a signorotto, e che ha una certa coltura, si adatti a frequentare questa scuola. Il piccolo possidente disgraziatamente in Italia ha altre aspirazioni, aspira all'ozio relativo dell'amanuense in qualche piccolo impiego.

Si può quindi asseverare, senza tema di errare, che gli allievi che si iscriveranno a queste scuole verranno tratti tutti dalle classi dei lavoratori.

Or bene, vi è un'immensa difficoltà, l'onorevole Commissione lo ammetterà, a reclutare in mezzo alle classi agricole detti allievi per queste scuole; bisogna fare un lungo, difficilissimo lavoro di preparazione, si richiede, quasi direi, un apostolato per far penetrare nelle masse agricole il concetto dell'utilità dell'insegnamento agrario.

I maestri elementari, e qui entro nel mio assunto, possono soli far penetrare nelle popolazioni agricole la coscienza dell'utilità delle scuole agrarie.

Chiamiamo i maestri a queste scuole, facciamo che essi ne apprezzino l'utile insegnamento, ed essi a lor volta eserciteranno un apostolato di propaganda nelle classi agricole e si faranno reclutatori di allievi per le scuole agrarie.

Non fosse altro che per questa considerazione dovrebbe l'aggiunta, da me e dai miei colleghi proposta, essere accolta.

Venendo poi ad esaminare i vantaggi diretti che i maestri elementari, colla frequenza di questi corsi speciali nelle scuole agrarie, potranno apportare alla economia generale nazionale, noi

ci convinceremo vieppiù della utilità dell'aggiunta all'articolo 2°. Invero non si tratta nel mio concetto (come era tracciato nella proposta primitiva dell'ordine del giorno dell'onorevole Frola) di obbligare questi maestri a dare addirittura, nei loro villaggi, l'insegnamento agrario. Sarebbe opera vana.

Nel corso di pochi mesi, poniamo di due mesi, non può certamente un maestro elementare acquistare nè cognizioni pratiche, nè cognizioni teoriche tali, da poter con profitto istituire un insegnamento, e da poter condurre egli stesso un podere. Più modesto e perciò veramente utile e pratico sarebbe nel mio concetto il compito del maestro comunale all'uscire dal corso speciale della scuola agraria.

Egli dovrebbe limitarsi a fare sue e ad insegnare agli altri quelle cognizioni generali tecniche, che sono al punto di partenza d'ogni progresso agricolo.

E così, per dirla coll'onorevole relatore, il maestro dovrebbe apprendere e diffondere cognizioni esatte, semplici e chiare sui generi di coltivazioni adatti alle singole località, sull'avvicendamento dei terreni, sul miglior uso degli istrumenti agricoli, sui processi elementari migliori per bonificare i terreni acquitrinosi e ridurre a coltura i terreni ghiaiosi.

Egli è solamente colla diffusione a mezzo dei maestri elementari di queste semplici cognizioni da essi ottenute nella scuola agraria, che si può avviare la nazione a quel progresso agrario che tutti desideriamo come principale fattore della prosperità economica del nostro paese. Ed è forte del convincimento che, senza l'opera dei maestri elementari, la legge in esame mal potrebbe raggiungere il suo scopo, che io prego la Commissione ed il ministro a voler per lo meno sotto forma potestativa, se non sotto forma imperativa, accettare l'aggiunta da me proposta.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Finzi.

Finzi. Dirò francamente che vorrei che tutti parlassero pochissimo in queste ore urgenti; e non vorrei perciò parlare io stesso; ma qualche cosa bisogna dire quando uno si trova di fronte ad utopie che partono da buon volere, ma non sono fondate nella realtà delle cose.

Mi perdoni l'onorevole Cibrario; ma che cosa è un maestro di scuola elementare? È quello che istruisce i fanciulli di 6, 7, 8 anni, i quali non hanno la minima attitudine per intendere nè l'alternarsi delle culture, nè la differenza dei terreni acquitrinosi e via via, i quali insomma non

hanno la capacità di poter apprendere certe discipline di agraria; e i maestri meno degli scolari. Orbene; sarebbe una complicazione l'introdurre in questa legge siffatte idee; e a me pare che corrispondano precisamente a mettere in dubbio la bontà della legge stessa.

Si sono già introdotte troppe deformità in questa legge! Per carità, andiamo innanzi, se vogliamo venire a capo, ed averne un beneficio, che sarà maggiore di quello che alcuno si pensi; purchè la scuola agraria sussista. Questa scuola agraria da cui è stata tolta la designazione dello scopo dei fattori e dei castaldi di campagna ha già perduto troppo; me lo ricordava l'onorevole Cibrario.

Ma, in fin dei conti provvediamo a questo bisogno. Potrei dirne a mille a mille di cose pratiche per persuadere coloro che non hanno mai veduto un campo, della necessità di avere un'istruzione agraria. Mi limito però a dire che la proposta dell'onorevole Cibrario, con rincrescimento la debbo respingere perchè non ha nè un fondamento nè uno scopo pratico.

Presidente. Invito la Commissione ad esprimere il suo avviso sulla proposta dell'onorevole Cibrario.

Lucca, relatore. La Commissione deve fare ora per l'onorevole Cibrario quello che ha fatto per tutte le altre raccomandazioni che sono state svolte in questa seduta. Ma del resto la Commissione, ritenuto che il ministro cercherà di diffondere con tutti i mezzi possibili l'istruzione agraria, crede che, come raccomandazione, si possa accettare anche quella dell'onorevole Cibrario.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro.

Grimaldi, ministro d'agricoltura e commercio. Io ringrazio innanzi tutto l'onorevole Finzi che si è alzato la seconda volta, con quel patriottismo che tutti gli riconosciamo, a patrocinare questa legge di cui egli riconosce i benefici effetti. In secondo luogo debbo dichiarare all'onorevole Cibrario, che lo scopo delle scuole pratiche non può essere quello di dare ai maestri elementari il mezzo di imparare e quindi diffondere la conoscenza delle migliori pratiche agrarie; lo scopo che egli vuole è tutto di verso e si raggiunge nelle scuole normali e con le conferenze agrarie. Accetto quindi la sua proposta unicamente come raccomandazione ad ottenere lo scopo che egli si propone, ma non col mezzo delle scuole pratiche, perchè non lo potrei, ma col mezzo di maggiori sussidi alle scuole normali ed alle conferenze agrarie.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Cibrario.

Cibrario. Io ricordo l'antico proverbio che il meglio è nemico del bene; e quindi mi accontenterò, in mancanza di meglio, delle dichiarazioni benevole e delle promesse dell'onorevole ministro.

Presidente. L'onorevole Cibrario dunque ritira la sua proposta aggiuntiva. L'onorevole Sorrentino ha ritirato il suo articolo sostitutivo. Rimane soltanto l'articolo proposto dall'onorevole Giordano Ernesto e modificato dall'onorevole ministro di agricoltura e commercio. Questo articolo suona come segue:

« Con decreto reale, sentiti i Corpi morali contribuenti nelle spese, saranno fissati per ogni scuola che viene istituita, i programmi d'insegnamento, la durata dei corsi, le condizioni per l'ammissione e gli esami. »

Pongo a partito questo articolo 2.

(È approvato.)

« Art. 3. Ogni scuola è fornita di un proprio podere o di terre prese in affitto e del casamento necessario per lo insegnamento, il convitto e le abitazioni. »

Su questo articolo sono state fatte diverse proposte.

Onorevole Clementi, in che consiste la sua aggiunta?

Clementi. La mia aggiunta non è stata espressa come io voleva. Forse avrò errato nello scriverla.

Siccome vedo che nell'articolo 3 si provvede a tutto: podere, casamento, ecc., ma non al capitale, per questo io propongo un'aggiunta per provvedere il capitale necessario perchè questo podere abbia vita.

Perchè io propongo che alla fine dell'articolo 3 si dica: « nonchè del capitale necessario alla conveniente coltivazione del podere stesso. »

Presidente. Credo che il suo emendamento sia stato male stampato; invece di dire: « nonchè il capitale » deve dire: « nonchè del capitale. »

Clementi. Precisamente.

Presidente. L'onorevole Vetere propone questa aggiunta all'articolo 3:

« È ammessa la espropriazione dei terreni e dei fabbricati per causa di pubblica utilità. »

L'onorevole Vetere ha facoltà di svolgere il suo emendamento.

Vetere. Io prendo a parlare non già per fare un discorso, poichè gli oratori che mi hanno preceduto,

il relatore della Commissione, e il ministro, hanno detto abbastanza. (*Conversazioni*)

Presidente. Ma facciano silenzio, onorevoli deputati!

Vetere. Farò dunque una sola osservazione sul capitolo 3°.

Questo articolo, come è proposto, prescrive che la scuola debba avere un podere; quindi l'annessione del podere alla scuola pare che sia obbligatoria. Però non trovo che con questo articolo si sia provveduto abbastanza a fornire i mezzi perchè questa scuola possa raggiungere lo scopo.

L'unico mezzo che io trovo indicato nell'articolo terzo è quello precisamente di dar facoltà ai Corpi morali di potere acquistare il terreno, oppure prenderlo in affitto, insieme ai casamenti, e agli altri locali annessi al podere. Ma basta questo alle esigenze dell'insegnamento pubblico? A mio credere no, perchè io non so se questa facoltà sia utile o dannosa agli istituti.

Per me approvo che si lasci la facoltà ai Corpi morali di poter avere le terre a fittanza; ma però se questo divenisse una regola imprescindibile, credo che lederebbe gl'interessi dei Corpi morali stessi. Infatti nella pratica succede che le scuole dovendo avere un podere devono avere anche dei locali; cioè locali per gli operai, locali per il convitto, locali per i maestri e via via. È difficile quindi che si possano avere pure questi locali riuniti.

Sarebbe necessario perciò che i Corpi morali non fossero costretti a costruire vicino al podere precisamente questi locali, facendo delle spese enormi. Se non si fanno, non è presumibile che tutto il Corpo insegnante, gli allievi tutto il personale della scuola, vada ad attendarsi come i militari sul campo di battaglia.

Quindi noi non possiamo far di meno di ritenere che i locali debbano essere del Governo. E poi i Corpi morali, le provincie e i comuni sono costretti a spendere molte altre somme.

Se essi non potessero acquistare il suolo e spendere nella proprietà loro, allorquando l'affitto scade, succederà che il proprietario approfitterà della migliore condizione, dell'incremento già fatto alla propria terra, per togliere al podere, che non intende continuare nell'affitto, il podere con tutti i miglioramenti introdotti; senza dare nessun rimborso, o uno piccolissimo; ovvero bisognerà che i Corpi morali passino sotto le forche caudine di un aumento di affitto, se non trovano altro terreno a buoni patti.

In questo secondo caso dovrebbero spendere altre somme enormi per gli adattamenti, e per

provvedere ai locali; altrimenti non si avrebbe alla scuola annesso il podere (che è cosa imprescindibile), e resterebbe sempre una cosa provvisoria.

Ora, i corpi morali, volendo sottrarsi a tutte queste difficoltà, è possibile che abbandonino questi interessi, che devono curare, per l'insegnamento e per l'aumento della scuola stessa?

Dunque il mezzo che si è proposto coll'articolo 3, non mi soddisfa, perchè lo trovo disadatto. Ecco perchè io ho proposto l'aggiunta, per cui quando i proprietari non volessero cedere le terre, e quando i medesimi volessero esigere un prezzo più gravoso del reale, in questo caso i Corpi morali potessero espropriare le terre per fatto di pubblica utilità.

Signori, questo diritto credo che ci sia; ma, se ci è, rendiamolo chiaro colla legge. Se per le strade, di qualunque natura esse siano, abbiamo già la legge che dà il diritto di potere espropriare il terreno per causa di pubblica utilità, credo che dovrebbe esservi a maggior ragione per la installazione delle scuole, di maggiore utilità forse delle strade istesse; perchè se queste servono principalmente al trasporto dei prodotti agricoli, la istituzione delle scuole serve ad aumentarli.

Detto ciò, nutro speranza che la Commissione e il ministro accettino la mia proposta.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro d'agricoltura e commercio.

Grimaldi, ministro d'agricoltura e commercio. Quantunque parrebbe inutile quest'aggiunta proposta dall'onorevole Vetere, poichè vi sono le leggi generali della espropriazione di terreni e fabbricati per qualunque causa di pubblica utilità, pure io l'accetto, per eliminare ogni dubbio.

Solo mi permetto di mutarne la dizione in questo modo: " Sono applicabili all'uopo le leggi di espropriazione per causa di pubblica utilità. "

E questo per non parere che in questa legge speciale si faccia qualche cosa che non fosse contenuta nelle leggi generali.

Presidente. E l'emendamento Clementi, onorevole ministro, l'accetta o no?

Grimaldi, ministro d'agricoltura e commercio. In quanto all'emendamento dell'onorevole Clementi, egli mi consentirà di non accettarlo, non perchè non sia giusto, ma perchè è già contenuto nel nostro articolo 3, in cui Commissione e Ministero dicono che, *ogni scuola è fornita di un proprio podere, il quale serve agli usi della scuola stessa*; ed è troppo evidente che esso debba essere dotato delle scorte vive e morte: altrimenti non potrebbe funzionare.

Quindi il collega si persuaderà facilmente che quanto domanda è già incluso nella parte del progetto.

Presidente. Onorevole Clementi, insiste nella sua proposta?

Clementi. Accetto le dichiarazioni dell'onorevole ministro, che però erano necessarie per togliere ogni dubbio.

Presidente. Onorevole Vetere, accetta Ella la nuova dizione proposta dall'onorevole ministro per il suo emendamento, o mantiene la sua?

Vetere. Ritiro la mia e accetto ben volentieri la dizione proposta dall'onorevole ministro.

Presidente. Allora rileggo l'articolo 3 secondo la nuova dizione e lo pongo a partito:

" Art. 3. Ogni scuola è fornita di un proprio podere o di terre prese in affitto e del casamento necessario per lo insegnamento, il convitto e le abitazioni.

" Sono applicabili all'uopo le leggi di espropriazione per causa di pubblica utilità. "

(È approvato.)

Presentazione di relazioni.

Presidente. Onorevole Gallo, la invito a recarsi alla tribuna per presentare due relazioni.

Gallo. Mi onoro di presentare alla Camera due relazioni per due domande d'autorizzazione a procedere contro l'onorevole Costa.

Presidente. Queste due relazioni saranno stampate e distribuite agli onorevoli deputati.

Invito l'onorevole Novi-Lena a recarsi alla tribuna per presentare una relazione.

Novi-Lena. Mi onoro di presentare alla Camera la relazione sul disegno di legge per l'estensione della pensione dei Mille agli sbarcati a Talamone.

Giovagnoli. Chiedo di parlare.

Presidente. Ne ha facoltà.

Giovagnoli. Prego la Camera di voler consentire d'iscrivere nell'ordine del giorno...

Presidente. Non si può, onorevole Giovagnoli. Ella sa che se non è stampata e distribuita la relazione, un disegno di legge non può essere iscritto nell'ordine del giorno per la discussione.

Giovagnoli. Chiedo che intanto sia dichiarato d'urgenza.

Presidente. Sta bene.

Questa relazione sarà stampata e distribuita. L'onorevole Giovagnoli chiede che il disegno di legge sia dichiarato d'urgenza.

(L'urgenza è ammessa).

Appena che la relazione sia stampata e distribuita, il disegno di legge sarà iscritto nell'ordine del giorno, come di diritto.

Invito l'onorevole Mattei a recarsi alla tribuna per presentare una relazione.

Mattei. Mi onoro di presentare alla Camera la relazione sul disegno di legge per ispeze straordinarie per fabbricati militari. È uno stralcio dell'altro disegno di legge per le spese straordinarie militari.

Presidente. Questa relazione sarà stampata e distribuita.

Onorevole Finzi, Ella aveva chiesto di parlare?

Finzi. Io ho chiesto di parlare quando l'onorevole Novi-Lena ha presentato la relazione sul disegno di legge che si riferisce ai superstiti della spedizione di Talamone. Io non posso far altro che raccomandarne l'urgenza; perchè infine quella legge deve venire sottoposta all'esame della Camera; ma prego la Camera stessa d'occuparsene. Si tratta di una riparazione che è vergognoso che sia stata finora ritardata. *(Bene!)*

Presidente. Mi pare che il suo desiderio sia stato già soddisfatto, perchè questo disegno di legge è stato già dichiarato d'urgenza.

Finzi. Ce ne sono tanti dichiarati d'urgenza! *(Si ride)*

Presidente. Di più non si può fare.

Finzi. Prego la Camera che se ne occupi.

Seguito della discussione del disegno di legge per istituzione di scuole agrarie.

Presidente. « Art. 4. Non possono essere ammessi alla scuola gli alunni che non hanno compiuto regolarmente le due prime classi elementari o non sono atti a sostenere con felice successo un esame sulle materie insegnate nelle dette scuole. »

Onorevole Giordano, Ella ha proposto un articolo sostitutivo a quest'articolo?

Giordano. Io ho consentito con la Commissione in un'articolo da sostituirsi all'attuale; per cui ritiro il mio emendamento, dal momento che la Commissione stessa presenta una nuova dizione.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

Lucca, relatore. Si tratta di una semplice sostituzione. Nella terza riga dell'articolo 4, invece di dire: *o non sono atti*; si direbbe: *o non hanno superato con felice successo*.

Presidente. L'onorevole Sorrentino ha facoltà di parlare.

Sorrentino. Io faccio una proposta molto semplice: quella di sopprimere questo articolo, perchè, una volta che con l'altro articolo si è detto che con decreto reale si provvederà, mi pare inutile mettere tutti questi bavagli, tutti questi vincoli.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Martelli-Bolognini.

Martelli-Bolognini. Io non posso dir altro che questo: che, se il ministro accetta la soppressione dell'articolo, non ho altro da dire; altrimenti, mi riservo di parlare.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro di agricoltura e commercio.

Grimaldi, ministro di agricoltura e commercio. Io, nel fondo, accetterei la proposta della Commissione; ma credo che essa, d'accordo con me, accetterà la soppressione; giusto perchè questo articolo è compreso in quello già votato.

Presidente. Dunque, tutti d'accordo?

Voci. Tutti d'accordo. *(ilarità)*

Presidente. E rimane soppresso l'articolo 4. L'articolo 5 diverrebbe 4.

Grimaldi, ministro di agricoltura e commercio. È già soppresso: perchè fuso con l'articolo 2 nuovo.

Presidente. Dunque leggo l'articolo 6 che sarà 4:

« Con lo stesso decreto, di che all'articolo precedente, sarà fissato il numero degli insegnanti.

« Uno degli insegnanti sarà, con decreto ministeriale, incaricato della direzione della scuola.

« I gradi, gli stipendi e le indennità sono stabilite in conformità della tabella annessa alla presente legge.

« È inoltre ogni scuola fornita del personale di vigilanza, del personale tecnico inferiore e del personale di servizio. Il corrispondente numero delle persone, gli assegni e il modo di nomina sono stabiliti per ogni scuola, con decreto reale.

« È data facoltà all'amministrazione delle scuole di aggiungere un incaricato per insegnamenti speciali. »

Ha facoltà di parlare l'onorevole Sorrentino.

Sorrentino. Io sarei felicissimo se si votasse la soppressione di questo articolo. Ma ad ogni modo, qui si dice: « Con lo stesso decreto, di che all'articolo precedente. » Bisogna accomodarlo.

Voci. Sì! sì!

Sorrentino. Non si dovrebbe dire: « Sarà fissato il numero degli insegnanti, ed uno degli insegnanti sarà incaricato con decreto ministeriale della direzione della scuola. »

Grimaldi, ministro d'agricoltura e commercio. Si può dire: potrà essere.

Sorrentino. Allora posso accettare. Altrimenti la cosa sarebbe molto difficile.

Ma poi si dice: secondo la tabella annessa alla presente legge.

Grimaldi, ministro d'agricoltura e commercio. Ma, e per gli stipendi?

Sorrentino. Ciò dipende dai regolamenti che si faranno.

Anche adesso si fa così. Può dirsi che ora bastano 1,000 lire, poi invece ce ne vorranno 5,000. Ma mi pare che questo non si possa statuire assolutamente, e che non sarebbe quindi il caso di vincolare l'avvenire. Io ritengo che il ministro ci deve pensare. E se quest'articolo non si può concepire in un modo più semplice, è meglio sopperirlo.

Si sa che ci vuole il personale di vigilanza; quindi si potrebbe mettere una facoltà generale.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

Lucca, relatore. La sostituzione del "potrà essere" al "sarà", la Commissione l'accetterebbe, ma pel resto prega l'onorevole Sorrentino di rinunciare alle sue osservazioni, e lasciare l'articolo come sta.

Sorrentino. Non ho difficoltà.

Presidente. L'onorevole ministro d'agricoltura, industria e commercio ha facoltà di parlare.

Grimaldi, ministro d'agricoltura e commercio. Io ringrazio l'onorevole Sorrentino, e gli altri miei colleghi che vorrebbero darmi tutte le facoltà possibili, mentre gli articoli della legge tendono a restringerle; e li ringrazio tanto più in quanto che vorrebbero darmi anche la facoltà di determinare gli stipendi. Io non mi sento davvero di assumere questa responsabilità, e vi è una ragione che, spero, persuaderà l'onorevole Sorrentino.

Egli avrà visto che nell'articolo 21 noi proponiamo la pensione per gli insegnanti delle scuole, pensione che servirà a migliorare questo personale e a farlo funzionare meglio. Ecco la necessità di mettere nella legge anche la parte relativa agli stipendi. Ad ogni modo accetto le due altre proposte dell'onorevole Sorrentino, e presento, d'accordo colla Giunta, questa nuova dizione:

" Collo stesso decreto di che all'articolo 2, sarà fissato il numero degli insegnanti.

" Uno degli insegnanti potrà essere con decreto ministeriale incaricato della direzione della scuola. "

Il terzo e quarto comma resterebbero, colla mo-

difica in questo di decreto ministeriale invece di reale.

L'ultimo comma è soppresso.

Presidente. La nuova dizione sarebbe dunque la seguente:

" Collo stesso decreto di che all'articolo 2, sarà fissato il numero degli insegnanti.

" Uno degli insegnanti potrà essere con decreto ministeriale incaricato della direzione della scuola. "

Sorrentino. Ma permetta, onorevole ministro. Nell'ultimo capoverso è detto che è data facoltà all'amministrazione delle scuole di aggiungere un incaricato per insegnamenti speciali. Allora, come c'entra il decreto ministeriale?

Grimaldi, ministro d'agricoltura e commercio. Per la ragione che si deve badare alla svariata dei luoghi, dove quest'insegnamento speciale potrà introdursi.

Sorrentino. A mio avviso potrebbe seguirsi il concetto, che si stabilissero degli insegnamenti speciali agricoli che potrebbero svilupparsi maggiormente secondo la specialità delle varie regioni, come il caseificio, l'enologia, l'agricoltura, e via dicendo. Se legate le mani alle amministrazioni, mancherà il modo di sviluppare queste scuole. Quest'ultimo capoverso deve rimanere, altrimenti toglieremo l'efficacia dell'insegnamento.

Grimaldi, ministro d'agricoltura e commercio. Prego l'onorevole Sorrentino di riflettere che l'attuale disegno di legge si applica alle scuole pratiche delle quali parla il titolo 1° di cui ci occupiamo, e poi alle scuole speciali di cui si occupa il titolo 2°. Quindi sono comprese già le scuole speciali, di caseificio, di pomologia, di enologia, di praticoltura, di orticoltura, ecc. Questi insegnamenti speciali vengono già ad essere disciplinati colla legge attuale, e ad avere gli stessi vantaggi delle scuole pratiche.

Le scuole pratiche propriamente dette hanno qualcosa di speciale, ma non debbono poi confondersi con esse.

Io ieri parlai dell'istruzione che devono dare le scuole pratiche e lessi le norme all'uopo date dal Ministero, le quali sono queste: " Affinchè la scuola possa pienamente corrispondere allo scopo per il quale è istituita, occorre che l'insegnamento pratico sia specializzato secondo le condizioni locali. "

Quindi prego l'onorevole Sorrentino di accettare con me, dietro le mie dichiarazioni, la soppressione di quest'ultimo capoverso, come lo ha accettato la Commissione.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Sorrentino.

Sorrentino. Io consentirei ben volentieri in quanto dice l'onorevole ministro; ma dopo questa discussione trovo che se si vuol mettere un solo insegnamento, un solo corso, non si può più, e si rimane vincolati.

Ora io domando, per esempio, se sarà adatta ad una regione la coltura del tabacco, che bisognerà pur tentare, ciò non si potrà fare.

Ora bisogna che si resti chiari su questo punto, bisogna che le amministrazioni non siano vincolate se credono sviluppare un altro ramo di coltivazione; bisogna lasciarle libere di fare quello che meglio credono; d'altra parte poi se la Commissione aveva proposto questo capoverso, bisogna pur che ci fosse la sua ragione.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Giordano Ernesto.

Giordano Ernesto. Io vorrei fare osservare all'onorevole collega Sorrentino che la questione non è affatto pregiudicata, poichè con quest'articolo e col precedente, avendo dato facoltà al ministro, per ogni scuola che si istituisce, di determinare il numero dei corsi, la qualità e la quantità dell'insegnamento, è evidente che il ministro in quel decreto speciale che riflette una scuola che abbia desiderio di un insegnamento speciale, vi potrà inserire questo insegnamento speciale.

Prego quindi l'onorevole Sorrentino di non insistere.

Grimaldi, ministro di agricoltura e commercio. Mi consenta la Camera un'ultima parola. Oltre quanto ha osservato il collega Giordano, nulla resta pregiudicato dopo le mie formali dichiarazioni.

Sorrentino. Dopo queste dichiarazioni, non insisto.

Presidente. Allora sono d'accordo sulla soppressione dell'ultimo capoverso?

Grimaldi, ministro di agricoltura e commercio. Perfettamente.

Presidente. Allora l'articolo modificato suonerebbe così:

“ Con lo stesso decreto, di che all'articolo due, sarà fissato il numero degli insegnanti.

“ Uno degli insegnanti potrà essere, con decreto ministeriale, incaricato della direzione della scuola.

“ I gradi, gli stipendi e le indennità sono stabilite in conformità della tabella annessa alla presente legge.

“ È inoltre ogni scuola fornita del personale

di vigilanza, del personale tecnico inferiore e del personale di servizio. Il corrispondente numero delle persone, gli assegni e il modo di nomina sono stabiliti, per ogni scuola, con decreto ministeriale. ”

L'ultimo capoverso resta soppresso.

Lo pongo a partito.

(È approvato.)

Articolo 7, che diventa 5:

“ La nomina degli insegnanti si fa per esame di concorso.

“ Possono essere nominate, anche senza concorso, persone note per singolare perizia nelle materie comprese nel programma. La perizia dovrà constare dal parere di una Commissione di tre membri proposta dal Consiglio, di che all'articolo 23 di questa legge.

“ La nomina del censore deve essere preferibilmente fatta per concorso fra i migliori maestri elementari superiori della provincia o della regione in cui si istituisce la scuola. ”

Grimaldi, ministro d'agricoltura e commercio. Per non pregiudicare con questo articolo la questione del Consiglio di cui parleremo in appresso, d'accordo con la Commissione propongo questa dizione.

“ La nomina degli insegnanti si fa per esame di concorso.

“ Possono esser nominate, anche senza concorso, persone note per singolare perizia nelle materie agrarie. ”

Il resto rimane soppresso.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Sorrentino.

Sorrentino. Io pregherei l'onorevole ministro e la Commissione di consentire la soppressione anche di questo articolo. La ragione di questa mia proposta è molto semplice. Con questo articolo si provvede ai professori ed ai censori; e si dispone che i professori saranno scelti per concorso.

Ebbene, con tal mezzo avremo molti scienziatini, freschi di studi che concorreranno e vinceranno i pratici. Non bisogna dimenticare che questè sono scuole pratiche di agricoltura, e la disposizione che si vorrebbe applicare tornerebbe buona solo quando si potessero scegliere buoni maestri.

Viene poi la questione dei censori. Si dice che il concorso si farà fra i migliori maestri elementari della provincia. Ma il censore è e dev'essere una persona di fiducia e bisogna che ci sia la respon-

sabilità di chi amministra: bisogna esaminare chi si mette a vigilare questi giovani nel convitto; infine questo del censore è un posto delicatissimo.

E se potessi, transigerei forse sulla prima parte che riguarda la scelta dei maestri, quantunque vi dica che col vostro mezzo non otterreste mai gente di esperienza; ma non transigerei mai su questa seconda parte che riguarda la scelta dei censori. Questa non è soltanto questione di capacità o di non capacità; v'è una questione anche più importante, che riguarda le qualità morali che deve avere un censore.

Quindi io pregherei l'onorevole ministro di sopprimere quest'articolo e, quando non voglia farlo sopprimere per intero, accetti almeno di sopprimere la parte che riguarda la scelta del censore che dev'essere il responsabile del buon andamento del servizio.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Lucchini.

Lucchini. Mi associo a quanto ha detto l'egregio collega Sorrentino. Anzi, io avevo chiesto di parlare su questo articolo e per domandare precisamente quale sarebbe l'ufficio di questi censori.

Ho letto la relazione ministeriale; ho letto la relazione pregevolissima dell'egregio Lucca, e non ho trovato una definizione tecnica delle funzioni affidate a questi censori.

Capisco che essendoci un convitto annesso alla scuola, occorra qualcuno specialmente incaricato della disciplina; ma in questo caso non possiamo pretendere che il censore attenda nello stesso tempo, come mi è stato detto da alcuno, anche all'amministrazione o almeno alla contabilità del convitto e del podere.

Io ho molta stima dei maestri elementari, e tutto quello che si è fatto in loro vantaggio io l'ho votato; ma non vorrei che questa proposta della Commissione fosse uno di quei casi d'*efflorescenza* pietosa verso i maestri elementari, di cui la Camera è stata prodiga in questi ultimi mesi.

La pietà è ottima, ma non bisogna usarne a detrimento del buon senso e della logica.

Non cominciamo a mettere questi poveri maestri elementari in un ufficio nel quale debbono necessariamente trovarsi a disagio; perchè di contabilità, di amministrazione e anche della disciplina occorrente ad un convitto, poco può sapere un maestro elementare.

In fatto di amministrazione anzi io oserei dire che tutti i problemi gli giungeranno nuovi; il maestro elementare avrà, tutto al più, trovato il

modo di non morire di fame con le meschine due lire di stipendio giornaliero che gli diamo. È un problema penoso a risolversi, se volete, ma pel quale non occorre conoscere la computisteria.

Del resto io ho qui sott'occhio il programma della scuola di pomologia, orticoltura, viticoltura ed apicoltura fondata da quel benemerito cittadino che è il senator Rossi; una scuola che fu inaugurata pochi giorni sono, una scuola che è veramente qualche cosa di eccezionale. Quando si pensa che un privato cittadino donò al suo paese, all'Italia, una scuola speciale di agricoltura come questa, dotata di più che 50 ettari di podere modello, arricchita di tutto quanto la scienza moderna prescrive, non si può fare a meno di riconoscere che questo privato cittadino ha fatto cosa, la quale deve destare profonda gratitudine in tutti noi.

Ebbene; io non trovo che nella scuola di S. Orso ci sia punto questa carica di censore. E notate signori, che il senator Rossi per fondare la sua scuola ha studiato diligentemente tutti gli stabilimenti simili dei paesi più civili. E notate, che a capo di questa scuola vi è un'illustrazione della scienza agronomica, il professore Enrico Moerman, il quale non ha sentito il bisogno di questo censore.

Per questo io pregherei l'egregio Lucca a darmi qualche spiegazione in proposito. La sua parola colta ed elegante saprà certamente togliere i dubbi che angustiano l'animo mio.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Brunetti.

Brunetti. Io prendo a parlare per chiedere uno schiarimento tanto al ministro che alla Giunta parlamentare. Si è detto che la nomina degli insegnanti si fa per esame di concorso. Non comprendo perchè il criterio della nomina sia solamente l'esame per concorso (o meglio il *concorso per esame*, mi parrebbe una locuzione più perfetta), e non il concorso per titoli.

Perchè, che cosa avverrà? Avverrà che agli esami più facilmente si presenteranno i giovani. I vecchi che alla teoria aggiungono molta pratica e lunga esperienza, difficilmente concorreranno agli esami; ma molto più volentieri concorreranno al concorso per titoli.

Ora, come diceva l'onorevole Sorrentino, per avere di questi insegnanti i quali fossero non solamente degli uomini di teoria ma di pratica, conviene proporre i più vecchi ai giovani, aprendo il varco ai più vecchi mercè il concorso per titoli, anzichè escluderli, o almeno render loro la via più difficile, lasciandola più facile ai giovani.

Proporrei quindi di sostituire il concorso per titoli all'esame di concorso.

Oltre a questo, anche la locuzione non mi pare molto felice, così come è proposta, perchè non è la nomina degl'insegnanti che si fa per esame di concorso; ma gl'insegnamenti vengono nominati dietro concorso per esame.

Nell'articolo della Commissione è detto che possono esser nominate, anche senza concorso, persone note per singolare perizia nelle materie comprese nel programma. Mi permetto di dire che questo criterio è troppo elastico e che darà un immenso arbitrio al ministro, o a chiunque funzioni per lui, di nominare chi crede.

Dunque, senza fare alcuna proposta, pregherei il Ministero e la Commissione di stabilire dei criteri perchè queste nomine si facessero almeno tra coloro che hanno un diploma, o che abbiano fatto un tal corso di studi, o che al corso di studi congiungano un certo numero di anni di pratica; ma non tra persone note per singolare perizia nelle materie agrarie, perchè allora questa perizia sarà giudicata per un articolo di giornale o per una raccomandazione di un Consiglio comunale o di un Consiglio provinciale.

Insomma questa notorietà non mi pare il miglior titolo per giudicare del merito vero che si richiede.

Quindi pregherei la Commissione di formulare l'articolo in altra maniera.

Presidente. L'onorevole Martelli-Bolognini proporrebbe una diversa dizione di questo articolo che sarebbe la seguente:

“ La nomina degli insegnanti si fa mediante concorso per esame o per titoli. ”

Onorevole ministro vorrebbe esprimere il suo avviso?...

Grimaldi, ministro di agricoltura e commercio. Naturalmente nè il relatore della Commissione, nè io abbiamo potuto parlare prima degli altri oratori, perchè avremmo detto quello che del resto è evidente, cioè che noi avevamo fatto una legge, la quale dettagliava molto le attribuzioni del ministro e i suoi doveri. Ma una volta che la Camera ha voluto accogliere un altro criterio, quello cioè di lasciare molta facoltà al ministro, e in questo senso ha votato già l'articolo secondo; noi avremmo detto, se avessimo avuto il tempo, che dietro la votazione, per la quale, per ciascheduna scuola, si è data ampia libertà al ministro di provvedere d'accordo coi corpi locali, sono inutili i criteri proposti pei censori.

Quindi resta l'articolo con quanto ha proposto

l'onorevole Martelli-Bolognini. E poichè la formula non piaceva al collega Brunetti, per contentarlo, si potrà dire “ gli insegnanti saranno nominati dietro concorso per titoli e per esame. ”

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

Lucca, relatore. La Commissione che si manifesta riconoscentissima a tutti i consigli autorevoli che vengono dati dagli egregi colleghi per migliorare la legge, deve però dichiarare che per quanto riguarda l'articolo 7 ha mantenuto integralmente la dicitura che in tutte le leggi d'istruzione pubblica è stata fin qui usata.

Là si dice *per esame di concorso* come si è ripetuta qui, anche quando per avventura gli esami sono per titoli.

Quindi, per quanto riguarda gl'insegnanti, accetta tutto quanto il ministro ha detto, rispondendo ai diversi oratori.

Ora mi rivolgo specialmente al mio egregio amico, l'onorevole Lucchini. A proposito dei censori io dirò che, se l'onorevole Lucchini ricorda la scuola di pomologia testè istituita dal benemerito senatore Rossi, dove non esistono censori di disciplina, io ricorderò la scuola di viticoltura di Conegliano, dove esiste un censore.

Anzi dirò di più: quando si è discussa questa legge in seno alla Commissione, prevedendo che tutti gli onorevoli colleghi avrebbero cercato di migliorare, anche a questo proposito, le condizioni dei maestri elementari, ha creduto di prevenire i desideri del Parlamento aprendo una nuova carriera a questi maestri elementari, di cui tutti si occupano tanto volentieri.

Sono dispiacente che in questo primo caso di una disposizione legislativa, con cui si cerca di migliorare effettivamente le sorti dei maestri elementari, si vogliano ora escludere dall'essere censori delle scuole, precisamente come si fa in quella di Conegliano. Imperocchè è necessario che ci sia un individuo il quale governi i giovani allievi ed è necessario che questo censore maestro sia abilitato negl'insegnamenti delle scuole elementari.

Quindi la Commissione, accettando tutto quanto si riferisce agli insegnanti, crede di dovere insistere quanto ai censori, tanto più che questa proposta è stata fatta in seguito ai consigli ed alle ispirazioni di valentissimi direttori di scuole pratiche che l'hanno propugnata.

Quindi spero che l'onorevole collega Lucchini sarà pago egli pure, e vorrà risparmiare questa decapitazione dei maestri elementari. Prima di finire però io lo ringrazio d'aver ricordata la scuola di pomologia fondata testè dal senatore Rossi per-

chè così mi ha procurata l'occasione di associarmi a lui per tributare all'onorando senatore l'omaggio della mia reverente ammirazione per l'opera patriottica con tanto disinteresse compiuta.

Presidente. Dunque l'onorevole ministro, accogliendo in massima la proposta dell'onorevole Martelli-Bolognini, propone dell'articolo 7 quest'altra formula:

« Gli insegnanti saranno nominati dietro concorso per esami o per titoli. »

Grimaldi, ministro d'agricoltura e commercio. Anche la Commissione l'accetta.

Presidente. L'onorevole Martelli-Bolognini accetta?

Martelli-Bolognini. Io accetto. Solamente vorrei che il verbo fosse al presente, come tutti gli altri verbi della legge, e si dicesse *sono nominati*.

Grimaldi, ministro d'agricoltura e commercio. Si dica pure *sono nominati*. Veramente negli altri articoli abbiamo adoperato il futuro, ma, se in questo si vuole adoperare il presente, non sarò io ad oppormi.

Presidente. Veramente sarebbe meglio lasciare il futuro.

Martelli-Bolognini. Sta bene.

Presidente. Dunque pongo a partito l'articolo 7, che diventa 5 che rileggo con questa modificazione: « Gli insegnanti saranno nominati dietro concorso per esami o per titoli. »

(È approvato).

Articolo 8, che diventa 6.

« La sospensione e la remozione degli insegnanti è determinata colle norme e colle discipline prescritte dalla detta legge del 13 novembre 1859, n. 3725, per gli insegnanti dei licei. Le attribuzioni deferite dalla legge al Consiglio superiore di istruzione pubblica sono esercitate dal Consiglio di che l'articolo 23 della presente legge. »

Giordano Ernesto. Chiedo di parlare.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Giordano.

Giordano Ernesto. Vorrei far presente all'onorevole ministro che, come anch'egli ha affermato, il concetto di questo disegno di legge è di istituire scuole pratiche di agricoltura. Anzi egli ha detto che v'erano scuole superiori, scuole medie, e che con questa legge si creavano le scuole pratiche ed inferiori di agricoltura. Mi parrebbe quindi anormale adoperare per i professori di queste il trattamento che la legge del 1879 accorda

ai professori di liceo: almeno, almeno dovrebbe riservarsi la parte che riguarda l'articolo 23.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Sorrentino.

Sorrentino. A me pare che si potrebbe sopprimere addirittura l'articolo. (*Si ride*) Esso serve solo a complicare. Queste sono scuole rurali, e quindi di second'ordine; ora perchè dare ai professori di queste l'importanza che si dà ai professori di grado e scuole superiori, facendo dipendere la loro sospensione e remozione dal Consiglio superiore. Questo mi par troppo.

Il meglio sarebbe sopprimere addirittura l'articolo. Così resta tutto impregiudicato.

Presidente. Onorevole ministro.

Grimaldi, ministro di agricoltura e commercio. Io, proprio contro il sistema ordinario dei ministri, debbo combattere chi mi vuol dare delle facoltà. Però i colleghi Giordano e Sorrentino vorrei che riflettessero a questo. Nella discussione generale fu rilevata da tutti gli oratori e specialmente dall'onorevole Zucconi, la difficoltà d'avere buoni professori; ed ora è a questo che dobbiamo provvedere, oltre alla frequenza degli alunni ed oltre alla bontà del metodo. Prima bisogna creare l'*ente professore*. Finora i professori delle scuole pratiche non avevano diritto a pensione, nè avevano alcuna prerogativa; potevano esser mandati via a libito ed arbitrio dei Corpi morali o del Ministero. Ora perchè non elevare questi insegnamenti? Con una legge l'altro giorno votata avete dato le maggiori garanzie ai maestri elementari; perchè non darle a' professori delle scuole pratiche? Ecco perchè Commissione e Governo hanno proposto miglioramenti negli stipendi e diritto a pensioni, colle garanzie che si accordano agli insegnanti dei licei. Spero che la Camera vorrà accogliere questo concetto della Commissione e del Ministero, che è poi precisamente quello prevalente anche per altri professori. Però consento coll'onorevole Giordano nel sopprimere l'ultima parte, appunto per non pregiudicare la questione del Consiglio di cui parleremo in appresso. Quindi io proporrei che l'articolo fosse così concepito:

« La sospensione e la remozione degli insegnanti sono determinate con le norme e con le discipline prescritte dalla legge del 13 novembre 1859, n. 3725, per gli insegnanti dei licei. »

E sopprimere il resto dell'articolo.

Presidente. L'onorevole Sorrentino ha facoltà di parlare.

Sorrentino. Io devo insistere sulla mia proposta, perchè prego di riflettere sulle conseguenze.

Gli insegnanti di queste scuole, non sono simili agli altri insegnanti della cattedra, che vanno la mattina alla scuola coll'orologio alla mano e poi finita l'ora di lezione se ne vanno. Questi invece se vogliono fare del bene, devono vivere insieme con gli alunni; far vita comune con essi; non solo dar loro l'insegnamento teorico, ma accompagnarli durante tutto il tempo che rimangono nella scuola. Ora se vi capita un cervello balzano in una di queste scuole e non avete la facoltà di mandarlo via, esso vi metterà tutto a soqquadro.

Si fa presto a dare tutte queste garanzie, ad istituire un tribunale speciale per giudicarli, ma io credo che le cose procederanno molto meglio, quando il professore saprà che potrà essere rimosso se non camminerà diritto.

Qui non si tratta, come ho già detto, di professori della cattedra che debbono dare una o due ore di lezione, ma di gente che deve convivere cogli alunni. E notate che vi sono caratteri, e ne abbiamo prove infinite, i quali non possono assolutamente adattarsi a questo sistema: allora turbano tutto. E perchè mettere in pericolo il buon andamento delle scuole per dare una garanzia dirò così, astratta a quest'insegnanti?

Per queste ragioni, io faccio formale proposta perchè sia soppresso quell'articolo.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Giovagnoli.

Giovagnoli. Io ho domandato di parlare per un fatto dirò così grammaticale. (*Oh! oh!*)

È un errore che è sfuggito... Mi pare si debba dire: "La sospensione e la rimozione degli insegnanti sono determinate..."

Presidente. Ha ragione, ha ragione.

Onorevole relatore?

Lucca, relatore. La Commissione prima di tutto ringrazia l'onorevole Giovagnoli delle osservazioni che ha fatto; e si limita a dire ch'era già stata corretta la dizione dell'articolo.

In quanto all'osservazione fatta dall'onorevole Sorrentino, la Commissione insiste perchè la Camera voglia accettare quest'articolo come venne proposto, imperocchè parrebbe alla Commissione strano che mentre lo scopo principale di questa legge è stato quello di pareggiare gli insegnanti delle scuole agrarie a tutti gli altri insegnanti del regno, qui si voglia proprio fare una disposizione specifica che li renda spareggiati nel resto.

Quindi l'onorevole Sorrentino che ha tanto amore per le scuole di agricoltura; che ha tanta esperienza, perchè dirige quella di Portici, che ha

tanto interesse perchè la condizione degli insegnanti sia migliorata, favorisca deferire, almeno una volta, alla Commissione ed accettare che questo articolo venga mantenuto.

Presidente. La Commissione, consente nella soppressione dell'ultima parte?

Lucca, relatore. Sì, sì.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Giordano Ernesto.

Giordano Ernesto. Io vorrei fare ancora una preghiera perchè non fosse conservata questa disposizione. Sappiamo che ci sono scuole superiori e scuole medie di agricoltura; ma queste a cui provvediamo sono scuole inferiori di agricoltura. Io non lo so, e quindi non lo posso dire; ma temo che nei professori delle scuole superiori e delle scuole medie non vi sia una disposizione di codesta natura. Ora che faremo noi, quando, votando una legge che provvede alla istruzione inferiore agraria, daremo ai professori di queste scuole delle garanzie maggiori di quelle che abbiano i professori delle scuole superiori e medie? Ci pensino il ministro e la Commissione.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Brunetti.

Brunetti. Domando uno schiarimento. In questo articolo si parla della sospensione e della rimozione degli insegnanti; non si parla del direttore che è il principale della scuola. La dizione di questo articolo era corretta e logica, quando l'articolo precedente stava come stava: cioè, quando il direttore doveva essere uno degli insegnanti: perchè allora questo articolo 8, parlando degli insegnanti, abbracciava il direttore; ma, siccome l'articolo 6 è stato modificato e si è detto che potrà esser direttore uno degli insegnanti, implicitamente si è detto che potrà essere direttore anche un non insegnante. Quindi mi par ragionevole che in questo articolo 8 si dica:

"La sospensione e la rimozione del direttore e degli insegnanti..." Altrimenti, potrebbe avvenire che, se il direttore non fosse uno degli insegnanti, non avesse quelle garanzie che agli insegnanti si danno.

Grimaldi, ministro di agricoltura e commercio. Chiedo di parlare.

Presidente. Ne ha facoltà.

Grimaldi, ministro di agricoltura e commercio. Consenta la Camera che dica due parole per sostenere questo articolo e per dare dei chiarimenti al collega Giordano. Come ho detto ieri, la istruzione agraria ha anche essa i tre gradi; scuola superiore, scuola secondaria e scuola elementare.

Per le scuole superiori si vedrà appresso se e quali garanzie debbansi accordare.

In quanto agli istituti tecnici, gli insegnanti hanno già le loro garanzie nella legge d'istruzione pubblica che regola anche quest'insegnamento.

Se non si accordasse quello che noi proponiamo, i professori delle scuole pratiche resterebbero senza alcuna garanzia; l'avrebbero le scuole superiori, le scuole secondarie, i maestri elementari, e solo ne mancherebbero questi delle scuole pratiche di agricoltura.

Pare giusto ciò alla Camera?

Quindi la Commissione ed il Ministero pregano la Camera a voler accettare questa proposta, la quale avrà il suo benefico effetto.

Creda la Camera che, nella poca esperienza che ho fatto nei tre mesi che reggo il Ministero, ho visto che una delle grandi difficoltà dell'esatto funzionamento delle scuole pratiche d'agricoltura è questa precisamente, che i professori sono privi di tutte le garanzie; occorre elevare il livello dei professori delle scuole pratiche.

Insistiamo adunque sull'articolo, accettando quella correzione grammaticale, che già era stata fatta dalla Commissione e dal Ministero, e l'altra che venne proposta anche dall'onorevole Brunetti, cioè che vi si aggiunga la parola " direttore „, sebene col dire " insegnanti „ noi includevamo anche il direttore.

Voci. Ai voti! ai voti!

Presidente. Non si mette ai voti la negativa; coloro che sono per la proposta soppressiva, vuol dire che voteranno contro l'articolo.

Giordano Ernesto. Chiedo di parlare.

Presidente. Ha facoltà di parlare.

Giordano Ernesto. Non era già che il collega Sorrentino ed io volessimo opporci a che si dessero garanzie anche a codesti insegnanti, facevamo questione di misura e di gradazione. Conserviamo dunque la gradazione, e non veniamo ad accordar loro guarentigie, che non diamo agli insegnanti dell'istruzione superiore.

Presidente. L'onorevole Miceli ha facoltà di parlare.

Miceli. Debbo confessare la mia grande meraviglia per l'insistenza che pongono gli onorevoli Giordano e Sorrentino nel volere che da quest'articolo siano tolte le garanzie che il ministro e la Commissione sono d'accordo doversi dare ai professori delle scuole pratiche agrarie. Non so da che sia ispirato questo contegno dei nostri colleghi dal momento che anch'essi convengono sulla grandissima difficoltà che da tanti anni s'incontra nell'avere buoni maestri in materia agricola.

E qui mi preme di far osservare alla Camera che non è vera la sproporzione di merito tra i professori di liceo e i professori di materie agrarie, dall'onorevole Giordano accennata. Ancora non è definita la vera gradazione di queste scuole.

Le quali sono di un ordine ben superiore alle nostre attuali scuole elementari.

Ed è ciò tanto vero, che poco fa l'onorevole Cibrario raccomandava specialmente che le scuole elementari avessero l'insegnamento agrario, convenendo che era un insegnamento molto diverso.

Bisogna riconoscere che i professori di queste nuove scuole agrarie per coltura debbono essere eguali ed anche superiori ai professori di liceo.

Si deve pensare inoltre che in oggi i professori di liceo hanno un'ampia carriera, mentre al contrario i professori delle scuole agrarie non hanno carriera di sorta, onde si è obbligati a dare ad essi delle garanzie anche maggiori di quelle che si danno ai professori di liceo, inquantochè questi sono, ripeto, compensati dalla prospettiva dell'avvenire, mentre i professori delle scuole agrarie questa prospettiva non hanno.

Prego quindi gli onorevoli colleghi Cibrario e Sorrentino di desistere dalle loro proposte, e prego la Camera di accettare l'articolo come è stato proposto dal Ministero e dalla Commissione.

Voci. Ai voti! ai voti!

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro di agricoltura e commercio.

Grimaldi, ministro di agricoltura e commercio. Già l'onorevole Miceli ha detto con parole chiare ed efficaci quanto io doveva dire; mi permetto però d'aggiungere che queste garanzie circa la sospensione e la rimozione non sono accordate dalla legge del 1859 solo agli insegnanti dei licei, ma anche a quelli dei ginnasi.

Mi permetto pure di notare che noi abbiamo già votato gli stipendi a questi professori, e sono superiori a quelli dei licei e dei ginnasi; vogliamo dunque, dopo aver loro dato uno stipendio maggiore, dopo aver riconosciuto che il loro compito è importante, dopo che loro accordiamo pensione, non accordar loro le garanzie di un professore reggente di liceo o di ginnasio? Non mi pare giusto.

Quindi io prego i miei colleghi di accettare la proposta della Commissione e del Ministero.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Sorrentino.

Sorrentino. Mi spiace che non ci possiamo intendere dopo le ultime mie dichiarazioni.

Si è detto che lo scopo che noi abbiamo è quello di fare dei professori, a me pare che lo

scopo principale sia quello di formare gli agricoltori, ora a questo modo non si faranno gli agricoltori. Gli inconvenienti sono due, uno ve lo ho accennato ora, e ve ne aggiungo un altro.

Voi volete insegnare la pratica, ed io domando chi deve insegnarla questa pratica agraria? Ci deve essere qualcheduno. Ora se questo professore che la deve insegnare, poichè prova non ne potrà dare in qualunque concorso, si vedrà nella pratica se sia capace, dunque riserviamoci di mandarlo via quando non sia riputato capace.

Non capisco tutta questa tenerezza per i professori, per me la mia maggior premura è per gli alunni.

Quindi insisto per la soppressione di questo articolo.

Presidente. Siccome l'onorevole Sorrentino persiste nella sua proposta di soppressione dell'articolo, così io lo pongo a partito, avvertendo che coloro che lo vorrebbero soppresso possono votar contro.

Sorrentino. Noi facciamo una proposta la quale è contraria a quella del Ministero e della Commissione, quindi deve essere votata prima.

Presidente. Mi scusi, sopprimere l'articolo val quanto dire votare contro l'articolo. Onde mi pare evidente che coloro i quali approvano la proposta, dell'onorevole Sorrentino voteranno contro l'articolo. Ad ogni modo se Ella insiste, metterò ai voti la proposta soppressiva.

Sorrentino. Non insisto.

Presidente. Dunque metterò a partito l'articolo 6 come è proposto dal ministro e dalla Commissione.

“ La sospensione e la remozione degli insegnanti e del direttore sono determinate con le norme e con le discipline prescritte dalla legge 13 novembre 1859, n° 3725, per gli insegnanti dei licei. ”

Contro questo articolo vien fatta una proposta di soppressione; così che coloro i quali approvano la soppressione voteranno contro l'articolo.

Chi approva l'articolo è pregato di alzarsi.

(È approvato.)

Articolo 9 che diventa 7.

“ La scuola è governata dal direttore. ”

In questo articolo ha facoltà di parlare l'onorevole Sorrentino.

Sorrentino. Che significato ha quest' articolo? Che cosa vuol dire che la scuola è governata dal direttore?

Lucca, relatore. Ecco, onorevole Sorrentino. Ella è il presidente della Scuola superiore di Portici. Se io udissi dire che la Scuola superiore di Portici è

governata dall'onorevole Sorrentino; per questo solo saprei che è l'onorevole Sorrentino quello che provvede al buon andamento della Scuola superiore di Portici. Ecco il significato che la Commissione dà alla parola *governata*. È governata, vale a dire è sotto gli ordini del direttore, come lo sono tutte le scuole; compresa quella in cui è presidente l'onorevole Sorrentino. Questa, poichè fu chiesta dall'onorevole Sorrentino, è l'opinione della Commissione a questo riguardo. Io poi debbo fare una dichiarazione alla Camera e prego l'onorevole Sorrentino di credere che tutte queste disposizioni della legge furono ampiamente discusse dalla Commissione; anzi per assicurare tutti gli onorevoli colleghi i quali possono essere dubbiosi, che questa legge non possa per avventura corrispondere al desiderio del paese, aggiungerò che furono anche intesi i pareri dei più distinti professori di agraria che vi siano in Italia, dei direttori di tutte le scuole superiori e pratiche che esistono e quindi può essere sicura la Camera che queste disposizioni garantiscono l'andamento di queste scuole.

Comprendo che la lotta dell'onorevole Sorrentino è contro i direttori e professori che egli crede non buoni; ma i consigli noi li abbiamo chiesti ai buoni professori che sono da tutti stimati.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Sorrentino.

Sorrentino. Le dichiarazioni fatte dall'onorevole relatore della Commissione non mi hanno punto soddisfatto, perchè io faccio la questione della indeterminazione dei poteri del direttore che voi lasciate nell'articolo.

L'articolo che segue parla del Consiglio d'amministrazione, mentre questo articolo dice che la scuola è governata dal direttore. Ma dunque chi è che governa, il Consiglio di amministrazione o il direttore?

Quali poteri ha il direttore? Quali il Consiglio di amministrazione? A me pare che questi poteri debbano essere definiti, perchè potrebbe essere pericoloso il non definirli.

L'onorevole Lucca ha detto che il direttore fa quel che fa l'onorevole Sorrentino alla scuola di Portici.

Ebbene, onorevole Lucca, nella scuola di Portici v'è un presidente ed il Consiglio direttivo che amministra, il quale Consiglio è sempre padrone di votare le proposte che vuole.

Ma qui si dice prima che la scuola è governata dal direttore; eppoi nell'articolo che segue si parla di un Consiglio di amministrazione.

Che cosa significa dunque questo governo del direttore? Vuol dire forse che il direttore può tutto e che il Consiglio di amministrazione non fa che mettere il polverino, ad esempio, sopra un bilancio che si sarà formato? Qualunque proposta di spese o di provvedimenti o di operazioni non è il Consiglio d'amministrazione che deve discuterle, modificarle, respingerle o approvarlo? O sono questi tutti poteri riservati al direttore?

Questa mi parrebbe un'esorbitanza tale che io la paragonerei ad un provvedimento a modo russo! Quindi io vi prego di toglierla. Quando si vuol parlar troppo, succede sempre così. Non vi è nessuna necessità d'introdurre questo articolo, perchè voi mettete in contraddizione direttori e Consigli amministrativi e così non si potrà mai arrivare a nulla di buono.

Io spero che il ministro non farà un'altra questione di Gabinetto e che consentirà di sopprimere l'articolo.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Lucca.

Lucca, relatore. Onorevole Sorrentino; le considerazioni che Ella ha fatte, per quella malaugurata combinazione per cui non arriviamo mai ad intenderci, confermano la necessità di mantenere questo articolo.

Prima di tutto *il governo della famiglia* è un libro classico del Pandolfini il quale potrebbe bastare per tranquillizzare l'onorevole Sorrentino riguardo alla parola " governata. „ Il libro del Pandolfini, che torna utile ricordare, insegna al padre di famiglia come deve governare e dirigere la propria famiglia. Noi applichiamo al direttore della scuola la stessa frase e la stessa parola, che più classicamente di noi ha applicato il Pandolfini.

Del resto ci deve essere appunto uno *all'infuori* del Consiglio di amministrazione il quale eseguisca le deliberazioni di questo Consiglio; ed è il direttore il quale ha l'incarico di eseguire queste deliberazioni. Eseguire le deliberazioni vuol dire governare la scuola. Ecco per parte nostra, pur non convinti di poterla convincere, le nostre ragioni.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro.

Grimaldi, ministro di agricoltura e commercio. L'onorevole Sorrentino diceva sperare che non si facesse questione di gabinetto. Io non posso che far questione di gabinetto per una legge, che se non è votata adesso, priva le provincie e i comuni di un vantaggio per un anno scolastico. Detto questo, io non ho più niente a dire alla Camera.

In quanto alla questione speciale, gli faccio osservare che l'esecuzione delle deliberazioni del Consiglio non può esser fatta che da uno solo; non si può intendere l'esecuzione fatta simultaneamente da parecchie persone. Dunque il Consiglio di amministrazione prepara il bilancio, detta i provvedimenti che sono utili alla scuola, ma poi non può esso stesso eseguirli, perchè 5, 6, 10 persone non potrebbero eseguire contemporaneamente. L'esecutore degli ordini del Consiglio deve essere il direttore.

Non saprei esprimermi con altre parole per mostrare la giustezza di quanto l'articolo dice, cioè: " che la scuola è governata dal direttore. „

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Martelli-Bolognini.

Martelli-Bolognini. Io mi permetterei di appoggiare le idee dell'onorevole Sorrentino. Credo che quest'articolo 9 in confronto coll'articolo 10 possa produrre qualche inconveniente nell'atto pratico.

Onde si potrebbe accogliere l'idea dell'onorevole ministro, sopprimendo l'articolo 9 ed aggiungendo all'articolo 10 un inciso, nel quale dicasi che il direttore fa parte del Consiglio di amministrazione e ne eseguisce le deliberazioni. Ecco il concetto del ministro: dirige la scuola, fa parte del Consiglio di amministrazione, ne eseguisce le deliberazioni.

Lo stesso " Governo della famiglia del Pandolfini „ che citava l'egregio relatore dice appunto che il padre di famiglia dirige e amministra, governando.

Mi pare che così sarebbe tolto ogni e qualunque equivoco.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Giordano Ernesto.

Giordano Ernesto. Mi pare che si potrebbe far precolere all'articolo 9 l'articolo 10, che parla dell'amministrazione della scuola, e poi se al Ministero o alla Commissione pare che il direttore governi, si potrà inserire l'articolo 9, dicendo: governa sotto la dipendenza del Consiglio di amministrazione, o qualche cosa di simile.

Presidente. Verranno ai voti.

Sorrentino. Propongo un'altra dizione:

" Il direttore eseguisce le deliberazioni del Consiglio di amministrazione. „

Grimaldi, ministro di agricoltura e commercio. Ma ecco, intendiamoci: il direttore esegue le deliberazioni del Consiglio di amministrazione; l'ho dichiarato poc'anzi e risulta già dalla dizione dell'articolo successivo. Ma oltre a quest'attribuzione,

il direttore della scuola ha delle attribuzioni proprie, che sono: di vigilare, ispezionare, guardare sempre al buon andamento della scuola. Dunque non capisco perchè si faccia questa questione, che si riduce a pura questione di parole.

Sorrentino. Siamo d'accordo che il direttore deve sorvegliare, ma non siamo d'accordo pel resto.

Presidente. Dunque, onorevole Sorrentino, se ha da fare qualche proposta la faccia.

Sorrentino. Propongo la soppressione.

Presidente. Metteremo a partito la soppressione per contentarla.

“ Art. 9. La scuola è governata dal direttore. ”

L'onorevole Sorrentino propone la soppressione di questo articolo.

Sorrentino. No: io propongo che si dica: la scuola è governata dal direttore alla dipendenza del Consiglio d'amministrazione.

Presidente. Allora è un'aggiunta che Ella fa.

La Commissione accetta questa proposta?

Lucca, relatore. La Commissione la crede superflua.

Di Marzo. Chiedo di parlare.

Presidente. Ne ha facoltà.

Di Marzo. Prego la Commissione e l'onorevole ministro di riflettere meglio se il significato della parola *governa*, esprima le attribuzioni che si vogliono concedere al direttore. In verità non sembrano che con questa sola parola si possa indicare in quali limiti l'azione del direttore possa esplicarsi senza invadere le attribuzioni affidate al Comitato amministrativo. Mi avrebbe più soddisfatto se la dizione dell'articolo avesse determinate queste attribuzioni.

Io credo che al direttore debba affidarsi l'indirizzo didattico e disciplinare della scuola, come le esecuzioni delle deliberazioni del Comitato amministrativo.

Ma ripeto attribuire al direttore il *governo* della scuola senza indicare in quali limiti si debba esplicare e con quali attribuzioni, sembrami una redazione troppo generica ed indeterminata e può ingenerare conflitti di attribuzioni tra i componenti del comitato ed il direttore con grave danno della istituzione.

Mi limito di pregare la Commissione e il ministro affinché spieghino almeno se questo è il significato giuridico che intendono dare alla parola *governo*; se non credono di sostituire una dizione più appropriata.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro.

Grimaldi, ministro di agricoltura e commercio. Io ho spiegato quello che s'intendeva per direttore, e quali ne sono le attribuzioni; tantochè l'onorevole Sorrentino stesso ha detto che era perfettamente d'accordo con me e colla Commissione, circa i poteri del direttore.

Ma adesso sento che la parola *governo* fa l'effetto del bastone russo. Ma che può fare questo direttore? Ha un Consiglio di amministrazione vicino, il quale gli vota il bilancio, gli propone tutti i provvedimenti ed egli è obbligato ad eseguirli. Se non li eseguisce, il consorzio di queste scuole, cioè corpi morali e Governo lo richiamano. Egli non ha alcun potere, nè di rimuovere nè di licenziare la gente.

Questo s'intende colle parole, *la scuola è governata dal direttore* il quale deve eseguire da un lato le deliberazioni del Consiglio amministrativo; e dall'altro vigilare, soprintendere secondo i provvedimenti e l'indirizzo della scuola.

Io non so come spiegarmi meglio, sono arrivato al limite estremo della *spiegavità*. (*Si ride*) (Passatemi la parola).

Presidente. Dunque l'onorevole Trompeo propone che l'articolo sia così formulato:

“ Il direttore provvede al regolare andamento della scuola. ”

Domando alla Commissione e al ministro se accettino questa dizione.

Lucca, relatore. Mi perdoni la Camera. Sembrerebbe che noi colla parola *governo*, abbiamo voluto intendere che il governo della scuola debba essere contrario ai regolamenti, e contrario al buon indirizzo. Ma una volta che ammettiamo che nella scuola ci sono i regolamenti, non si può presumere che il direttore agisca contrariamente a questi regolamenti, altrimenti il Consiglio d'amministrazione lo richiamerebbe all'ordine. Quindi la Commissione mantiene la sua dizione.

Presidente. Onorevole Trompeo, insiste?

Trompeo. Insisto perchè mi pare che possa cambiare le varie opinioni.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Di Marzo.

Di Marzo. Io pregherei l'onorevole mio amico Lucca di riflettere che qui si tratta di una legge, e non di un regolamento. Quando noi mettiamo la parola *governa* nella legge, il regolamento è subordinato alla legge, e ne deve essere l'esplicazione, ed il ministro che deve approvarlo, non si deve mettere al disopra e contro la legge.

Quindi, ripeto, se s'intende colla parola *governo* della scuola, che al direttore va affidato l'indirizzo

didattico, e la disciplina della scuola se si intende così, ripeto, la parola *governa*, io l'accetto.

Presidente. L'onorevole Sorrentino proporrebbe questa nuova dizione: " Il direttore provvede all'andamento della scuola, ed eseguisce le deliberazioni del Consiglio di amministrazione. "

L'onorevole ministro e l'onorevole Commissione l'accettano? (*Rumori - Segni di diniego*)

Onorevole Trompeo, si associa a questa dizione proposta dall'onorevole Sorrentino?

Trompeo. Sì, perchè è lo stesso pensiero.

Presidente. Dunque veniamo ai voti,

La Commissione ed il Ministero tengono fermo alla dizione dell'articolo 9, che è in questi termini:

" La scuola è governata dal direttore. "

Contro questa dizione l'onorevole Sorrentino presenta quest'altra:

" Il direttore provvede all'andamento della scuola, ed eseguisce le deliberazioni del Consiglio di amministrazione. "

Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro.

Grimaldi, ministro di agricoltura e commercio. La formula proposta dall'onorevole Sorrentino, indipendentemente da ogni altra questione, porta già risolta una cosa, che deve essere ancora votata dalla Camera nell'articolo successivo, perchè parla di Consiglio di amministrazione, il quale ancora deve nascere.

Una voce al centro. Riserviamolo.

Grimaldi, ministro di agricoltura e commercio. Dunque io propongo di sospendere la votazione di quest'articolo, e passare all'altro.

Presidente. Rimane sospeso.

Grimaldi, ministro di agricoltura e commercio. Precisamente.

Presidente: Acconsentono tutti? (*Sì, sì!*)

Dunque, articolo 10:

" All'amministrazione della scuola sovrintende un Comitato composto di delegati del Governo e degli altri Corpi morali, che concorrono all'istituzione ed al mantenimento di essa. Il direttore fa parte del Consiglio d'amministrazione. Il Comitato dà voto sul bilancio e ne cura l'esecuzione; propone i provvedimenti che si riferiscono al buon andamento della scuola e del convitto ed esercita tutte quelle altre attribuzioni che ad esso sono delegate con speciale decreto ministeriale per ogni scuola. "

Martelli-Bolognini: Chiedo di parlare.

Presidente. Ha facoltà di parlare.

Martelli-Bolognini. Io mi permetto di fare osser-

vare alla Camera che il numero di questi delegati è illimitato: tanto che un ente morale che concorra nella spesa con 10 o 20 lire potrà avere un suo delegato nel Consiglio d'amministrazione che soprintende alla scuola. D'altra parte indeterminatamente si dice: il Governo può nominar delegati; dunque più o meno, secondo come a qualunque ministro piacerà. Io perciò vorrei meglio definita la questione. Questo per la prima parte dell'articolo.

Per la seconda parte si ripresenta il caso dell'articolo precedente sospeso.

Il Consiglio di amministrazione propone: ma a chi, domando io? Propone i provvedimenti al direttore forse, o al Governo, o agli enti morali, o al comune, o alla provincia? Io domando questo, perchè qui non si tratta di un corpo costituito, ma di umile servitore che deve sottomettere ad altri le sue proposte di provvedimenti, i suoi suggerimenti. Io quindi, nella speranza di eliminare almeno in parte questi difetti, proporrei la seguente risoluzione della questione, modificare cioè così: " All'amministrazione della scuola sovrintende un Comitato composto del direttore e di sei delegati, due scelti dal Governo, due dalla provincia e due dagli altri enti morali. " Se le proporzioni non piacessero, sarei pronto a modificarle.

Poi proporrei che invece di dire *propone* si dicesse *prende provvedimenti*, ecc.

Credo inoltre che sarebbe bene dividere questo articolo in due, in modo che l'uno si riferisse alla composizione del Comitato e l'altro alle proporzioni delle diverse rappresentanze.

Presidente. L'onorevole Brunetti ha facoltà di parlare.

Brunetti. Ho poche osservazioni da fare su quest'articolo. Posso affermare senza tema d'errare, perchè mi risulta per lunga esperienza, e credo che risulti a tutti i miei onorevoli colleghi, che in coteste istituzioni suole molto agevolmente ingenerarsi un dualismo fra i due poteri: tra il potere direttivo, cioè, ed il potere amministrativo, tra il direttore ed il Consiglio d'amministrazione; e talvolta avviene che il Consiglio, o per questi il presidente del Consiglio amministrativo, invada i poteri della Direzione; tal'altra volta avviene che il direttore invada i poteri del Consiglio.

Onde a me pare che questi poteri dovrebbero essere molto ben definiti. Inoltre io credo che bisognerebbe dare una certa superiorità al direttore; dacchè egli è responsabile dell'andamento della scuola; dacchè egli governa la scuola secondo la disposizione dell'articolo che andremo a

votare, a me pare che il direttore dovrebbe avere una certa superiorità. Quindi io consento che il Consiglio amministrativo deliberi il bilancio, ma non mi pare una locuzione corretta che lo stesso Comitato lo eseguisca.

Poichè può accadere che i Comitati, soprattutto se numerosi, siano composti di persone che stanno talvolta in uno stesso comune; talvolta in più comuni sparsi in un circondario. Sicchè riesce difficile, non dico riunirsi qualche volta, ma dare esecuzione al bilancio. Quindi, se è il Comitato che deve badare al bilancio, questo io ritengo un gravissimo errore: perchè il Comitato non si riunirà mai tante volte quante è necessario per la esecuzione del bilancio e per badare alla economia giornaliera dell'istituto.

Quindi mi parrebbe meglio che, invece della parola: *cura*, la quale può ingenerare un equivoco, si dicesse: *sorveglianza*. E se il Comitato, invece di avere un presidente proprio che, per lo più, fa a pugni col direttore, fosse presieduto dallo stesso direttore...

Sorrentino. Che teoria!

Brunetti. L'onorevole Sorrentino dice: che teoria! Scusi: è la teoria che sta nella nostra legislazione. Io ricordo all'onorevole Sorrentino che interrompe, che i Consigli amministrativi dei Comuni sono presieduti dal preside; perchè se non c'è una certa unificazione nei poteri, un certo coordinamento, almeno, ad unità, non è possibile che la macchina amministrativa vada innanzi.

Nella nostra provincia abbiamo molti e grossi istituti nei quali, dove la presidenza del Consiglio amministrativo è distinta dalla direzione, si ha un continuo dualismo. Di qui, il disordine della amministrazione e il danno del paese.

E poi, egregio Sorrentino, queste scuole, d'ordinario, dove stanno? A 3, a 4, a 5 chilometri di distanza dal capoluogo.

Per esempio, nella mia provincia ce n'è una, e del Consiglio direttivo fanno parte persone di Lecce, persone de' paesi vicini; quindi queste si potranno riunire così frequentemente, da attendere alla economia giornaliera dell'Istituto? È impossibile: è una chimera; è una utopia. Fatela, se volete; ma create una amministrazione efficace.

Di Marzo. Chiedo di parlare.

Presidente. L'onorevole Di Marzo ha facoltà di parlare.

Di Marzo. Accetto le considerazioni dell'onorevole Brunetti sul modo come è formulato l'articolo, e sul significato ch'egli dà alla parola *cura l'esecuzione del bilancio*; ma non posso ac-

ettare la sua proposta, cioè, che presidente del Consiglio o Comitato d'amministrazione debba essere il direttore della scuola.

Secondo le disposizioni di questo disegno di legge il Comitato di amministrazione delle scuole si comporrà di delegati nominati dal Governo, dal Consiglio provinciale, dai Comuni ed altri corpi concorrenti al mantenimento di queste scuole, cioè, sono i rappresentanti di quegli enti che pagano il direttore e tutti gli altri professori ed impiegati della scuola. Vi parrebbe conveniente che il direttore debba egli presiedere questi rappresentanti: a me sembra di no.

Ritengo però necessario che il direttore faccia parte del Consiglio d'amministrazione, che sia il relatore del bilancio, che esegua le deliberazioni del Consiglio, che a lui solo vengano affidati l'indirizzo didattico e la disciplina della scuola; ma non si vada più in là, poichè allora i poteri del direttore sarebbero esorbitanti.

Lucca, relatore. Domando di parlare.

Presidente. Ne ha facoltà.

Lucca, relatore. La Commissione mantiene fermo il suo articolo, perchè crede che non si possa tassativamente determinare il numero dei membri del Comitato; non potendosi *a priori* stabilire quanti saranno gli enti che vi concorreranno.

Non credo poi che quest'articolo meriti l'acerba censura dell'onorevole Martelli-Bolognini, quando egli dice che questo Comitato è niente, perchè propone solamente; ed osserva l'onorevole Martelli-Bolognini che il Consiglio d'amministrazione vota il bilancio, ed eseguisce tutte le deliberazioni relative. Ma l'onorevole Martelli-Bolognini ricorderà che il Governo, siccome deve provvedere alle deliberazioni più importanti che si riferiscono alla scuola, così il Consiglio d'amministrazione non è potuto decapitato proponendo al Governo i provvedimenti che crede utili all'andamento della scuola.

Non crede la Commissione che quest'articolo escluda tutto quello che saviamente hanno accennato gli onorevoli Di Marzo e Brunetti, perchè tutte queste specifiche designazioni dovranno esser fatte dal regolamento speciale di ogni istituto dove mi pare evidente che sarà detto che questo Consiglio d'amministrazione avrà un presidente; che questo presidente sarà quello che soprintenderà alla scuola: onde credo che, ricordando il regolamento che si dovrà fare applicandolo a quest'articolo, tutti debbano essere soddisfatti e contenti.

Sorrentino. Chiedo di parlare.

Presidente. Ne ha facoltà, onorevole Sorrentino,

ma l'avverto ch' Ella ha già parlato più di due volte.

Sorrentino. L'onorevole Brunetti ha concepito questo Consiglio d'amministrazione come rappresentante un imperatore con un Consiglio aulico; niente di più. L'onorevole Di Marzo poi ha già spiegato che cosa significhi questo concetto, ed io non mi trattengo sul medesimo, perchè le ragioni sono troppo evidenti; debbo ripetere però quello che con piacere ho sentito prima di me osservare dall'onorevole Martelli-Bolognini, che cioè quello che è scritto in questo articolo non corrisponde a nessun concetto. Qual'è la posizione in fatti che si fa a questo Consiglio d'amministrazione?

Votare il bilancio ed eseguirlo, e la seconda parte? A chi dovrà fare le proposte? Ma chi deciderà sopra queste proposte? Deciderà il direttore o il Ministero? Se si rompono i vetri, ad esempio, chi provvederà? Dunque c'è sbaglio di redazione o non è spiegato chiaramente quello che si stabilisce. Quindi io propongo che si dica: " Il direttore fa parte del Consiglio d'amministrazione. "

Grimaldi, ministro d'agricoltura e commercio. Ma perchè?

Sorrentino. Perchè se ammettiamo competenze, dovremo rifare l'articolo, e per rifarlo ci vuole un po' di tempo.

Presidente. Mandi la sua proposta, onorevole Sorrentino.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Lazzarini.

Lazzarini. Io pregherei la Camera di ritornare alla dizione dell'articolo proposto dal Ministero.

La Commissione ha creduto di fare un'aggiunta al progetto ministeriale, chiamando cioè a far parte del Comitato d'amministrazione il direttore della scuola.

Ora io penso che questo in pratica non sia affatto utile; il mettere insieme personale elettivo e personale retribuito, crea soventi certi dualismi che non giovano affatto a quell'armonia che è sempre desiderabile in ogni amministrazione. Questa cosa è stata rilevata anche da altri nel corso della discussione. Io non voglio dire che un personale valga più dell'altro: per me tutti e due valgono egualmente, tutti e due sono utilissimi, e possono rendere grandissimi servizi. Ma se voi ponete in un istituto qualsiasi un direttore stipendiato in mezzo ad una Commissione di cittadini, e ve lo ponete con eguaglianza di grado, non è difficile che le idee alle volte troppo astratte del professore si trovino in lotta colle idee più pratiche degli altri membri della Commissione, e che quindi ne na-

scano degli attriti che turbino il buon andamento dell'istituto e della scuola.

E non è tutto; vi è alcun che di più grave: può accadere che il Comitato d'amministrazione trovi qualche cosa di meno regolare nell'operato del direttore. Or questi che, secondo il disegno di legge in discussione, avrebbe in mano sua l'andamento sì del Convitto che dell'Istituto, in qual posizione si troverebbe di fronte agli altri membri del Comitato?

Non possono darsi che due soluzioni: o il direttore, come quello che forse è più esperto ed abile, riesce ad imporsi, ed allora il male perdura, con danno della scuola e del convitto; oppure accade che prevalgano le idee degli altri membri del Comitato amministrativo, ed allora nasce una lotta che lascio a voi considerare di quanto gravi inconvenienti possa esser cagione.

Io potrei dire che il sistema proposto, di chiamare i direttori delle scuole a fare parte del Comitato amministrativo, è stato in qualche luogo sperimentato, e non ha fatto buona prova.

Però non voglio più oltre intrattenere la Camera su questo argomento, e spero che la Commissione, tenendo conto di queste mie poche osservazioni, vorrà recedere dall'aggiunta che aveva proposto, e ritornare al progetto ministeriale, che a me pare più corrispondente alle esigenze delle scuole, ed al loro buon andamento.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Dini.

Dini Ulisse. Dae parole sole. A me pare che per conciliare le idee dell'onorevole Martelli-Bolognini e dell'onorevole Sorrentino che io trovo giustissime, si potrebbe proporre una nuova dizione dell'articolo 10; dizione che insieme all'onorevole Sorrentino io proporrei così:

" All'amministrazione della scuola sovrintende un Comitato composto del direttore e di altri sei membri, due nominati dal Governo e quattro dalla provincia, e dagli altri enti morali che concorrono alla istituzione ed al mantenimento di essa. Le attribuzioni del Comitato sono determinate nel regolamento ministeriale. "

Presidente. Favorisca mandarmi la sua proposta.

Onorevole relatore, ha facoltà di parlare.

Lucca, relatore. Per quanto si riferisce alla proposta dell'onorevole Dini, la Commissione se ne rimette al parere che ne vorrà dare l'onorevole ministro.

In quanto poi a ciò che ha detto l'onorevole Lazzarini, mi permetta di fargli osservare che fu considerato come un progresso nell'andamento degli

studi tecnici, l'aver fatto che il preside dell'istituto tecnico fosse a parte della Giunta di vigilanza dell'istituto.

È una novità che da poco, da due anni credo, si è introdotta nell'insegnamenti tecnici, e credo che fin qui non abbia fatto cattiva prova, ed egual norma fu ripetuta qui per le scuole agrarie, perchè se è vero che possono succedere gl'inconvenienti a cui Ella ha accennato, altrettanto è vero che, quando questi inconvenienti succedono, si possono applicare quelle disposizioni disciplinari per cui il direttore, che sia ribelle, potrà essere rimosso dal suo impiego. Quindi la legge, a mio modo di vedere, deve presumere ch'essa sarà eseguita regolarmente: non può presumere i casi a cui Ella ha accennato, tanto più quando a questi casi speciali provvederanno le disposizioni disciplinari. Quindi prego l'onorevole Lazzarini di permettere che la Commissione insista nella sua proposta.

Presidente. Vi sono dunque diverse proposte. La prima è dell'onorevole Lazzarini, che vorrebbe che all'articolo della Commissione fosse sostituito l'articolo del Ministero; la seconda è quella dell'onorevole Martelli-Bolognini, che vorrebbe sostituire alla prima parte dell'articolo quest'altra:

“ All'amministrazione della scuola soprintendente un Comitato composto del direttore e di sei delegati, due scelti dal Governo, due dalla provincia e due dagli altri enti morali contribuenti alla spesa. ”

Poi c'è la nuova dizione proposta dall'onorevole Dini e dall'onorevole Sorrentino, che è la seguente:

“ All'amministrazione delle scuole soprintendente un Comitato composto del direttore e di sei altri membri, due nominati dal Governo e quattro nominati dalla provincia e dagli altri enti morali che concorrono alla istituzione ed al mantenimento di esse. Le attribuzioni del Comitato sono determinate nel regolamento ministeriale. ”

Sorrentino. Chiedo di parlare per una dichiarazione.

Presidente. Parli.

Sorrentino. Ritiro la mia firma alla proposta Dini, ed accetto la proposta dell'onorevole Martelli-Bolognini.

Grimaldi, ministro di agricoltura e commercio. Io ritengo che la proposta degli onorevoli Dini e Sorrentino sia conciliante, e l'accetterei in massima.

Debbo fare però un'osservazione sulla propor-

zione dei delegati che il Governo dovrebbe nominare; e ritengo che essa verrà accettata dall'onorevole Dini. Il Governo contribuisce in $\frac{3}{5}$ (finora ha contribuito per $\frac{2}{5}$). Quindi non è giusto che abbia due soli delegati, mentre la provincia e gli altri Corpi morali ne hanno quattro. Mi pare che la proporzione dovrebbe essere meglio stabilita. Credo che nella mia osservazione concordi anche la Commissione.

Presidente. Allora converrebbe dire: tre nominati dal Governo... (*Interruzioni diverse*)

Ma facciamo una proposta concreta, che io la sottoponga alla Camera. È impossibile procedere oltre così!

Grimaldi, ministro di agricoltura e commercio. Siccome il Governo contribuisce per tre quinti, ne dovrebbe nominare tre: la provincia e i comuni nominano gli altri. Così vi sarebbe la proporzione stessa del contributo nella spesa.

Di Marzo. Il direttore è nominato dal Governo, e fa parte integrale del Consiglio di amministrazione.

Grimaldi, ministro di agricoltura e commercio. Mi pare che abbiamo finito tutti per perdere l'idea di quel che sono queste scuole. Queste scuole sono consorziali tra Governo, provincie e comuni. Il Governo vi concorre per tre quinti e rappresenta nel concorso una parte maggiore degli altri Corpi morali. Il direttore, come abbiám veduto, è nominato per concorso; dunque è fuori dell'azione di tutti gli enti consorziali.

Presidente. Dunque l'onorevole ministro propone che si dica: “ All'amministrazione della scuola sovrintendente un Comitato composto di un direttore e di altri cinque membri, dei quali tre sono nominati dal Governo e due dagli enti morali... ”

Formolino chiaramente questa proposta. Così è impossibile procedere!

Grimaldi, ministro d'agricoltura e commercio. Io ho proposto, e ripeto, cinque delegati, tre nominati dal Governo, uno dal comune e uno dalla provincia. Però credo sempre preferibile la prima proposta ministeriale. (*Rumori*)

Presidente. Facciano silenzio!

Onorevole Tegas, ha facoltà di parlare.

Tegas. Io accetterei la formula dell'articolo ministeriale che mi pare la migliore, lasciando poi al ministro di determinare il numero dei membri che devono rappresentare il Governo, il comune, o i comuni interessati che possono esser parecchi in questa scuola. Ma io credo che il direttore non debba far parte di questo Consiglio di amministrazione, perchè non mi persuade la ra-

gione addotta dal relatore e dall'onorevole Lazzarini che cioè il direttore degli istituti tecnici entra nel Consiglio di amministrazione. Qui si tratta di un Convitto che il direttore amministra, un podere, e quindi deve presentare dei conti e non può presentarli a se stesso, ma ad un Consiglio che approvi il suo operato, e del quale egli non faccia parte.

Per conseguenza il mettere il direttore in questo Consiglio di amministrazione porterebbe degli inconvenienti.

Il progetto ministeriale lo riconosceva perchè faceva un articolo a parte per il direttore. Si confonderebbero le attribuzioni.

Io quindi sono di parere che il direttore non debba entrare in questo Consiglio di amministrazione.

Presidente. Prego mi si formuli una proposta concreta da sottoporre alla Camera.

Di Marzo. Non credo che possa improvvisarsi un articolo di legge, massimamente quando si tratta di determinare il numero dei rappresentanti che i corpi morali possono avere nel seno del Comitato amministrativo. Io pregherei l'onorevole ministro e la Commissione perchè si voti l'articolo del disegno ministeriale il quale concilia meglio gl'interessi di tutti e suscita meno opposizioni e difficoltà.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro.

Grimaldi, ministro di agricoltura e commercio. Naturalmente quando si vota l'articolo come era stato proposto dal Ministero, ne sono lietissimo; non mi resta che a deplorare il tempo perduto.

Presidente. Do lettura dell'articolo 8.

“ All'amministrazione della scuola sovraintende un Comitato composto di delegati del Governo e degli altri Corpi morali, che concorrono all'istituzione ed al mantenimento di essa. Il Comitato dà voto sul bilancio e ne cura l'esecuzione; propone i provvedimenti che si riferiscono al buon andamento della scuola e del convitto ed esercita tutte quelle altre attribuzioni che ad esso sono delegate con speciale decreto ministeriale per ogni scuola. ”

Pongo a partito questo articolo, secondo la proposta fatta dall'onorevole Lazzarini, accettata dal ministro e dalla Commissione.

(È approvato.)

Presidente. Riprendiamo ora l'articolo che era rimasto sospeso. Prego la Commissione e il mini-

stro di dichiarare se mantengono la stessa dizione.

Grimaldi, ministro di agricoltura e commercio. Io ho dichiarato già le ragioni per le quali credo che possa l'articolo restare così come è formulato dalla Commissione e dal ministro.

Presidente. Rileggo l'articolo:

Articolo 9, che diventa 7. “ La scuola è governata dal direttore. ”

(È approvato.)

L'articolo 11 antico è soppresso perchè fuso col l'articolo 2. Non hanno più dunque ragione di esistere gli emendamenti degli onorevoli De Rolland, La Marmora e altri.

Grimaldi, ministro d'agricoltura e commercio. Precisamente.

Presidente. “ Art. 12. La provincia, il comune e gli altri corpi morali forniscono il terreno ed il casamento necessari; provvedono all'adattamento e alla manutenzione di questo e concorrono alle altre spese di fondazione.

“ Gli stessi corpi morali contribuiscono inoltre per due quinti nelle spese richieste dall'annuo mantenimento, in quella proporzione che sarà fra essi concordata.

“ Gli altri tre quinti restano a carico del Governo. È pure a carico del Governo una parte della spesa di istituzione.

Giordano Ernesto. Chiedo di parlare.

Presidente. Ha facoltà di parlare.

Giordano Ernesto. Questo articolo nello stabilire la quota della spesa di istituzione che sta a carico del Governo stabilisce un criterio, che non mi pare in correlazione colle opinioni che l'onorevole ministro ha manifestate nella discussione del presente disegno di legge. Mi parve che l'onorevole ministro abbia acconsentito che nelle spese di istituzione e di manutenzione di codeste scuole il Governo debba concorrere per i tre quinti della spesa, e le provincie, i comuni ed i corpi morali per gli altri due quinti.

Ora quest'articolo non solo porrebbe a carico delle provincie e dei comuni, i due quinti delle spese di mantenimento, ma porrebbe a totale loro carico le spese di primo impianto. E quando si pensa che le più gravi spese saranno quelle di istituzione, mi pare sia conforme alle idee della Commissione e del Ministero lo stabilire chiaramente che il Governo debba concorrere per tre quinti anche nelle spese di istituzione.

Per esplicitare questo concetto, presento in con-

seguenza un articolo da sostituirsi a questo che discutiamo.

Presidente. L'onorevole Giordano ha presentato il seguente articolo sostitutivo:

“ Le spese di istituzione e di annuo mantenimento delle scuole saranno sostenute dal Governo per i tre quinti del loro ammontare e per gli altri due quinti dalle provincie, dai comuni e dagli altri enti morali, che si sono obbligati al concorso. ”

Invito la Commissione ed il ministro ad esprimere il loro avviso su questa proposta.

Lucca, relatore. La Commissione mantiene fermo il proprio articolo e credo che il ministro si associerà ad essa; imperocchè giova considerare che siccome sono già istituite 36 o 37 scuole per le quali le provincie hanno provveduto all'acquisto del casamento e del terreno, così non sarebbe giusto che le 31 o 32 altre provincie, che debbono ancora fondare la scuola, avessero una preferenza sopra le altre. Del resto si persuada l'onorevole Giordano che il concorso che il Governo assicura con questa legge sarà un incentivo sufficiente per la istituzione di queste scuole.

Giordano Ernesto. Chiedo di parlare.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Giordano Ernesto.

Giordano Ernesto. Io mi permetto di rispondere all'egregio relatore della Commissione che quanto egli ha detto non concorda neanche con quello che l'articolo stabilisce, poichè l'ultimo paragrafo dello articolo stesso è così concepito: “ È pure a carico del Governo una parte della spesa d'istituzione. ” Mi pare quindi quanto meno evidente la necessità di determinare quale sia la parte di spesa che il Governo deve sostenere.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro.

Grimaldi, ministro di agricoltura e commercio. Io non avrei bisogno di aggiungere altro a quanto ha detto l'onorevole relatore. Anch'io resto fermo alla dizione concordata fra Ministero e Commissione.

Prego l'onorevole Giordano di riflettere questo. Il concorso dello Stato alle spese di mantenimento è stato finora nel limite di due quinti, ma poi è stato variabile e in una cifra diversa per ogni scuola. Ora con questa legge viene elevato a tre quinti e concesso indistintamente a tutte con un criterio uniforme. In quanto alle spese di istituzione poi lo Stato finora ha concorso anche in una misura variabile.

Ora nell'articolo in discussione il Governo e la Commissione hanno avuto in mente di creare nel Governo l'obbligo di corrispondere anche ad una parte di queste spese d'istituzione. Quale essa debba essere, non è possibile determinarlo con un criterio unico ed uniforme; non è possibile dire che il concorso debba essere di due quinti, tre quinti o due terzi, perchè ciò che abbisogna per una scuola, può non bisognare per una altra. Perciò credo che si faccia già molto col dire che il Governo deve corrispondere a questa spesa; ma non se ne può, ritenga, onorevole Giordano, praticamente determinare la misura, poichè l'uniformità nelle spese d'istituzione, potrebbe essere ingiustizia. Ecco perchè concordo colla Commissione nel ritenere l'articolo com'è.

Voci. La chiusura! Ai voti!

Sorrentino. Chiedo di parlare.

Presidente. Parli.

Sorrentino. Non entro nel merito della questione, ma mi limito a proporre una correzione di forma.

Questo articolo incomincia colle parole: “ La provincia, il comune e gli altri Corpi morali... ” ed io credo che sarebbe più corretto il dire: “ La provincia e gli altri Corpi morali ” perchè si può dare che più di un comune concorra a mantenere le scuole.

Presidente. Onorevole ministro, acconsente alla soppressione della parola comune?

Grimaldi, ministro d'agricoltura e commercio. Consento.

Presidente. Onorevole Giordano, mantiene o ritira la sua proposta?

Giordano Ernesto. La ritiro.

Lucca, relatore. L'onorevole Brunialti mi suggerisce di sostituire alla parola *casamento* l'altra *caseggiato*. (*Rumori*)

Grimaldi, ministro di agricoltura e commercio. Io accetterei anche la parola *caseggiato*, ma l'onorevole Brunialti avrebbe dovuto fare prima la sua proposta poichè nell'articolo 2 che abbiamo già approvato è conservata la parola *casamento*. Ora non mi pare conveniente, nella stessa legge, dire la medesima cosa con parole diverse.

Presidente. Rileggo l'articolo 12, che diventerà 9:

“ La provincia e gli altri Corpi morali forniscono il terreno ed il casamento necessari; provvedono all'adattamento e alla manutenzione di questo e concorrono alle altre spese di fondazione.

Gli stessi Corpi morali contribuiscono inoltre per due quinti nelle spese richieste dall'annuo

mantenimento, in quella proporzione che sarà fra essi concordata.

Gli altri tre quinti restano a carico del Governo. È pure a carico del Governo una parte della spesa di istituzione. „

Pongo a partito questo articolo.

(È approvato.)

Articolo 13, che diventerà 10:

“ Niuna scuola può essere istituita senza che prima sieno state approvate con la legge del bilancio le somme occorrenti così all'istituzione, come all'annuo mantenimento. „

(È approvato.)

Titolo II. — *Scuole speciali*. Articolo 14, che diventerà 11:

“ L'insegnamento per determinate industrie agrarie è dato nelle scuole che sono già istituite od in quelle che potranno istituirsi a norma della presente legge.

“ Esse sono intese a rendere, con insegnamenti e con esercizi pratici, i giovani atti a dirigere e migliorare le industrie agrarie. „

Ha facoltà di parlare l'onorevole Miniscalchi.

Miniscalchi. Ringrazio l'onorevole ministro della formale promessa che mi diede di accordare un sussidio al Comizio agrario di Bardolino, che ha istituito la scuola di piscicoltura dimostrando di voler comprendere la piscicoltura fra gli insegnamenti da impartirsi nelle scuole speciali, e perchè questo concetto abbia la sanzione di un voto della Camera, mi permetto di presentare il seguente ordine del giorno:

“ La Camera prende atto delle dichiarazioni dell'onorevole ministro, che nello *insegnamento per determinate industrie agrarie*, potrà essere compreso anche quello della piscicoltura. „

Spero che l'onorevole ministro e la Commissione accetteranno quest'ordine del giorno, che non è altro che la espressione delle idee che ho esposto in una delle precedenti tornate, e che furono accettate dal ministro e dalla Commissione.

Presidente. Onorevole ministro, accetta quest'ordine del giorno?

Grimaldi, ministro di agricoltura e commercio. Lo accetto.

Presidente. E la Commissione lo accetta?

Lucca, relatore. Lo accetta.

Presidente. Allora lo pongo a partito.

(È approvato.)

Pongo a partito l'articolo 14, che diventerà 11.

(È approvato.)

Articolo 15, che diventerà 12:

“ La durata e le materie dei corsi di insegnamento, le condizioni di ammissione, le norme per gli esami di ammissione, di promozione da una classe all'altra, e finali, e per i certificati da rilasciarsi sono fissati, con decreto reale, per ogni scuola. „

Chi approva questo articolo sorga.

(È approvato.)

Presentazione di relazioni.

Presidente. Invito l'onorevole Righi a recarsi alla tribuna, per presentare una relazione.

Righi. Mi onoro di presentare alla Camera la relazione sul disegno di legge per il passaggio nella seconda categoria di alcune opere idrauliche.

Presidente. Questa relazione sarà stampata e distribuita ai signori deputati.

Invito l'onorevole Mariotti Filippo a recarsi alla tribuna per presentare una relazione.

Mariotti Filippo. Mi onoro di presentare alla Camera la relazione sul disegno di legge per l'acquisto ed il trasporto dei Codici italiani della biblioteca Ashburnham.

Presidente. Questa relazione sarà stampata e distribuita ai signori deputati.

Invito l'onorevole De Seta a recarsi alla tribuna per presentare una relazione.

De Seta. Mi onoro di presentare alla Camera la relazione sulla domanda d'autorizzazione a procedere contro l'onorevole Maggi Isidoro.

Presidente. Questa relazione sarà stampata e distribuita ai signori deputati.

Invito l'onorevole Buonomo a recarsi alla tribuna per presentare una relazione.

Buonomo. Mi onoro di presentare alla Camera la relazione sul disegno di legge per la determinazione del numero dei Ministeri e per l'istituzione del Consiglio del tesoro. (*Commenti*)

Presidente. Anche questa relazione sarà stampata e distribuita agli onorevoli deputati.

Invito l'onorevole Sanguinetti a recarsi alla tribuna per presentare una relazione.

Sanguinetti. Mi onoro di presentare alla Camera la relazione sul disegno di legge per la proroga della convenzione di navigazione tra l'Italia e la Francia.

Presidente. Anche questa relazione sarà stampata e distribuita agli onorevoli deputati.

Seguito della discussione intorno al disegno di legge per l'istituzione delle scuole pratiche e speciali d'agricoltura.

Presidente. Articolo 16, che diventa 13:

“ Il numero degli insegnanti, i gradi e gli stipendi rispettivi sono determinati con decreto reale, in base alla legge sul bilancio.

“ Ogni mutamento che accresca la spesa sarà approvato nello stesso modo. ”

Chi approva questo articolo è pregato di alzarsi.

(È approvato.)

Articolo 17, che diventa 14:

“ Sono applicabili alle scuole speciali le disposizioni degli articoli 3, 5, 6, 7, 8, 9, 10, della presente legge.

“ L'istituzione deve essere preceduta da avviso favorevole dei Consigli provinciali e comunali e delle rappresentanze degli altri corpi morali contribuenti nella spesa. ”

Martelli-Bolognini. Chiedo di parlare.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Martelli-Bolognini.

Martelli-Bolognini. Io vorrei che si ritornasse all'articolo proposto dal Ministero.

Presidente. Fa una proposta speciale, onorevole Martelli-Bolognini?

Martelli-Bolognini. No signore.

Presidente. Chi approva l'articolo 17, che diventa 14, è pregato d'alzarsi.

(È approvato.)

Articolo 18, che diventa 15:

“ Può essere concesso un diploma speciale ai giovani laureati nelle scuole superiori di agricoltura che per un anno almeno abbiano fatto esercizio pratico presso le scuole speciali. Le relative condizioni sono fissate con decreto reale. ”

Pongo a partito quest'articolo. Chi l'approva, sorga.

(È approvato.)

Titolo III. Disposizioni generali. Articolo 19, che diventa 16:

“ Alla fine dei corsi è rilasciato dalle scuole un certificato di licenza. ”

Miceli. Chiedo di parlare.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Miceli.

Miceli. Questo mi parrebbe il luogo opportuno

per inserire l'articolo che concerne le scuole ora esistenti.

Grimaldi, ministro di agricoltura e commercio. Non ho dimenticato, nè poteva dimenticare la proposta dell'onorevole collega Miceli, però credo di inserirla in un titolo nuovo: *disposizione transitoria*; perchè questo che ora viene in discussione riguarda disposizioni relative alle nuove scuole da istituire, sia pratiche, sia speciali. Per applicare le stesse norme alle vecchie occorrerà una disposizione transitoria che ho qui, e che sottoporro alla Camera.

Miceli. Ringrazio l'onorevole ministro.

Presidente. Nessun altro chiedendo di parlare, pongo a partito l'articolo che ho letto.

(È approvato.)

Articolo 20, che diventa 17:

“ Le quote di mantenimento delle scuole pratiche e speciali sono versate nelle casse dello Stato il quale provvede ai bisogni delle scuole stesse. ”

Ha facoltà di parlare su questo articolo l'onorevole De Riseis che ha proposto insieme con l'onorevole Sorrentino, la seguente aggiunta:

“ Sono estesi alle scuole pratiche e speciali di agricoltura i benefici della legge 18 luglio 1874, n. 4463. ”

De Riseis. L'osservazione fatta dall'onorevole ministro, che il protrarre questa discussione ci potrebbe far correre il rischio di differire l'attuazione di questa legge così aspettata, m'impone di essere, anche più dell'usato, telegraficamente breve. D'altra parte l'importanza dell'aggiunta proposta da me e dall'onorevole Sorrentino è così evidente e così chiara, che non avrò bisogno di molte parole per spiegarla. Trattasi di estendere alle scuole pratiche e speciali di agricoltura i benefici della legge 18 luglio 1878, ossia di abilitare i comuni e le provincie a far ricorso alle Casse dei depositi e prestiti per avere ad un tasso più equo i mezzi per provvedere all'impianto dei locali necessari alla scuola. I risultati di questa legge, diceva molto opportunamente l'onorevole Zucconi, dipendono in gran parte dal modo col quale essa sarà applicata; ma io aggiungo che dipenderanno anche in gran parte dal modo col quale le scuole saranno impiantate.

Ora non è necessario che io accenni quali ingenti spese occorran per edificare le scuole e le fabbriche rurali che devono essere annesse alle medesime e per acquistare gli strumenti rurali, le suppellettili scolastiche, gli animali da lavoro e

da riproduzione, e tutto quello che ne forma il necessario corredo: queste spese raggiungono proporzioni notevolissime. E chi conosce le condizioni poco floride dei comuni e delle provincie non troverà certamente fuor di luogo che si procuri il modo di agevolare ad essi i necessari capitali ad un saggio mite, almeno per quella parte che concerne i fabbricati scolastici e loro dipendenze. A ciò mira la nostra proposta.

È necessario a mio avviso che queste istituzioni sieno fin dal loro sorgere circondate dal favore e dalle simpatie delle popolazioni fra cui sono destinate a vivere e nelle quali debbono irradiare la conoscenza dei buoni metodi e delle buone discipline agrarie.

Ed ove l'impianto di queste scuole fosse cagione di subiti aggravii ai bilanci, questo peccato d'origine potrebbe divenire un'arma potente nelle mani di quegli avversari d'ogni novità, ai quali più volte si è accennato nella discussione di questa legge.

I Comuni e gli altri corpi morali verrebbero altresì incoraggiati allo impianto di nuove scuole ed all'adeguato arredamento di esse, dall'aver a buone condizioni i mezzi per provvedervi.

Io quindi faccio particolare assegnamento per l'accettazione della nostra proposta sulle benevole assicurazioni che a questo proposito mi hanno dato l'onorevole relatore della Commissione e l'onorevole ministro; perchè, ripeto, io ritengo che l'avvenire di queste scuole dipenda in gran parte dal modo col quale verranno impiantate, e dall'ambiente che sapremo creare attorno ad esse.

Faccio poi eco a ciò che ha detto precedentemente l'onorevole Tegas, che, cioè, gli interessi di questi capitali debbono far parte anche dei bilanci delle scuole, perchè spesso rappresentano somme considerevoli che non è giusto cadano intieramente a carico di quelle amministrazioni che si fanno promotrici delle scuole medesime.

L'istruzione agraria non può certo esserci meno a cuore di quella elementare; e mi sembra conforme alla più retta giustizia estendere a quella i vantaggi e le facilitazioni a questa accordati.

Confortata adunque la nostra proposta dal favore dell'onorevole ministro e da quello della Commissione e dell'onorevole relatore, che ha con tanto amore e con tanta efficacia studiato e difeso questo disegno di legge, io confido nella benevolenza della Camera e, fedele alla promessa fatta di esser breve, non aggiungo altro.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

Lucca, relatore. Io sono lietissimo di rendere

speciali ringraziamenti all'onorevole De Riseis per la cortese benevolenza che ha voluto dimostrare alla Commissione ed al relatore, benevolenza tanto più preziosa, perchè si sa che l'onorevole De Riseis è ispiratore influente ed intelligente di una delle più floride scuole di agricoltura che abbiamo in Italia. La Commissione non può a meno di raccomandare caldamente all'onorevole ministro la proposta fatta da lui; tanto più che già nel giugno del 1880, se non erro, l'onorevole Miceli, ministro allora di agricoltura e commercio, aveva proposto alla Camera un disegno di legge nel quale si accoglieva il concetto espresso in questa proposta. Anzi mi pare che, già prima d'ora, alcuni istituti scolastici agrari abbiano fatto ricorso alla Cassa dei depositi e prestiti per aver denaro ad interesse corrispondente a quello che si accorda per la edificazione delle scuole elementari; e che anzi le scuole di Catania, di Conegliano e di Avellino abbiano costruito gli edifizii scolastici, con l'aiuto di quella Cassa. Quindi la Commissione si unisce energicamente alla proposta dell'onorevole De Riseis.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro.

Grimaldi, ministro di agricoltura e commercio. Accetto anch'io di buon grado la proposta del collega De-Riseis, con la quale si raggiunge lo scopo di rendere questa legge anche più benefica; poichè con la proposta del collega De-Riseis, alle scuole pratiche e speciali vengono ad essere estesi quei favori, che la legge 18 luglio 1874 accorda per gli edifizii scolastici.

È dunque un'altra ragione, oltre il maggior concorso dello Stato, perchè la Camera voglia onorare della sua benevolenza la legge.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole De-Riseis.

De-Riseis. Sento il dovere di ringraziare, tanto l'onorevole ministro, quanto l'onorevole relatore della Commissione...

Di San Donato. E la Camera.

De-Riseis. ...e la Camera, quando l'avrà votata (*ilarità*), della cortese accoglienza fatta alla mia proposta.

Presidente. Dunque tanto l'onorevole ministro che la Commissione accettano la proposta dell'onorevole De-Riseis, onde l'articolo 20, che diventa 17, suonerà così:

“ Le quote di mantenimento delle scuole pratiche e speciali sono versate nelle Casse dello Stato, il quale provvede ai bisogni delle scuole stesse.

“ Sono estesi alle scuole pratiche speciali di agricoltura i benefici della legge 18 luglio 1874, n° 4463. ”

Lo pongo a partito.

(È approvato.)

Art. 21 che diventa 18:

“ Agli insegnanti delle scuole speciali e pratiche di agricoltura, sono applicabili le disposizioni dell'articolo 215 della legge 13 novembre 1859, n° 3725, e quelle della legge 14 aprile 1864, n° 1731. ”

Ha facoltà di parlare l'onorevole Boselli.

Boselli. Quest'articolo conferisce gli aumenti sessennali e il diritto della pensione ai direttori ed agli insegnanti delle scuole pratiche e speciali di agricoltura. Giustizia vuole, e lo esige anche l'interesse dell'istruzione industriale, che ugual trattamento sia fatto ai direttori ed agli insegnanti delle scuole professionali di arti e mestieri.

L'onorevole ministro del commercio conosce benissimo questo argomento e ne trattò in una recente tornata del Senato del regno; nè io voglio intrattenere sopra di esso la Camera.

Io aveva proposto, insieme all'onorevole amico mio Luzzatti (che su questo argomento scrisse un importantissimo rapporto al Consiglio del commercio), un'aggiunta a quest'articolo di legge per estendere i vantaggi che si accordano agli insegnanti delle scuole pratiche di agricoltura anche a quelli delle scuole professionali; ma se non si ritenesse questa sede opportuna per tale proposta, io pregherei l'onorevole ministro di dichiararmi precisamente le sue intenzioni sull'argomento.

Dopo queste dichiarazioni vedrò se ci convenga mantenere la proposta aggiunta all'articolo, o in quale altro modo ci convenga assicurare la giustizia di trattamento a quegli insegnanti e lo sviluppo di quelle scuole, poichè non è a dire come, so si conferisce il diritto alla pensione a questi direttori ed insegnanti delle scuole agrarie e si nega a quelli delle scuole professionali di arti e mestieri, tutti i direttori e professori di queste ultime scuole, con grave danno di esso, emigreranno nelle scuole pratiche di agricoltura.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro.

Grimaldi, ministro di agricoltura e commercio. Posso dare le più precise e categoriche spiegazioni all'egregio collega Boselli che insieme all'onorevole Luzzatti aveva proposto un'aggiunta all'articolo in esame. Riconosco che come con questa legge si accorda il diritto alla pensione

agli insegnanti delle scuole pratiche di agricoltura, così debba farsi per gli insegnanti delle scuole professionali e di arti e mestieri.

Anche a me è noto il rapporto pregevolissimo dell'onorevole Luzzatti, al quale alluse l'onorevole Boselli; in questo rapporto si proponeva la medesima aggiunta che ora si propone da entrambi. Solamente mi vieta dall'accettazione immediata la diversità di materia, perchè ora parliamo di scuole pratiche di agricoltura, e non vorrei innestarvi materie che meritano la stessa protezione, ma che debbono esser trattate in altra legge. Ad ogni modo, poichè io convengo senza reticenze, nel concetto degli onorevoli Boselli e Luzzatti, e credo anzi che debbano gli insegnamenti delle scuole professionali e d'arti e mestieri essere regolati e disciplinati in modo uniforme, come facciamo adesso per le scuole pratiche agrarie e speciali; così sarà allora il momento di adottare la fatta proposta.

Appena la Camera si riaprirà, io presenterò un disegno di legge nel quale, fra le altre, sarà contenuta la proposta che ora sarebbe accettabilissima, e che solo per diversità di materia non può essere accolta.

Boselli. Ringraziamo vivamente il ministro del commercio per le sue esplicite dichiarazioni e mutiamo la nostra proposta in un ordine del giorno che già ho mandato alla Presidenza, e che spero il ministro vorrà accettare.

Presidente. Gli onorevoli Boselli e Luzzatti sostituiscono all'articolo aggiuntivo che essi avevano proposto, il seguente ordine del giorno:

“ La Camera, prende atto delle dichiarazioni del ministro del commercio, secondo le quali egli provvederà alla condizione degli insegnanti e direttori delle scuole d'arti e mestieri con un progetto di legge che sarà presentato nel corrente anno. ”

Pongo a partito quest'ordine del giorno accettato dal ministro.

(È approvato.)

Pongo a partito ora l'articolo 21 che diventa 18.

(È approvato.)

Art. 22, che diventa 19:

“ Gli insegnanti delle scuole pratiche e speciali non potranno esercitare altri uffici, salvo che con espressa approvazione del Ministero. ”

(È approvato.)

Art. 23, che diventa 20:

“ È istituito, presso il Ministero di agricoltura

un Consiglio per lo insegnamento agrario sotto la presidenza del ministro.

« Esso è composto di tre delegati del Consiglio di agricoltura, e di cinque membri nominati per decreto reale. Ne fa parte il direttore generale dell'agricoltura. I delegati ed i membri anzidetti durano in ufficio quattro anni, e si rinnovano per metà ogni due.

« Il Consiglio è udito sopra ogni proposta di istituzione di scuola; sull'ordinamento o la modificazione di essa; sui programmi d'insegnamento; e su tutte le questioni delle quali è cenno negli articoli precedenti. »

L'onorevole Tegas propone che ai primi due capoversi di questo articolo sia sostituito il seguente:

« È costituito per ogni regione o zona agraria un Consiglio d'agricoltura, e per l'insegnamento agrario, composto di un delegato d'ogni comizio agrario dei vari circondari della regione, e di un presidente nominato dal Ministero di agricoltura e commercio, che durano in ufficio quattro anni ».

L'onorevole Tegas ha facoltà di parlare.

Tegas. Alcune parole dell'onorevole ministro di agricoltura e commercio mi fanno sperare che egli non vorrà oppugnare quest'idea dell'istituzione dei consigli regionali di agricoltura.

Io non so vedere la necessità e l'utilità di un nuovo Consiglio centrale di agricoltura per l'istituzione di queste scuole agrarie. Abbiamo già un Consiglio centrale di agricoltura il quale può aiutare il ministro per l'osservanza della legge.

Non ripeterò qui ciò che ho detto nella discussione generale, che, cioè, difficilmente da Roma, si possono conoscere i vari bisogni, le tradizioni, i costumi, tutto quanto insomma è necessario, perchè queste scuole di agricoltura si adattino all'ambiente, in cui devono vivere e portino i frutti che se ne possono sperare.

Io quindi credo che non sia necessaria questa nuova istituzione di un Consiglio di agricoltura al centro, il quale potrebbe anzi in certi casi portare quei danni che derivano dal soverchio accentramento.

Noi abbiamo bisogno di decentrare, ed in questo senso ho sentito con piacere parlare quasi tutti gli oratori più favorevoli a questo disegno di legge.

Quindi io proporrei la soppressione di questo articolo, sostituendo quello che ha testè letto l'onorevole presidente; così i membri del Consiglio, appartenendo alla regione nella quale dovranno sorgere le scuole, potrebbero con migliore competenza

non solo scegliere le località più adatte per le nuove scuole e far fruttificare quelle già istituite, ma cziandio sorvegliare meglio le scuole stabilite nelle varie regioni. Con questo non si derogherebbe menomamente all'autorità e alla competenza del ministro di agricoltura e commercio, per quello che è stabilito sia nelle leggi generali, sia in questa legge speciale. Spero quindi che Ministero e Commissione accetteranno questa mia proposta.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

Lucca, relatore. Spiace alla Commissione dover rispondere all'onorevole Tegas che l'istituzione che egli suggerisce è implicitamente costituita col Consiglio di amministrazione di codeste scuole; altrimenti non si comprenderebbe più a che cosa servirebbe il Consiglio di amministrazione che la Camera ha votato, se a lato del medesimo dovesse sorgere un Consiglio di agricoltura.

A me pare che quando le provincie sappiano che loro converrà mettere in questo Consiglio di amministrazione individui i quali possano disimpegnare l'ufficio a cui ha accennato l'onorevole Tegas, sia implicitamente costituito nel Consiglio medesimo il Comitato che sta a cuore all'onorevole Tegas.

Quindi la Commissione, deplorando di non poter deferire al parere sempre autorevole dell'onorevole Tegas, lo prega di ritirare il suo emendamento.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro.

Grimaldi, ministro di agricoltura e commercio. Anche io pregherei il collega Tegas di ritirare la sua proposta, poichè in sostanza i Consigli dei quali egli parla, costituirebbero, come si suol dire, una quinta ruota del carro. Io insisto per il Consiglio di cui parla l'articolo, perchè pensi un momento la Camera al grande numero di scuole, ciascuna delle quali deve avere una vita propria, e deve avere delle pratiche speciali.

Ora, a me pare necessario che vi sia, in mezzo a questa molteplicità e varietà di scuole, un Consiglio superiore, che sorregga il ministro nella uniformità di certi criteri che pure debbono applicarsi in tutte le scuole, sia pratiche, sia speciali. Insomma questo Consiglio farebbe quello che fa il Consiglio superiore d'istruzione pubblica per le materie sulle quali è competente il mio collega Coppino.

Quindi prego l'onorevole Tegas di accettare con noi questa istituzione, la quale non accentra, come egli diceva nella discussione generale. Noi,

negli articoli votati, abbiamo discentrato abbastanza, ed abbiamo data molta autonomia alle scuole; quindi adesso è utile che vi sia un Consiglio superiore che funzioni nei limiti, e colle modalità proposte dalla Commissione.

Presidente. Onorevole Tegas, mantiene, o ritira la sua proposta?

Tegas. L'onorevole relatore ha detto che la mia proposta sarebbe una duplicazione dei Consigli di amministrazione stabiliti dall'articolo 7. Io la penso diversamente, perchè il Consiglio di amministrazione deve vedere che la scuola già istituita sia bene amministrata e sorvegliata, mentre i Consigli, che io propongo, eserciterebbero la loro vigilanza sulle scuole di una intiera regione; e non avrebbero solo per istituto di designare al Ministero i luoghi più adatti a queste scuole, ma di promuovere l'agricoltura in tutta la regione.

In sostanza essi corrisponderebbero a quei Consigli regionali che in Francia furono accolti da molto tempo e che promuovono congressi, esposizioni e concorsi regionali, come l'onorevole relatore sa certamente.

Se la Commissione ed il Ministero non accettano il mio concetto, vedo bene che la Camera non lo approverà; ma io non posso accettare la nuova istituzione, che si propone, dei Consigli di amministrazione. Cosicchè le ragioni addotte dall'onorevole relatore mi hanno proprio persuaso della necessità di mantenere il mio articolo.

Presidente. Onorevole ministro?

Grimaldi, ministro d'agricoltura e commercio. Spero che un'ultima mia dichiarazione persuaderà l'onorevole Tegas a ritirare la sua proposta; e la dichiarazione è questa.

Nella sua proposta si parla di un Consiglio di agricoltura, il quale dovrebbe non aver solamente l'obiettivo dell'insegnamento agrario, ma dovrebbe avere anche altri scopi.

Ora siccome in questo disegno di legge noi parliamo solamente di istruzione pratica agraria, e perchè poi dovrà venire alla Camera la questione dei Comizii agrarii, noi potremmo riserbare in quell'occasione l'esame della proposta Tegas, che oggi potrebbe esser pregiudicata incidentalmente.

Io prego quindi l'onorevole Tegas a ritirare il suo articolo, potendo noi rimanere intesi che la questione può essere fatta più opportunamente quando discuteremo del riordinamento dei Comizii agrarii.

Presidente. Onorevole Tegas mantiene ancora la sua proposta?

Tegas. Dopo queste dichiarazioni dell'onorevole ministro, io la ritiro.

Presidente. Essendo ritirata la proposta dell'onorevole Tegas, pongo a partito l'articolo 23, che diventa 20, come fu proposto dal ministro e dalla Commissione.

(È approvato.)

L'onorevole ministro ha facoltà di parlare.

Grimaldi, ministro d'agricoltura e commercio. Giusta la promessa che ho fatto al collega Miceli, propongo un articolo transitorio in questo senso.

“ Le scuole pratiche d'agricoltura e quelle speciali in attività, alla pubblicazione della presente legge, sono considerate come parte del piano organico fissato dalla legge medesima e riordinate, ove occorra, in armonia alle disposizioni di essa. „

È l'identica disposizione ch'era contenuta nel progetto dell'onorevole collega Miceli, da cui ho l'onore d'averla tratta.

Sorrentino. Chiedo di parlare.

Presidente. Ne ha facoltà.

Sorrentino. Prego l'onorevole ministro di aggiungere a quest'articolo transitorio, dopo le parole “ scuole speciali „ le altre “ nonchè le scuole superiori di Milano e di Portici. „

Grimaldi, ministro di agricoltura e commercio. Io pregherei l'onorevole Sorrentino di concretare meglio la sua proposta, che probabilmente potrei accogliere. Questa disposizione transitoria riguarda le scuole pratiche, ma accettando l'idea di riordinare e fare qualche cosa per le scuole superiori di Milano e di Portici, bisognerebbe farne un articolo separato. Perciò pregherei l'onorevole Sorrentino di dirmi la proposta pratica che intende fare su questo proposito.

Sorrentino. Io propongo che i professori e gl'impiegati delle due scuole superiori di Milano e Portici non siano al disotto dei maestri elementari, cioè a dire che godano anch'essi la pensione. Questo è il mio concetto.

Grimaldi, ministro di agricoltura e commercio. Le scuole superiori di Milano e Portici, come ben sa la Camera e come ho detto nella discussione generale, dipendono dal Ministero della pubblica istruzione. Poichè io sapevo che, nella discussione di questa legge, mi venivano fatte delle proposte in questo senso; e poichè sono già state accordate dalla Camera le pensioni agli insegnanti delle scuole speciali e pratiche; ho conferito col mio collega della istruzione pubblica; ed in nome mio e suo aderisco alla proposta dell'onorevole Sorrentino; di conferire, cioè, il diritto alla pensione

anche ai professori delle scuole superiori di agricoltura di Milano e Portici. Veramente era una lacuna della legislazione vigente, che ai professori di Università agrarie negava il diritto alla pensione, conferito ad altri insegnanti. Se la Camera trovasse opportuno, come a me pare, di mettere in questa legge qualche cosa nel proposito di colmare questa lacuna farebbe, secondo me, opera giusta.

Lucca, relatore. Chiedo di parlare.

Presidente. Parli pure, onorevole relatore.

Lucca, relatore. In nome della Commissione, io tengo a dichiarare che la necessità di questo coordinamento della istruzione agraria, tanto negli istituti secondari, quanto in quelli superiori, era già stata compresa fra i molti desideri che la Commissione ha espresso nella sua relazione; essa per altro ha considerato che questa idea era estranea al disegno di legge che la Commissione doveva studiare. Quindi la Commissione, non volendo fare una cosa che potesse essere, per avventura, poco regolare, si è limitata a raccomandare al ministro che, d'accordo col suo collega della istruzione, cercasse di provvedere. Ora tocca alla Camera di decidere se, le cose restando in questi termini, si debba accettare la proposta dell'onorevole Sorrentino, accolta dal ministro coll'assentimento anche del proprio collega della istruzione.

Sorrentino. Chiedo di parlare.

Presidente. Ha facoltà di parlare.

Sorrentino. La proposta che io faccio adesso non è nuova; lo sappiano l'onorevole Lucca e la Camera.

Quand'io la presentai la prima volta, il ministro d'agricoltura e quello dell'istruzione pubblica, gli onorevoli Berti e Baccelli, ne accettarono il concetto; i ministri d'agricoltura e dell'istruzione pubblica sono anche oggi d'accordo nell'accettarlo; mi pare quindi che non ci dovrebbe essere alcuna difficoltà da parte della Camera.

Presidente. L'onorevole ministro d'agricoltura e commercio ha facoltà di parlare.

Grimaldi, ministro d'agricoltura e commercio. Io sono obbligato a prendere di nuovo a parlare. Comprendo che ci sono dei colleghi fra di noi ai quali sembra inopportuna quest'aggiunta. Io sono abituato a mettere le cose in chiaro; consentitemi dunque che metta in chiaro anche questo.

Ci sono dei nostri colleghi ai quali pare che, trattandosi dell'argomento di scuole pratiche e speciali d'agricoltura, non dovessimo parlare di Scuole superiori. E giustamente perciò la Commissione non se ne occupò, e non se ne doveva

occupare; ha espresso il suo desiderio, ma è rimasta in uno stato platonico.

Ora, nella discussione di una legge, viene la proposta di un deputato e non è certo inibito ai deputati di fare delle proposte. Io, come ho accolto poc'anzi la proposta del collega De Riscis, così accolgo la proposta del collega Sorrentino; intrinsecamente non vi può essere alcuna ragione per non accoglierla. È davvero deplorabile che per 24 anni professori insigni di Scuole superiori non abbiano gli stessi diritti che hanno gli altri insegnanti. È deplorabile che finora non si sia pensato alla loro posizione.

Ora, in occasione di una legge d'insegnamento agrario, che si possa riparare, che si possa fare un atto intrinsecamente giusto, non mi pare che sia inopportuno: anzi credo che facciamo opera saggia riparando qui a questo inconveniente.

E ciò tanto più in quanto che abbiamo già provveduto con un articolo che si è votato, alle pensioni per gl'insegnanti nelle scuole speciali. Il non provvedere in quest'occasione renderebbe più grave l'ingiustizia che è durata finora.

Ecco le poche osservazioni che doveva fare alla Camera.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Sonnino-Sidney.

Sonnino-Sidney. Io non voglio prolungare la discussione, e quindi non entrerò nel merito della questione. Mi limito soltanto a fare una questione di forma.

Qui si viene troppo spesso all'ultimo momento, quando stringe il tempo e si ha fretta di terminare la discussione, a proporre deliberazioni che non hanno alcun rapporto cogli argomenti che ci stanno dinanzi.

Noi abbiamo negli uffici studiato questo disegno di legge, fu nominata una Commissione che se ne occupasse e riferisse.

La Commissione poteva anche far voti ed esprimere desiderii sopra altri argomenti affini; ma che ci si venga nell'ultimo giorno, negli ultimi dieci minuti a proporre un titolo speciale con argomenti nuovi, senza che uno possa formarsi un criterio sulla questione, e sugli effetti finanziari che possano seguirne non mi par regolare.

Riconosco che ragioni di equità e di giustizia militano in favore della proposta dell'onorevole Sorrentino, ma se queste ragioni sono evidenti adesso, lo dovevano essere anche prima; quindi si poteva proporre un articolo che venisse esaminato dagli Uffici e dalla Commissione, e così

ognuno avrebbe potuto formarsene un concetto adeguato.

Per concludere, io non ritengo regolare il procedimento, e credo che con questo metodo si vengano a menomare i diritti della Camera.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro d'agricoltura e commercio.

Grimaldi, ministro d'agricoltura e commercio. Quest'osservazione sollevata dall'onorevole Sonnino Sidney non mi sorprenderebbe se fosse sollevata dal banco di un ministro che non volesse andare avanti, ed allora la capirei; ma che si sollevi dal banco dei deputati non lo so davvero capire: si discute una legge, un deputato fa una proposta, io ho, non il diritto, ma il dovere di dichiarare se l'accetto o no. (*Bravo! Benissimo!*) Qui la materia non è diversa. Se lo fosse, avrei agito come ho fatto poc'anzi riguardo ad una proposta di genere estraneo. L'onorevole Sonnino ha visto che discostandosi quella proposta dall'argomento trattato in questa legge, non l'ho potuto accettare. Ma qui si tratta d'insegnamento agrario; non vi è quindi nessuna ragione perchè io, credendola buona, debba respingere la proposta dell'onorevole Sorrentino. Credo di seguire in ciò le rette norme costituzionali.

Sonnino Sidney. Chiedo di parlare.

Grimaldi, ministro d'agricoltura e commercio. Ricordo per ultimo che nella discussione generale l'onorevole Sorrentino stesso proponeva il completo riordinamento di queste scuole superiori; ed io mi sono opposto perchè ho detto che l'ordinamento deve formare oggetto di una legge speciale. Limitata però la proposta a quella ultimamente fatta dall'onorevole collega Sorrentino, io non posso respingerla, e prego la Camera a volerla approvare. (*Segni d'approvazione a sinistra*)

Voci. Ai voti! ai voti!

Presidente. Essendo chiesta la chiusura, la pongo a partito.

(*È approvata.*)

Titolo 4°. *Disposizioni transitorie.* " Art. 21. Le scuole pratiche d'agricoltura, e quelle speciali in attività alla pubblicazione della presente legge sono considerate come parte del piano organico fissato dalla legge medesima, e riordinate ove occorra in armonia delle disposizioni di essa. "

Pongo a partito quest'articolo.

(*È approvato.*)

Ora viene il Titolo 5°. *Stazioni agrarie e scuole di agricoltura di Milano e Portici.* " Art. 22. La

nomina dei direttori delle stazioni di prova, agrarie, e speciali, e dei professori delle scuole superiori di agricoltura di Milano e di Portici sarà regolata in conformità degli articoli 57, 58, 69 ed 89 della legge 13 novembre 1859, n. 3725.

" Agli stessi direttori e professori, qualora non abbiano altro impiego dallo Stato, sono applicabili il primo comma dell'articolo 72 della citata legge 13 novembre 1859 e le disposizioni della legge 14 aprile 1864, n. 1731, compreso l'articolo 8. "

Pongo a partito quest'articolo.

(*È approvato.*)

" Art. 23. Gli assistenti delle stazioni di prova, agrarie e speciali, e gli assistenti delle scuole superiori di agricoltura di Milano e di Portici, sono nominati con decreto ministeriale e sono equiparati agl' impiegati dello Stato per gli effetti della citata legge 14 aprile 1864. "

Favale. Chiedo di parlare.

Presidente. Ha facoltà di parlare.

Favale. Ripeto la osservazione che ha già fatto l'onorevole Sonnino. È impossibile che io (non voglio giudicare dei miei colleghi) che io possa dare un voto ad articoli presentati così improvvisamente, nei quali si cita una infinità di articoli di altre leggi, e senza poterne apprezzare la portata finanziaria nè la portata amministrativa. Io credo che in questo modo non si possa proprio votare.

Grimaldi, ministro di agricoltura e commercio. Chiedo di parlare.

Presidente. Ha facoltà di parlare.

Grimaldi, ministro d'agricoltura e commercio. Queste osservazioni preliminari sarebbero state opportune nell'altro articolo che è già stato votato; ora la Camera ha sorpassato tutte le obiezioni di forma, che ora in modo postumo riproduce l'onorevole Favale.

Ma riportate anche all'articolo precedente, egli domanda quali sono gli effetti finanziari? Non creda già che non sia pronto a rispondergli; glie lo dirò se vuole saperlo. Ritenga che prima di aver accettata la proposta, e prima di averla accettata con me il mio collega della istruzione pubblica l'onorevole Coppino, l'aveva accettata l'onorevole Baccelli; ed io so benissimo quali sono le conseguenze finanziarie. Non s'immagini che sieno molte. In ogni modo si provvede ad una cosa che si era finora trascurata; quindi debbo dire che mi sorprende questa opposizione ora che si ripara ad uno sconcio che ha durato 24 anni.

Sonnino Sidney. Perchè non vi ha riparato con un articolo di legge?

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Favale.

Favale. Il ministro dice che le conseguenze finanziarie non sono gravi, che non possono essere pregiudizievoli all'erario; ma le sue dichiarazioni a me non bastano; se ho da dare il mio voto desidero di esser persuaso.

Voci. Ai voti! ai voti!

Presidente. Pongo a partito l'articolo che ho letto.

(È approvato.)

Si procederà più tardi alla votazione a scrutinio segreto di questo disegno di legge.

Discussione del disegno di legge: Leva marittima militare sulla classe del 1864.

Presidente. L'ordine del giorno reca: Discussione del disegno di legge: Leva marittima militare sulla classe del 1864.

Quartieri, segretario, dà lettura del disegno di legge. (Vedi Stampato n° 220-A)

Presidente. La discussione generale è aperta.

Nessuno chiedendo di parlare, passeremo alla discussione degli articoli.

“ Art. 1. Il Governo del Re è autorizzato ad eseguire la leva marittima sulla classe 1864.

“ Il primo contingente di questa leva è fissato in 2500 uomini. ”

(È approvato.)

“ Art. 2. La somma da pagarsi per ottenere il passaggio dal 1° al 2° contingente, in base all'articolo 74 della legge fondamentale per la leva di mare del 18 agosto 1871, sarà di lire duemila. ”

(È approvato.)

Anche questo disegno di legge sarà votato più tardi a scrutinio segreto.

Discussione del disegno di legge: Proroga del termine concesso dall'articolo 1 della legge 29 giugno 1882 ai comuni del compartimento ligure-piemontese.

Presidente. L'ordine del giorno reca: Discussione del disegno di legge per una proroga del termine concesso dall'articolo 1 della legge 29 giugno 1882 ai comuni del compartimento ligure-piemontese. ”

Si dà lettura del disegno di legge.

Quartieri, segretario, legge. (Vedi Stampato numero 226-A.)

La discussione generale è aperta.

Nessuno chiedendo di parlare, si procederà alla discussione dell'Articolo unico:

“ Il termine concesso ai comuni del compartimento ligure-piemontese, dall'articolo 1 della legge 29 giugno 1882, è prorogato di un anno. ”

Farina Luigi. Chiedo di parlare. (*Rumori vivissimi*)

Voci. Ai voti! ai voti!

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Farina Luigi.

Farina Luigi. (*Rumori vivissimi*) Chiedo che il termine proposto con questa legge sia prorogato di due anni; avvegnachè lo stato in cui si trovano i catasti, specialmente nella Liguria, non permette che in un anno si possa regolare ogni cosa.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro delle finanze.

Magliani, ministro delle finanze. Prego l'onorevole Farina di non insistere nella sua proposta. Mi pare che la proroga di un anno sia sufficiente; vedremo poi se sarà il caso di una proroga ulteriore.

Farina Luigi. Prendo atto della dichiarazione del ministro, e ritiro la mia proposta.

Presidente. Pongo dunque a partito l'articolo unico del disegno di legge di cui ho dato lettura. Chi lo approva voglia alzarsi.

(È approvato.)

Voteremo poi a scrutinio segreto, anche questo disegno di legge.

Discussione del disegno di legge: Proroga dell'esercizio provvisorio governativo delle ferrovie dell'Alta Italia e Romane.

Presidente. L'ordine del giorno reca: Discussione del disegno di legge per una proroga dell'esercizio provvisorio governativo delle ferrovie dell'Alta Italia e Romane.

Si dà lettura del disegno di legge.

Quartieri, segretario, legge. (Vedi Stampato numero 233-A)

Se nessuno domanda di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

(La discussione generale è chiusa.)

Si passa alla discussione dell' *Articolo unico* :

“ L'esercizio provvisorio delle strade ferrate dell'Alta Italia e delle strade ferrate Romane, assunto dal Governo in forza delle leggi 3 luglio 1878, n. 4438 (serie 2ª), e 25 dicembre 1881, n. 545 (serie 3ª), sarà continuato colle norme delle leggi stesse dal 1º luglio al 31 dicembre 1884. ”

(*È approvato.*)

Si procederà più tardi alla votazione a scrutinio segreto anche su questo disegno di legge.

Si annunziano due domande di interrogazione.

Presidente. Debbo comunicare alla Camera due domande d'interrogazione: la prima è la seguente: “ I sottoscritti desiderano interrogare l'onorevole ministro dell'interno e il ministro della guerra sulle ultime notizie riguardo alla manifestazione del colera, e sui provvedimenti che s'intendono prendere per il mantenimento della salute dell'esercito.

“ Roux, Parona, Martinetti, Fortunato, Rocco Pietro. ”

L'altra, dell'onorevole Baccelli Guido, è la seguente: “ Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno sui provvedimenti presi per impedire che, per via di terra, il colera, da Tolone, possa pervenire tra noi. ”

Prego l'onorevole ministro di dichiarare se e quando intenda rispondere a queste interrogazioni. (*Viva attenzione*)

Depretis, presidente del Consiglio, e ministro dell'interno. Quanto alle notizie, potrei rispondere con una parola sola, dicendo che non c'è nulla di nuovo da ieri ad oggi.

Varie voci. E ieri?

Depretis, presidente del Consiglio, ministro dell'interno. E dall'altro ieri ad oggi. Quanto alle misure prese per impedire che il colera penetri per la via di terra, io non potrei rispondere specificatamente nella seduta d'oggi su tutti i provvedimenti presi; risponderò in principio della seduta di domani, perchè ho bisogno di avere sott'occhio questi provvedimenti.

Ma intanto posso dichiarare che per nessuna delle vie ferrate o ordinarie, anche di montagna, tra l'Italia e la Francia, si è trascurato di prendere provvedimenti atti a guarentire la salute dei nostri concittadini.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Baccelli.

Baccelli Guido. La Camera udi come io mi dichiarassi soddisfatto delle parole che il ministro dell'interno rispose a me che lo interrogava circa i provvedimenti presi per gli approdi, riserbandomi di portare alla Camera qualsiasi altra osservazione o proposta che avessi stimato utile o necessaria alla pubblica incolumità. Mi lusingava che l'onorevole ministro dell'interno avrebbe fatto buon viso ad ogni legittima richiesta sul grave argomento...

Depretis, presidente del Consiglio, ministro dell'interno. Ma faccio buonissimo viso.

Baccelli Guido. ...come fece buon viso a ciò che dissi tre giorni or sono.

E poichè debbo rendere omaggio al ministro dell'interno per la dichiarazione da lui fatta, cioè, che egli si sentiva, in siffatto argomento, più ortodosso del Consiglio superiore di sanità, io che non ignoro quali sono le precauzioni da questo progettate, spero che il ministro ne prenderà delle altre molto più efficaci.

Ed in brevi parole, consentendolo la Camera e l'onorevole presidente del Consiglio, mi permetto di fare una semplice osservazione. Per le vie di ferro dalla Francia a noi si perviene o per il Cenisio o per Ventimiglia...

Una voce. E per il Colle di Tenda.

Baccelli Guido. Anche per il Colle di Tenda, ma quei due primi, sono i passaggi che occupano di preferenza l'attenzione dell'igienista.

Per il Cenisio non c'è per ora da impensierirsi gran fatto; ma c'è da preoccuparsi grandemente per la via da Tolone a Ventimiglia.

La Francia, edotta dalle passate sventure, tira a salvarsi essa stessa, da suoi centri d'infezione: ed i cittadini di Tolone, che non troverebbero accesso nelle altre città di Francia perchè a buon dritto si difendono, trovano invece accesso, ed assai facile, in Italia per la via ferrata Tolone-Ventimiglia, essendochè noi, da quella parte, siamo indifesi.

Non basta che al confine si faccia una semplice ispezione sommaria su coloro che arrivano, per discernere se ci sia taluno che porti il colera addosso. Questo mezzo di precauzione evidentemente non è serio.

Possono adottarsi cautele di ben maggiore efficacia, e tali che, una volta adottate, approderebbero al fine propostoci. Onde è che io mi permetto suggerirne una al presidente del Consiglio.

Dovrebbe essere a tutti noto che, arrivando in Italia per la ferrovia Tolone-Ventimiglia, in un punto opportuno del nostro confine, saranno i passeggeri assoggettati a tre giorni di osservazione.

Per questa sola notizia, le provenienze da quella via grandemente diminuirebbero, e così i passeggeri da assoggettarsi all'anzidetta misura, sarebbero pochissimi. Siffatte osservazioni igieniche si fanno oggimai in modo facilissimo. Dopo una prima visita medica, si collocano i passeggeri sotto le tende militari, in un determinato spazio, e si fanno rigorosamente guardare dalle truppe; e quando i tre giorni di osservazione sieno passati, allora una seconda ispezione medica verrà fatta con moltissima utilità.

Ma come volete che giovi una sommaria e fugacissima ispezione medica, per salvarsi dal pericolo di coloro che arrivano e passano in 40 o 60 minuti.

Come tre giorni or sono a proposito di questo stesso argomento, il presidente del Consiglio interrogato ha soddisfatto la Camera e me, così io credo che sarebbe molto più sicuro per noi ed onorevole per lui, se egli, sorpassando le cautele indicate dal Consiglio superiore di Sanità e che io mi permetto di dichiarare insufficiente, volesse fin da questa sera dare gli ordini per la osservazione al confine che io propongo.

Non tardi: altrimenti *dum Romae consulitur Saguntus expugnatur.*

Voci. *Saguntum.*

Baccelli Guido. *Saguntum* e *Saguntus*: si può dire in tutte e due le maniere. (*ilarità*) Io confido che il Governo troverà giuste le mie osservazioni, e che non avrà bisogno di portare qui argomenti, per dimostrarne la verità e l'interesse. Confido che egli, di sua iniziativa come ha fatto altra volta, darà ordini in breve tempo perchè queste cautele siano prese; e l'assicuro che si possono prendere quasi senza spesa e colla massima facilità.

E siccome noi abbiamo la sicurezza che, adoperando così, potremo preservare il paese, egli ne avrà grandissima lode e da tutti, perchè siffatto argomento supera ogni ragione di partito. (*Bravo! Benissimo!*)

Presidente. Onorevole Roux, ha Ella udita la dichiarazione dell'onorevole ministro dell'interno?

Roux. Ho udita la sua dichiarazione, e vorrei pregare lo stesso onorevole ministro di dirmi, se crede, quando potrò avere una risposta anche dall'onorevole ministro della guerra, perchè la mia interrogazione anche a lui si riferisce.

In quanto alla dichiarazione dell'onorevole ministro dell'interno, mi dichiaro soddisfatto.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole presidente del Consiglio.

Depretis, presidente del Consiglio. Io vedrò oggi

stesso il mio onorevole collega, il ministro della guerra, e gli farò presente questa sua domanda, ed io credo che la risposta potrà essere data nella seduta di domani.

Roux. Sta bene.

Depretis, presidente del Consiglio. Ieri, rispondendo su di una mozione dell'onorevole De Renzis, io mi sono riservato di indicare oggi quali sarebbero i disegni di legge, che, secondo i desiderii del Governo, la Camera dovrebbe ancora discutere in questo scorcio di Sessione. Sciolgo ora l'impegno assunto ieri di dichiarare i desiderii e gl'intendimenti del Governo.

Anzitutto io debbo pregare, anzi invitare, la Camera di discutere due disegni di legge che sono della stessa natura di quelli iscritti ai numeri 3 e 4 dell'ordine del giorno di oggi, e che furono testè votati senza discussione, augurando che a questi disegni di legge, che ora indicherò, sia concesso il medesimo trattamento.

Mirano essi, come i due disegni di legge che la Camera ha già votato, a mettere il Governo nella possibilità di osservare la legalità. Vi sono delle leggi in vigore che scadono col 30 di questomese, e bisogna quindi provvedere subito, affinchè vi sia il tempo per l'approvazione del Senato.

Questi disegni di legge non sono che due: "Proroga del trattato di navigazione colla Francia" che scade... (*Rumori!*) Non è all'ordine del giorno, ma pregherei la Camera di fare un'eccezione.

Presidente. Ne è stata distribuita la relazione poco fa.

Depretis, presidente del Consiglio. Ma si potrebbe discutere anche in questa seduta, perchè il tempo ci avanza. Un altro disegno di legge distribuito da qualche giorno, e quindi da discutersi subito, è per la "proroga a tutto il 1884 del termine assegnato alla Commissione d'inchiesta per la revisione della tariffa doganale per presentare la relazione."

Votando questa legge, stiamo non solo nella legalità, ma anche nello scrupolo della legalità.

Tuttavia io...

Presidente. Onorevole presidente del Consiglio, Ella propone che sieno messi nell'ordine del giorno per domani?

Depretis, presidente del Consiglio. A me pare che si potrebbero votare oggi.

Presidente. Ma non sono nell'ordine del giorno!

Depretis, presidente del Consiglio. Ma vi si potrebbero mettere dietro deliberazione della Camera.

Presidente. Ricordi però, onorevole presidente

del Consiglio, che quando un disegno di legge non è iscritto nell'ordine del giorno, per poterlo discutere occorre una deliberazione della Camera presa a scrutinio segreto e con 2/3 di maggioranza. Così vuole il regolamento.

Depretis, presidente del Consiglio. Qualche volta si è fatto.

Presidente. Capisco, ma la relazione sul trattato di navigazione colla Francia è stata presentata due ore fa e non è ancora nè stampata, nè distribuita.

Depretis, presidente del Consiglio. Lo so: ma con una eccezione della Camera si potrebbe fare: del resto, ricordando il regolamento, dice benissimo il presidente della Camera, occorrerebbe una votazione a scrutinio segreto. Lascio quindi ogni decisione alla Camera stessa, ma pregherei di voler fare quella discussione anche derogando a questa speciale prescrizione del regolamento.

Indicherò ora alcuni altri disegni di legge che dovrebbero essere discussi in questi giorni, cioè: Legge sull'ordinamento dell'esercito ed altro schema di legge per autorizzare spese per edifici militari; (*Oh! oh!*) e la ragione per la quale desidero la votazione di questi ultimi disegni di legge è questa, che secondo l'opinione del mio onorevole collega il ministro della guerra e del Governo, il ritardo di questa legge fa ritardare l'ordinamento dell'esercito ed i provvedimenti intesi alla difesa militare dello Stato.

Altra legge quella della marina mercantile... (*Oh! — Si ride*)

La Camera è sovrana nel decidere sull'ordine dei suoi lavori; il Ministero propone; Dio e la Camera dispongono (*Ilarità*) ... la legge sulla marina mercantile che a mio avviso provvede ad un grande interesse nazionale.

Poi (le annunzio per ordine di merito, secondo il mio giudizio) la legge sulla responsabilità dei padroni e imprenditori per gli infortuni degli operai sul lavoro... (*Basta! basta! — Ilarità*)

Presidente. Facciano silenzio.

Depretis, presidente del Consiglio. Legge per spese straordinarie per riparazione di opere idrauliche di 1^a e 2^a categoria.

Cavalletto. Urgentissima.

Depretis, presidente del Consiglio. In autunno avvengono le piene; la spesa fatta adesso potrà salvare una parte del paese da disastri; mi pare che questa legge merita senza dubbio di essere discussa.

Legge sulla rete ferroviaria complementare della Sardegna. (*Mormorio*) Non c'è una relazione, onorevole presidente, ma spero che sarà presentata.

Poi viene una legge, riguardo alla quale ho in-

teso qualche mormorio anche oggi quando è stata presentata la relazione: la legge sul riordinamento dei Ministeri. (*Oh! oh!*)

L'elenco è presto finito; altre due leggi: Autorizzazione di prelevamenti per spese straordinarie della marineria; legge sulla quale mi pare che quasi non sia possibile una discussione, ed altro disegno di legge relativo al testo unico della legge sulla leva marittima; la cui discussione dovrebbe consistere nella semplice lettura delle disposizioni. (*Mormorio*)

Tutte le leggi che ho indicate fino adesso sono state discusse negli Uffici e di quasi tutte fu presentata la relazione. (*No! no!*)

Una voce. Per la convenzione colla Francia, no.

Depretis, presidente del Consiglio. Sarà imminente.

Presidente. Per tutte, anche per la convenzione con la Francia fu presentata la relazione.

Depretis, presidente del Consiglio, ministro dell'interno. Ci sono, poi, due leggi rimandate dal Senato e che furono già votate dalla Camera; quella per la classificazione dei porti e quella sulla derivazione delle acque. (*E poi?*) Poi, una legge che compie un atto di pura giustizia, e che non dovrebbe andar soggetta a discussione; poichè Commissione e Ministero sono perfettamente d'accordo: Crediti dei comuni toscani e prestiti dei Governi provvisori della Lombardia e della Venezia. (*Eh! eh!*)

In fine, una legge che interessa il demanio: acquisto delle roggie Busca e Rizzo Biraga. (*Mormorio.*)

Ora giudicherà la Camera; io ho esposto i desiderii del Governo.

Comprendo certe preoccupazioni: perchè certi rumori sono arrivati fino a me; e, sebbene non sia molto abituato (*Forte! forte!*) a credere a quel che mi viene a risuonar vagamente all'orecchio, tuttavia non posso non tenerne conto. Ad ogni modo, ho esposto i desiderii del Governo; ora spetta alla Camera di deliberare. (*Commenti*)

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Cairoli.

Cairoli. (*Segni di attenzione*) L'onorevole Depretis, presidente del Consiglio, ha indicato i disegni di legge che desidererebbe di veder discussi dalla Camera, prima delle ferie.

Egli ha detto che ha fatto un preventivo di desiderii: io direi che ha fatto un preventivo di illusioni...

Depretis, presidente del Consiglio. No, no desiderii veri; il preventivo dei desiderii sarebbe più largo.

Cairolì. ...se non sapessi che egli non è tanto ingenuo da farsi illusioni simili.

Nota che la sua convinzione è compendiata anche dal soverchio numero dei disegni di legge che vorrebbe fossero discussi. È un numero disgraziato; sono tredici. (*ilarità*)

Depretis, presidente del Consiglio. No, sono quindici.

Cairolì. Io non metto in dubbio l'importanza e l'urgenza di parecchi dei disegni di legge accennati dal presidente del Consiglio, e più specialmente di quelli i cui termini sarebbero improrogabili. Osservo però che uno di questi, che tocca ad interessi internazionali vitali, quello che proroga il trattato di navigazione colla Francia, avrebbe potuto essere presentato qualche giorno prima, per le osservazioni a cui esso può dare luogo.

Queste osservazioni si potranno fare in tanta strettezza di tempo? L'onorevole Depretis voleva perfino che fosse votato in questa seduta! Ed io non dico nulla in proposito, avendo l'onorevole presidente della Camera già ricordato il regolamento, secondo il quale nessun disegno di legge, che non sia iscritto nell'ordine del giorno, può essere discusso, se la Camera non prenda in proposito, e con certe norme prestabilite, una speciale deliberazione.

Fra i disegni di legge d'incontestata importanza ed urgenza (io non voglio passarli tutti in rassegna, poichè tutti daranno luogo ad una discussione abbastanza grave), vi è quello relativo alla marineria mercantile. Basta ricordare l'inchiesta di tre anni che l'ha preceduto; il lavoro della Commissione d'inchiesta raccolto in sei volumi; e che l'inchiesta stessa fu preceduta da due disegni di legge, uno relativo alle tasse marittime, l'altro ai trasporti dei carboni. Ma il Governo, dopo il lavoro della Commissione d'inchiesta e dopo gli studi suoi, ha riuniti questi due progetti in uno; e la Commissione poi ha fatto più ponderoso l'argomento, aggiungendovi la soluzione del problema gravissimo che ha dato luogo a tante polemiche acerrime.

Ora, appunto per l'importanza altissima dell'argomento, questo disegno di legge merita l'onore di una discussione lunga, ponderata che nelle condizioni attuali lo stesso onorevole Depretis deve ritenere impossibile.

Così potrei dire di altri disegni di legge; fra i quali quello relativo alle opere idrauliche di seconda categoria che mi auguro possa essere fra i primi scritto nell'ordine del giorno. L'onorevole Depretis ha accennato anche a disegni di legge,

la relazione dei quali non è ancora presentata. Di un altro, che è quello relativo all'istituzione di nuovi Ministeri e del Consiglio del tesoro, la relazione è stata presentata quest'oggi, ed è un'incognita per la Camera. Veramente, ricordando il momento in cui questo disegno di legge fu presentato, la dichiarazione da cui fu accompagnata, la grandissima questione che sollevò, confesso che non credevo che l'onorevole Depretis proprio oggi volesse esprimere il desiderio di vedere discusso questo disegno di legge prima delle ferie.

Ma, siccome il lavoro della Commissione può avere anche radicalmente modificato il progetto del Ministero, o può averlo almeno semplificato, così io dichiaro, anche a nome dei miei amici, che ci riserbiamo di esprimere il nostro giudizio quando la relazione sarà stata distribuita.

Allora noi potremo giudicare sull'opportunità di una discussione che non è subordinata soltanto alle condizioni numeriche della Camera, ma anche ad altre circostanze indipendenti dalla sua volontà. Perciò io credo che la responsabilità nostra e di tutti i partiti sia salva, se anche i desideri dell'onorevole Depretis non saranno esauditi. (*Bene!*)

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole presidente del Consiglio.

Depretis, presidente del Consiglio. L'onorevole Cairolì ha detto che io ho presentato il preventivo dei desideri. No, onorevole Cairolì, alcuni disegni di legge, i due primi che ho indicato, sono parte del preventivo della necessità...

Cairolì. Quello l'ho ammesso.

Depretis, presidente del Consiglio. ...perchè mantenere nella legalità il Governo è un atto di necessità parlamentare.

L'onorevole deputato Cairolì ha lamentato che il disegno di legge per la rinnovazione, o meglio per la proroga, del trattato di navigazione colla Francia, avrebbe potuto essere presentato prima; e lo poteva di certo; ma l'onorevole Cairolì, pensandoci un po', vedrà che vi erano anche ragioni del ritardo; mi spiace che non sia presente il mio onorevole collega Mancini, il quale potrebbe dire se il ritardo sia stato causato dall'arbitrio, o dalla volontà del Governo, o non sia stato piuttosto un atto ponderato nell'interesse del paese, perchè, trattandosi di un disegno di legge necessario, credo che il ritardo della presentazione non sia da attribuire a colpa del Governo.

Del resto, questo disegno di legge si può discutere, io non lo nego, ma non credo che richieda una lunga discussione, perchè questa non potrebbe essere che la ripetizione di argomenti che sono

già stati adottati quando si è approvato l'altra volta.

L'onorevole Cairoli ha pure notato che il disegno di legge sulla marineria mercantile è tale da richiedere lunga e ponderata discussione, perchè vi è una lunga relazione, una relazione di sei volumi della Commissione d'inchiesta, e un lungo lavoro della Commissione della Camera, e in questo disegno di legge si contengono questioni difficili.

Ma, onorevole Cairoli, io ammetto che questo disegno di legge abbia bisogno di una discussione ponderata, ma non vedo la necessità di una discussione lunga, non vedo la necessità di unire questi due termini.

Si può fare una discussione, tenuto conto degli interessi ai quali si vuol provvedere con questa legge, interessi già da lungo tempo in sofferenza: io credo che chi ha voluto esaminare questo argomento ha avuto, nei volumi dell'inchiesta, tutti gli elementi necessari per formarsi un giudizio; quindi io credo che si possa fare una discussione ponderata, senza che sia necessariamente lunga; e con ciò si provvederebbe ad un grande interesse del paese.

L'onorevole Cairoli ha ragione di lamentare, in certo modo, e di farmi colpa di aver parlato di un disegno di legge per il quale non è nemmeno pronta la relazione della Commissione.

Io ammetto, in questa parte, che l'onorevole Cairoli ha un po' ragione, ma io ho ceduto al lungo amore ed al vivo desiderio che ho di soddisfare ai bisogni della Sardegna. Furono tali le accuse per aver ritardata la relazione della inchiesta, che ormai è l'adagio ordinario (*Haritè*) delle mie accuse sulle cose della Sardegna che ho creduto almeno compensarle con il peccato di una eccessiva fretta in un provvedimento così vivamente desiderato, e che certamente tornerà molto utile alla popolazione della Sardegna. Ma se volete, si aspetti pure; io, dopo aver fatto quest'atto di devozione all'isola di Sardegna, la quale merita tutte le cure e tutta l'attenzione del Governo, e do diinnanzi all'obiezione che non fu ancora presentata la relazione.

Ma questa relazione potrebbe essere presentata domani, e mi pare che la Camera potrebbe rimanere alcuni giorni, e trovare il tempo di provvedere anche ai bisogni dell'isola di Sardegna; tanto più che essendo un progetto di massima, non può destare le vive, vivissime contestazioni delle quali è argomento il disegno di legge per le Convenzioni ferroviarie.

L'onorevole Cairoli ha osservato che il Governo

ha chiesto la discussione del disegno di legge per riordinamento dei Ministeri, quando la Camera non aveva ancora potuto esaminare la relazione, e quindi vedere se il disegno di legge sia stato modificato. Ed io l'ammetto; è questa una questione di una certa gravità, massime per alcune considerazioni secondarie, e fino ad un certo punto personali del presidente del Consiglio.

Io ammetto che questo disegno meriti tutta la considerazione e tutto lo studio; ma io non ho mai preteso che si discutesse questo disegno di legge prima che la Camera avesse preso cognizione della relazione, e avesse potuto ponderarla. Ma non credo però che questo disegno di legge sia tanto complicato e difficile. È diverso da quello dell'onorevole Cairoli in questa parte...

Cairoli. Oh! ben diverso!

Depretis, presidente del Consiglio. Ma sì... diverso... non possono esser simili; il tempo trascorso rese necessaria una differenza. Io dunque non ho preteso che si discutesse senza esaminare, senza ponderare; ho veduto la Camera radunata talvolta anche nel mese d'agosto; e mi pare che il Governo poteva credere che il 27 di giugno potesse rimanere ancora riunita per 10, 12, 15 giorni, e che si potesse esaminare e discutere anche questo disegno di legge.

Del resto, dopo quanto ho detto, me ne rimetto alla Camera ed al suo giudizio.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Baccelli.

Baccelli Guido. È con rammarico che io noto, e prego la Camera di notarlo con me, che il presidente del Consiglio non si è degnato di farmi l'onore di una risposta sopra un argomento che è di massimo interesse per la nazione.

Depretis, presidente del Consiglio. Scusi, onorevole Baccelli, io non ho mai creduto che quest'oggi dovessi avere una sua interrogazione. E quindi, siccome io l'avevo rimandata, ho detto che nella seduta di domani avrei dato tutte le spiegazioni circa i provvedimenti che il Ministero ha preso e intende di prendere per garantire la popolazione italiana dal morbo che funesta la Francia. Ho creduto che questo bastasse.

Presidente. E così l'interrogazione era rimandata a domani.

Depretis, presidente del Consiglio. Del resto io credevo che l'onorevole Baccelli indovinasse il mio pensiero, giacchè egli sapeva già il metodo a cui voglio attenermi. Egli ha proposto un metodo: io non voglio giudicarlo qui oggi.

Non so se sia facile e possibile la quarantena sotto attendamenti per tre giorni dei passeggeri

che verranno dalla Francia in Italia, per tutte o per alcune delle strade che ci mettono in comunicazione con quel paese.

Creda però l'onorevole Baccelli, e lo poteva indovinare addirittura, che io sarò felicissimo di mettere in opera e di adottare il suo consiglio.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Baccelli.

Baccelli Guido. Sono lieto delle parole dette ora dal Presidente del Consiglio, poichè poteva dissimularmi la triste impressione fatta a me dal suo silenzio. Io ho suggerito in poche parole un mezzo più efficace per preservare il nostro paese dalla invasione del colera per la ferrovia Tolone-Ventimiglia, ch'è oggi il punto più minaccioso. Mi sono rivolto con fiducia a lui, facendogli anzi degli elogi. Egli doveva dunque rispondermi, non già chiudersi in un silenzio che non poteva conciliarsi col suo dovere di ministro, colla mia dignità di deputato, e molto meno cogli interessi supremi del Paese.

Presidente. Onorevole Baccelli, già era inteso che l'onorevole ministro dell'interno, e l'aveva dichiarato, avrebbe risposto alla sua interrogazione domani.

L'onorevole Cairoli ha facoltà di parlare.

Cairoli. Aggiungerò pochissime parole. Ho detto che l'onorevole Depretis ha manifestato dei desideri, alcuni dei quali erano illusioni, anche per convinzione sua.

Ho soggiunto che fra questi desideri ve ne erano alcuni determinati non dall'urgenza ma dalla necessità come sono quelli per leggi che stabiliscono proroga di termini; che parecchi disegni di legge hanno un'importanza grandissima, come ad esempio, quello per la marineria mercantile, che però, come l'onorevole Depretis ammetterà, richiedono un ponderato esame, che non può esser fatto troppo rapidamente.

Io mi augurerei che per questo disegno di legge, come per quello delle opere idrauliche, come per quello delle ferrovie complementari della Sardegna, fosse possibile in questi giorni la discussione.

Ma l'onorevole Depretis converrà che col presentare un elenco troppo numeroso di disegni di legge da discutere, egli stesso crea un ostacolo. Sarebbe meglio, anche perchè i suoi desideri determinati dell'urgenza fossero possibilmente esauriti, che egli volesse limitare il numero dei disegni di legge che brama veder discussi; altrimenti io ripeto che se il Governo crede possibile la discussione di tutti i disegni di legge cui ho accennato, si crea un'illusione che sarà presto dissipata.

In quanto al disegno di legge di cui fu presen-

tata oggi la relazione, dall'onorevole Bonomo, l'onorevole Depretis dice che non è poi tanto complicato; ed ha accennato ad un altro progetto mio. Ora io debbo dire che il mio progetto che riferivasi alle amministrazioni centrali, e che limitavasi ad eseguire un articolo di legge già votato dalla Camera, era una semplificazione amministrativa e finanziaria, ma era tuttavia abbastanza grave anche quello per richiedere una discussione ponderata. Tanto più dunque deve richiederla il disegno di legge che ha presentato l'onorevole Depretis con la creazione di nuovi Ministeri e con la creazione di un nuovo Istituto, quale è il Consiglio del tesoro.

Io dunque ripeto, che se il presidente del Consiglio vuole davvero che si discutano alcuni disegni di legge, fra i quali includo, se vuole, anche quello della marineria, che hanno importanza gravissima, farà bene a limitarne il numero e a precisarli, senza confonderli con altri progetti di minore interesse.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole presidente del Consiglio.

Depretis, presidente del Consiglio. L'accusa principale dell'onorevole Cairoli consiste in questo, che facendo un elenco così numeroso, io con ciò solo ho dimostrato di non aver fiducia nell'attuazione dei miei desiderii, appunto per il numero, la quantità e la difficoltà dei disegni di legge dei quali ho domandato la discussione.

Ma l'onorevole Cairoli non ha fatto attenzione ad una mia parola, la quale limita anche l'azione del Parlamento; ho detto che i disegni di legge io li indicavo per una parte come leggi di necessità, e in questa parte vedo che conviene anche l'onorevole Cairoli; per gli altri, come desiderii del Governo; e ho detto che li indicavo per ordine di merito. E pertanto se per ordine di merito io ne ho indicati troppi, se mi danno i primi quattro o cinque più importanti io mi dichiarerò soddisfatto.

Vede dunque l'onorevole Cairoli, che io non sono stato tanto esigente, da chiedere alla Camera ciò che, anche tenuto conto di certe preoccupazioni, non potessi ottenere.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Finzi. (*Conversazioni e rumori*)

Finzi. Fra i disegni di legge dei quali l'onorevole presidente del Consiglio ha chiesto la discussione, havvene uno che egli ha messo in fondo dell'elenco da lui proposto....

Depretis, presidente del Consiglio, ministro dell'interno. No! (*Conversazioni*).

Finzi. L'onorevole Depretis, insieme coll'onorevole Magliani, ha presentato d'iniziativa del Governo quel disegno di legge il quale si troverebbe nell'attuale ordine del giorno, scritto primo per la seduta antimeridiana di domani.

Nessuno l'aveva loro chiesto; ma, come essi asseverano, l'avevano presentato di moto proprio come atto di *tarda* giustizia nazionale.

Tutti ben comprendono che accenno allo schema di legge dei provvedimenti poi prestati dei Governi provvisori della Lombardia nel 1848, di Venezia nel 1848-49; dei residui crediti dei comuni toscani pel mantenimento delle truppe austriache dal 1849 al 1855.

I primi sono debiti della nazione, perchè dovuti fare per sostenere la guerra contro l'Austria, fatta in nome della redenzione d'Italia; i secondi, cioè i crediti dei comuni toscani, vogliono parimente essere pagati, dacchè il fondo già pronto nelle casse dello Stato a sodisfarli, venne convertito dal Governo provvisorio di Toscana, retto nel 1859 dal barone Ricasoli, a far mezzi per spingere prontamente un corpo di truppe nel teatro della guerra al Mincio.

Il provvedere a sodisfare codesti debiti nazionali, è obbligo antico d'Italia; e poichè oggi tale obbligo, che chiamerei volentieri obbligo d'onore, è stato raccomandato ad uno speciale disegno di legge, non è possibile acquietarci di vederne respinta la discussione ad un tempo indeterminato per lasciarlo esposto a tutte le eventualità degli incidenti parlamentari. (*Rumori e conversazioni*)

Ma se mi vogliono prestare un po' di attenzione continuo, altrimenti mi taccio. (*Rumori*)

Presidente. Ma facciano silenzio!

Finzi. L'aver messo questo disegno di legge in coda a tutti gli altri, mentre sarebbe venuto il primo domattina, mi lascia convinto che il Ministero ripudia ora l'opera sua, e non so darmene una sodisfacente spiegazione.

Veggono tutto con carattere malfermo, paradossale, e mi diventa necessario di fare delle esplicite dichiarazioni. I prestiti dei Governi provvisori ed i crediti dei comuni toscani costituiscono materia di mio e di tuo, e per loro dovrebbe bastare di essere sperimentati dinanzi ai tribunali ordinari, d'invocare per essi l'applicazione della giustizia comune; non hanno uopo per sè medesimi di veruna sanzione legislativa. (*Rumori*)

Chiedo che la Camera sia chiamata a fare un po' di silenzio.

Presidente. Facciano silenzio, li prego!

Finzi. Ciò che adunque m'importa adesso di significare alla Camera è questo: che a me non

preme punto che sia discussa questa legge, nè prontamente, nè mai; mentre sono anzi disposto d'invocare che il Ministero la ritiri, e cadano così tutte le illusioni che fondano sovr'essa coloro che possono avervi interesse.

Di questa materia non si occupi più nè il potere esecutivo, nè il legislativo; ma sia riconosciuto ben chiaramente che è tutto ed esclusivamente di competenza giudiziaria.

Signori, se alle mie parole non volete fare attenzione... (*Rumori*)

Presidente. Ma li prego facciano silenzio.

Finzi. ...io vi prego di accordarla alle parole solenni di un defunto, tra i più illustri che abbiano seduto in questa Camera. (*Rumori: segni di impazienza. Vari deputati domandano di parlare.*)

Presidente. Li iscriverò; ma facciano silenzio. Vogliono la legge dei porti. Ho capito. (*ilarità*)

Finzi. Quando nel 1879 per l'ultima volta abbiamo udita la voce del barone Bettino Ricasoli, egli in Parlamento dichiarava che non voleva nessun provvedimento legislativo, ma domandava soltanto che per *il mio* ed *il tuo* fossero aperte le porte della giustizia comune.

Ebbene, ripeto, non vi domando di anteporre la discussione di questo disegno di legge a quelli annunciati dall'onorevole presidente del Consiglio, no; io domando al Ministero di ritirare quel disegno di legge. Non è un atto legislativo che si domanda; si domanda un atto di pura e mera giustizia. (*Bravo!*)

Signori, si propongono provvedimenti per i prestiti dei Governi provvisori di Lombardia e di Venezia, e poi residui crediti dei comuni toscani. E questi sono debiti nazionali! (*Rumori*)

Io, lo ripeto ancora, desidero vivamente che il Ministero ritiri quel disegno di legge, poichè desidero che, trattandosi di mio e di tuo, ne giudichino i tribunali ordinari.

Ora, o signori, datemi un voto negativo, ed io sarò convinto che l'assemblea legislativa italiana non ha nessuna fiducia nella giustizia ordinaria. Perchè ho bene inteso parlare di diritto naturale, di diritto nazionale, ma quando mi si nega di provare l'azione che me ne deriva dinanzi ai tribunali, mi si nutre di concetti inconsistenti e speciosi, di teorie scolastiche, e nulla più. Il diritto privato e positivo è il derivato del diritto naturale e ciò s'intende; ma chi è creditore deve ricevere la sanzione della propria azione dai giudici ordinari che applicano le leggi civili esistenti.

Ciò non avviene in Italia se siano in conflitto corpi morali o privati contro il Fisco, perchè sotto

l'aspetto di eccezioni d'incompetenza, che ricevono costante ed invariata consacrazione dalla Suprema Cassazione a sezioni riunite, neppure vengono più esaminate le cause in merito, e si conclude così a denegare giustizia, senza altro mezzo di salvarsi.

In questo argomento che allego, sta una grande e pericolosa lacuna della nostra legislazione, e certamente una qualche volta vi si dovrà portare sopra l'attenzione della Camera, e dovrà seriamente esservi conformemente provveduto, dacchè non si può pretendere d'essere popolo civile senza che vi sia modo di rendere giustizia a tutti, e contro chiunque venga invocata.

Chi mi porta via qualche cosa senza che possa ripeterlo nelle vie ordinarie, ha un nome che non mi permetto di ripetere qui; ma voglio che almeno sia constatato che occorre siano autorizzati legislativamente i veri e semplici creditori ad essere riconosciuti dai tribunali cui è affidata la giustizia comune.

Ma basta di questo argomento, che dovrà essere trattato a fondo con tutta la competenza che io non ho, e cui ho alluso qui puramente per incidenza.

Or bene, signori, domani era il giorno che doveva venire in discussione quel progetto; progetto che porta soltanto una questione di mio e di tuo.

Non mettete alla porta questi che sono crediti riconosciuti, passività della nazione; non li mettete alla porta come rei d'aver iniziata la redenzione nazionale; aprite soltanto per essi la porta della giustizia, e basta. Poichè la soppressione del contenzioso amministrativo, non si sa più in quale sede regolare di giudizio proporli; autorizzate che siano lasciati giudicare nel loro merito intrinseco; non potete rifiutarlo.

« Viene denegata giustizia » furono le ultime parole pronunziate in quest'Aula dall'uomo illustre cui ho alluso e non mai abbastanza ricordato, dal barone Bettino Ricasoli, nell'argomento di cui trattiamo; ed io pure le ripeto, raccomandandole all'imperituro sentimento di onestà di cui il Ricasoli è la rappresentanza sempre viva nei nostri animi.

Presidente. L'onorevole presidente del Consiglio ha facoltà di parlare.

Depretis, presidente del Consiglio. Io spero di persuadere l'onorevole Finzi, che è stato lontanissimo dal nostro pensiero di non discutere la legge per rimborso di crediti...

Finzi. Ma io non so cosa farmene.

Presidente. Abbia pazienza, onorevole Finzi!

Finzi. Avrei potuto dir di peggio: avrei potuto dire che ci furono delle convenzioni.

Presidente. Onorevole Finzi, sia calmo.

Finzi. Ma non mi sono degnato.

Depretis, presidente del Consiglio. Quando io ho indicato il disegno di legge di cui ha discorso l'onorevole Finzi, ho detto che esso era un atto di tarda giustizia sul quale, a mio avviso, non poteva cadere discussione, inquantochè Commissione e Ministero erano perfettamente d'accordo nelle proposte da sottomettere alla Camera. Egli si è meravigliato del posto nel quale ho collocato quel disegno di legge. Ma, onorevole Finzi, io ho collocato al primo posto i più difficili, quelli che hanno sicuramente una grande importanza, ma che presentano anche una grande difficoltà nella discussione; e fra i disegni di legge che vengono in seguito, ce ne sono parecchi sui quali credo che discussione seria non accadrà; per modo che, se la Camera prendesse seriamente la risoluzione di discutere i primi quattro o cinque disegni di legge che ho accennati, troverebbe sicuramente il tempo di discutere quasi tutti gli altri.

Finzi. Chiedo di parlare. (Eh! eh! — Rumori)

Depretis, presidente del Consiglio. Al disegno di legge indicato dall'onorevole Finzi non avrei, però, nessuna difficoltà di accordare anche il primo posto, perchè ripeto essere mio convincimento che occuperà soltanto pochi minuti di discussione.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Finzi.

Finzi. Onorevole presidente del Consiglio, io sono perfettamente fiducioso nella sua lealtà; Ella, parlando, adopera però troppe condizionali; (*Si ride*), e le condizionali sono quelle che spostano il suo buon volere, il suo buon pensiero. Io dico: o quel disegno rimanga al posto che aveva nell'ordine del giorno, o io prego gli onorevoli ministri Magliani e Depretis di ritirarlo. E prego poi la Camera di non denegare giustizia a queste prove di crediti, che, secondo il presidente del Consiglio, sono sacrosanti sino a un certo punto, visto che ha creduto di presentare dei provvedimenti legislativi. Io non voglio provvedimenti legislativi; voglio il diritto scritto, il diritto privato applicato a queste azioni creditorie. (*Rumori, interruzioni vicino all'oratore.*)

Se lo vogliono inscrivere nell'ordine del giorno di domani, purchè non sia una lustra che si voglia fare, mettendolo in fondo dell'ordine del giorno stesso, in guisa che poi non venga discusso, io non ho niente a ridire. Per me, ho già aspettato abbastanza. Ne ho nausea: perchè, in fine, commossi gli interessi, si agitano; ed io non ne vo-

glio sapere di queste cose. Io voglio soltanto che i crediti possano esser provati dinanzi ai tribunali ordinari; io invoco che, dopo che è stato tolto qualunque esperimento amministrativo e politico, si lasci modo d'esperire la giustizia ordinaria.

Chieggo forse troppo? È possibile che si chieda troppo quando si vanta un credito il quale viene raccomandato dallo stesso Governo, e che viene raccomandato sino al punto da invocare dei provvedimenti legislativi? Chieggo troppo, o signori, se vi dico: permettete che io, dinanzi ai magistrati competenti possa sperimentare questa mia ragione?

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Papa.

Papa. Tra le leggi di cui ha parlato l'onorevole presidente del Consiglio, e di cui ha chiesta la pronta discussione, ve n'è una importantissima, a mio avviso, e che concerne interessi gravissimi per tutto il paese; parlo del disegno di legge pei porti, spiagge e fari, e che l'onorevole ministro ha messo in fine dell'elenco.

Ora io propongo che la Camera deliberi di non separarsi, prima di aver discusso e votato questo disegno di legge.

Presidente. Onorevole Di San Giuliano, si associa alla proposta dell'onorevole Papa?

Di San Giuliano. Io mi associo intieramente alla proposta fatta dall'onorevole Papa, poichè... (*Oh! oh! — Basta! Basta!*)

Lasciatemi dire brevissimamente le ragioni.

All'ora in cui siamo, io non vedo che due soli criterii pratici per distinguere... (*Basta! Basta! — Rumori vivissimi*)

Presidente. Onorevoli colleghi, facciano silenzio!

Di San Giuliano. Diceva, che all'ora in cui siamo, non vi sono che due criterii pratici per distinguere quali leggi possano essere esaminate ora, e quali si possano differire a miglior tempo. Il primo criterio pratico è di eliminare quelle leggi, le quali possano portare una lunga discussione... (*L'onorevole Di San Giuliano seguita a parlare fra i rumori della Camera che cuoprono la sua voce*)

Presidente. Ma onorevole Di San Giuliano, Ella dovrebbe comprendere che la Camera è impaziente.

Di San Giuliano. Siccome la Camera è in queste condizioni, così io mi associo alla proposta dell'onorevole Papa, che, cioè, fra i disegni di legge che dovranno discutersi prima delle vacanze, sia fra i primi scritto nell'ordine del giorno quello sui porti e fari. (*Movimenti e conversazioni; i deputati ingombrano l'emiciclo*)

Presidente. Favoriscano di riprendere i loro

posti, onorevoli colleghi, altrimenti non potremo votare.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Nicotera.

Nicotera. (*Segni d'attenzione*) Io spero che la Camera vorrà onorarmi per pochi minuti della sua attenzione, poichè io non parlo per raccomandare che si discuta prima, o dopo, l'uno o l'altro disegno di legge; ma parlo nell'interesse della Camera stessa. L'onorevole presidente del Consiglio ha fatto l'enumerazione dei disegni di legge che, secondo lui, occorre di discutere. Badate, signori, che da questo momento la responsabilità ricadrebbe su tutti noi, se quei disegni di legge non fossero discussi: signori, io desidero sia chiarita bene la situazione della Camera, e quella dell'onorevole Depretis. La Camera fu convocata il 26 novembre, poi furono chieste lunghe vacanze, le quali ebbero il pieno assentimento dell'onorevole Depretis, inoltre si sono impiegati quasi due mesi per discutere la legge dell'onorevole Baccelli, con quei risultati che tutti sapete! Ora al 27 giugno, con la minaccia del colera...

Cavalletto. Che colera.

Nicotera. Sì, minaccia! (*Mormorio*) Signori, io rimango qui non solo senza colera, ma pure col colera, e forse coloro che interrompono partono questa sera. (*Si ride*)

Cavalletto. Chiedo di parlare.

Nicotera. Dunque siate calmi, tanto più che io parlo nell'interesse, lo ripeto, della Camera; poichè, signori, badate che l'impressione che si produrrebbe fuori di qui, non sarebbe favorevole a noi, se per colpa nostra non si discutessero e votassero le leggi indicate dall'onorevole Depretis. È necessario quindi di chiarire bene la situazione.

Il 27 di giugno, è facile prevedere, che per ragioni giustissime, per ragioni naturali, non è possibile di tenere in Roma un numero legale di deputati.

Il presidente del Consiglio ci presenta un elenco di 13 o 14 leggi tutte importantissime; delle quali è inutile di fare una distinzione, sulla importanza maggiore o minore; ed è strano che il presidente del Consiglio, riconoscendone la gravità, voglia poi limitarne la brevità della discussione.

Veramente non è edificante lo spettacolo al quale spesso assistiamo, cioè quello dell'approvazione di talune leggi importanti, senza una larga discussione; ed oggi abbiamo approvato una legge, che io nell'interesse del paese credo buona; ma che però, per la fretta, ha dato luogo a reclami, ed a proteste, per talune proposte che neppure la Commissione ha avuto il tempo di esaminare. Io

non credo che questo sistema dia credito alle istituzioni.

Il presidente del Consiglio però dopo di avere indicato 13 o 14 progetti di legge, che crede urgenti, quando ha veduto sorgere delle osservazioni, ci ha detto, che si contenta se ne discutano due o tre.

Depretis, presidente del Consiglio. Cinque o sei.

Nicotera. Cinque o sei, vale lo stesso.

Il presidente del Consiglio, senza volerlo, con la sua proposta ha sollevato una discussione disgustosissima.

L'onorevole Finzi ha reclamato la discussione di una legge giustissima: dopo, l'onorevole San Giuliano ha chiesto se ne discutesse un'altra non meno giusta; e da qui a poco taluno dei nostri colleghi chiederà si discuta la legge per le strade della Sardegna, poi quella delle opere idrauliche, e poi quella della marina mercantile, e l'onorevole Mascilli quella di Cercemaggiore. (*Ilarità*) Vedete in che situazione siamo messi, se accetteremo di discutere piuttosto l'una che l'altra di queste leggi: sembrerà che ci muova un'interesse più diretto, ed anche regionale.

Se si discutessero e votassero solamente due o tre dei progetti di legge, di quelli indicati dal presidente del Consiglio, e la Camera non si trovasse dopo più in numero; l'onorevole Finzi, e gli altri nostri colleghi, che sostengono l'uno o l'altro disegno di legge, avrebbero tutte le ragioni di protestare contro la Camera, e con essi protesterebbero i paesi più interessati. La Sardegna, che oggi sta tanto a cuore all'onorevole presidente del Consiglio, sarebbe autorizzata a credere che noi le neghiamo un diritto santissimo, e come la Sardegna, così le città marittime, e i paesi minacciati dalle inondazioni.

Cairolì. Non è stata mandata agli uffici.

Nicotera. Io non credo che l'onorevole presidente del Consiglio voglia creare una situazione difficile alla Camera; e ritengo che ora, avvertito, più che dalle mie parole, avvertito dalla discussione che è nata, e che si prolungherà, vorrà accogliere la preghiera di limitare la sua domanda ai due o tre o quattro progetti di legge che hanno veramente un'urgenza assoluta. Io sono certo, contando sul patriottismo di ciascuno di noi, che prenderemo impegno serio di rimaner qui, fino che quei progetti di legge saranno votati. (*Benisimo!*)

Permettete ad un uomo che ha una certa esperienza, per il tempo che ha l'onore di sedere in questo Parlamento, vi ricordi quello ch'è accaduto altra volta, quando si è voluta forzare la situa-

zione, e si è pretesa la discussione di taluni progetti di legge, nel mese di luglio.

Dopo la discussione e la votazione per alzata e seduta, si è ripetuta per diversi giorni la prova dell'urna, e si è dovuta poi rimandare la votazione a novembre! Ricordatevi, onorevoli colleghi.

Ci pensi seriamente l'onorevole Depretis. Come vede, io, in questo momento, non faccio atto di opposizione. Io desidero che non si dica fuori di quest'Aula: non si è discussa la legge giustissima reclamata dall'onorevole Finzi, perchè si è data la preferenza a quella sui porti, che interessava più da vicino le provincie *a* o *b*: non si è discussa la legge per le ferrovie sarde, perchè si è voluto dare la precedenza alla legge per la marineria mercantile, e così per tutte le altre.

Questo non darebbe credito al Parlamento. Il Governo ha il dovere di dirigere i lavori parlamentari, ma deve chiedere ciò ch'è possibile, non l'impossibile; e molto meno poi rovesciare sulla Camera una responsabilità che non le spetta.

Ricordi il presidente del Consiglio ch'egli ha voluto la discussione di un disegno di legge, che ha provocato una crisi, e che ora quella legge si trova in Senato per non essere approvata; ed egli continua a presiedere il Gabinetto.

La Camera non può ora essere chiamata in colpa, perchè le manca il tempo di discutere seriamente tutti i progetti di legge indicati dal presidente del Consiglio.

Egli, ch'è il capo del Governo, ed il più responsabile della situazione parlamentare, deve chiedere il possibile, e ciò ch'è veramente indispensabile.

Se la Camera dopo che avrà discusso i 3, o 4 disegni di legge urgenti, si troverà in numero, discuterà pure gli altri.

Io non propongo veruna proroga. Non la propongo oggi, non la proporrò mai; e l'onorevole presidente del Consiglio vedrà che nella chiama per votare all'urna, io non mancherò, anche se dovessi rimanere qui il mese di luglio e di agosto, in condizioni di salute non buone.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole presidente del Consiglio.

Depretis, presidente del Consiglio. Io dichiaro che è lontanissimo dal mio pensiero di gettare sulla Camera la responsabilità del fatto che qualcuno dei disegni di legge dei quali ho manifestato il desiderio che fossero discussi, non fosse per avventura discusso. Io comprendo perfettamente il ragionamento dell'onorevole Nicotera, che di tutti i mali possibili e immaginabili rende responsabile il presidente del Consiglio.

Nicotera. E così!

Depretis, presidente del Consiglio. Sarà così; cosa vuole! Ma io noto, così come una cosa che nessuno può contraddire, che in alcuni anni la Camera è stata riunita tutto il mese di luglio, ed anche in agosto; che nel 1879, 1880 e 1881 non si è sciolta prima del 20 di luglio. Non chiedo dunque cosa strana, chiedendo, o almeno sperando, che la Camera facesse quello che aveva fatto negli anni passati. Non poteva pensare nemmeno che il colera potesse essere ragione per la quale la Camera potesse non essere più in numero. Io credo che tutti siano dell'avviso dell'onorevole Nicotera e che staranno qui, vi sia o non vi sia il colera.

Quanto al tempo perduto, io pregherei l'onorevole deputato Nicotera di considerare che in questi mesi passati del lavoro ne abbiamo pur fatto, perchè questa è stata una sessione eccezionale. Abbiamo discusso tre bilanci in due anni, e le discussioni dei bilanci, non c'è che da consultare i rendiconti per vederlo, sono state straordinariamente lunghe.

Ed era naturale che una Camera nuova dovesse fare lunghe discussioni sull'atto più importante della vita parlamentare, qual'è l'approvazione dei bilanci; il fatto sta che in 18 mesi dacchè la nuova Legislatura ha cominciato i suoi lavori, noi siamo alla 324ª seduta. Del lavoro dunque ce n'è stato assai. Ammettiamo pure che non ci sia stato tutto il lavoro utile che ciascuno di noi poteva vagheggiare. C'è stato anche di mezzo la mia malattia, adesso tirate fuori la legge Baccelli... Ma è pure una legge d'importanza suprema quella dell'insegnamento superiore; nella Camera i partiti si sono sgraziatamente divisi su questa legge e fu lunga e accanita la lotta su tutti i banchi.

Quella legge poi non è stata respinta dall'altro ramo del Parlamento.

Una voce a sinistra. Sarà modificata!

Depretis, presidente del Consiglio. Vedremo: la relazione non c'è ancora.

Presidente. Prego di non interrompere.

Depretis, presidente del Consiglio. Io non posso fare altra differenza nei diversi disegni di legge che ho indicato, se non quella che ho già detto riguardo al loro merito, cioè della gravità dell'argomento, della difficoltà della discussione, e, come ho detto rispondendo all'onorevole Finzi, quando ho indicato i primi 4 o 5 disegni di legge, volli indicare il lavoro più grave, che domando alla Camera; perchè gli altri disegni di legge, chi li esamini bene, vede che non possono for-

mare argomento di lunga e complicata discussione.

Dunque è un modo di dire, onorevole Nicotera. Io vorrei che la Camera fosse disposta a rimanere qui tutto il tempo che occorre per votare tutti i disegni veramente importanti, come sono quelli che ho indicato, a parte quello dei Ministeri, a parte quello per la Sardegna, perchè naturalmente se la legge non è ancora discussa dalla Commissione e non è presentata la relazione, i miei amici della Sardegna avranno pazienza e aspetteranno che questa questione venga matura alla discussione. Ma le altre leggi che sono qui annoverate, meno quella dei Ministeri della quale ha magnificato la difficoltà l'onorevole Cairoli, non possono dar motivo a una discussione lunga; nè i prelevamenti per le spese della marina; nè la legge sul testo unico per la leva marittima, già discussa dal Senato; nè quella sulla derivazione delle acque, votata pure dal Senato; nè la legge indicata dall'onorevole Finzi, contro la quale nessuno, credo, domanderà di parlare.

Vi sono poi altre leggi che si potrebbero mettere all'ordine del giorno, quando la Camera volesse, perchè ho la convinzione che per la loro natura non possono presentare la minima difficoltà.

Ora tutta la questione sta in questo, se cioè la Camera sia disposta a rimanere, e a aderire alla preghiera del ministro, rimanendo qui al suo posto fino all'epoca consueta, fino, per esempio, al 20 luglio. In questo caso io dichiaro che il lavoro parlamentare potrà essere tranquillamente esaurito. (*rumori*)

Novi-Lena. Chiedo di parlare.

Presidente. A proposito di che?

Novi-Lena. Sull'ordine del giorno della seduta di domani.

Presidente. Parli pure.

Novi-Lena. Dopo le sante e giuste ragioni adottate dall'onorevole Finzi, vorrei sapere dall'onorevole ministro dell'interno, se egli consenta che la legge relativa ai crediti dei comuni lombardi, veneti e toscani sia iscritta nell'ordine del giorno di domani, mantenendo il posto che ha avuto sempre.

(*Il presidente del Consiglio accenna col capo di s'.*)

Allora non mi dilungo maggiormente, e prendo atto della dichiarazione dell'onorevole presidente del Consiglio.

Presidente. L'onorevole presidente del Consiglio ha facoltà di parlare.

Depretis, presidente del Consiglio. Io consento che la legge ricordata dall'onorevole Finzi, che

non darà argomento a discussione, sia iscritta all'ordine del giorno dopo le prime due, e prima del riordinamento militare.

Presidente. Allora se non vi sono obiezioni così rimarrà stabilito.

Sanguinetti. Chiedo di parlare.

Presidente. Ne ha facoltà.

Sanguinetti. L'onorevole ministro delle finanze ha dichiarato ieri che avrebbe detto oggi se e quando avrebbe risposto ad una mia interrogazione (*rumori*). Si tratta di un argomento abbastanza importante per le finanze dello Stato; attendo quindi che l'onorevole ministro dia la promessa risposta.

In secondo luogo devo osservare che da quattro mesi esiste una mia interrogazione rivolta al presidente del Consiglio e al ministro della marina, la quale, da ultimo, era stata rimandata appunto al bilancio della marineria; disgraziatamente non potei trovarmi presente a tale discussione e quindi svolgere la interrogazione. Domanderei ora di svolgerla domani in principio di seduta. (*Vivi rumori*)

Presidente. Onorevole Sanguinetti, se la sua interpellanza che si riferiva al bilancio della marineria non ha potuto essere svolta, è stato unicamente per cagione sua che non fu presente alla discussione. (*Si ride*)

Sanguinetti. L'ho detto.

Magliani, ministro delle finanze. Nella tornata di lunedì risponderò all'interrogazione dell'onorevole Sanguinetti. (*ilarità*)

Presidente. Ha udito, onorevole Sanguinetti?

Sanguinetti. Io non mi oppongo, perchè sarebbe inutile, alla proposta dell'onorevole ministro delle finanze, di differire a lunedì lo svolgimento della mia interrogazione; ma prevedo, e lo voglio sin da ora constatare, che lunedì non vi sarà più seduta. (*Commenti e rumori*)

In sostanza, e lo comprendo, non si risponde volentieri ad interpellanze che toccano gravi questioni, nelle quali sono interessate potenti Società. (*Oh! oh! — Rumori*)

Presidente. Come la Camera ha udito, l'onorevole presidente del Consiglio propone che l'ordine del giorno per le sedute avvenire sia stabilito nel modo seguente:

- 1° proroga della convenzione colla Francia per il trattato di navigazione;
- 2° proroga del termine per l'inchiesta agraria;
- 3° disegno di legge per provvedimenti relativi ai prestiti dei governi nazionali di Lombar-

dia e di Venezia del 1848-49, e ai residui crediti dei comuni toscani pel mantenimento delle truppe austriache dal 1849 al 1855;

4° ordinamento dell'esercito;

5° provvedimenti sulla marineria mercantile;

6° responsabilità dei padroni e imprenditori per gl'infornuti degli operai sul lavoro;

7° spese per le opere idrauliche;

8° disegno di legge per le ferrovie sarde.

E poi, via via, nell'ordine che è stato enunciato.

Pellegrini. Chiedo di parlare.

Presidente. Ha facoltà di parlare.

Pellegrini. Io propongo alla Camera di iscrivere quarto nell'ordine del giorno il disegno di legge sulle opere idrauliche di prima e seconda categoria.

Presidente. Il disegno di legge intorno alle opere idrauliche dovrebbe avere il numero 7 nell'ordine del giorno. L'onorevole Pellegrini propone invece che questo disegno di legge sia iscritto al numero 4. Pongo quindi a partito questa proposta; chi l'approva voglia alzarsi.

(*Lopo prova e controprova, la proposta dell'onorevole Pellegrini è accettata.*)

Di San Giuliano. Chiedo di parlare.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Di San Giuliano.

Di San Giuliano. Propongo che la legge sui porti sia iscritta al numero 5 dell'ordine del giorno di domani.

Presidente. Pongo a partito la proposta dell'onorevole Di San Giuliano, che la Camera ha udito; coloro che intendono d'approvarla, vogliano alzarsi.

(*Dopo prova e controprova la Camera non accetta la proposta dell'onorevole Di San Giuliano.*)

Presidente. L'ordine del giorno dunque rimane così stabilito:

1. Proroga del trattato di navigazione colla Francia.
2. Proroga del termine assegnato alla Commissione d'inchiesta per la revisione delle tariffe doganali.
3. Provvedimenti relativi ai prestiti dei Governi nazionali di Lombardia e di Venezia del 1848-1849, ecc.
4. Opere idrauliche di 1ª e 2ª categoria.
5. Ordinamento dell'esercito.
6. Marina mercantile.

Presentazione d'un disegno di legge.

Presidente. L'onorevole ministro dei lavori pubblici ha facoltà di parlare.

Genala, ministro dei lavori pubblici. Mi onoro di presentare alla Camera il disegno di legge per l'esercizio della rete Sicula, e chiedo che sia inviato alla Commissione incaricata dell'esame degli altri disegni di leggi ferroviarie.

Presidente. Dò atto all'onorevole ministro della presentazione di questo disegno di legge che sarà stampato e distribuito agli onorevoli deputati.

Votazione a scrutinio segreto.

Presidente. Ora si procederà alla chiama per la votazione a scrutinio segreto delle leggi votate già per alzata e seduta.

Quartieri, segretario, fa la chiama.

Presidente. Dichiaro chiusa la votazione. Si procede alla numerazione dei voti.

(I segretari numerano i voti.)

Annunzio il risultamento della votazione sui seguenti disegni di legge:

Istituzione di scuole pratiche e speciali di agricoltura:

Presenti e votanti	218
Maggioranza	110
Voti favorevoli	156
Voti contrari	62

(La Camera approva.)

Leva militare marittima sulla classe 1864:

Presenti e votanti	218
Maggioranza	110
Voti favorevoli	185
Voti contrari	33

(La Camera approva.)

Proroga del termine concesso dall'articolo 1° della legge 29 giugno 1882 ai comuni del compartimento Ligure-Piemontese:

Presenti e votanti	218
Maggioranza	110
Voti favorevoli	187
Voti contrari	31

(La Camera approva.)

Proroga dell'esercizio provvisorio governativo delle ferrovie dell'Alta Italia e Romane:

Presenti e votanti	218
Maggioranza	110
Voti favorevoli	183
Voti contrari	35

(La Camera approva.)

La seduta è levata alle ore 8.

Ordine del giorno per la tornata di domani:

1° Proroga della Convenzione di navigazione colla Francia. (232) *(Urgenza)*

2° Proroga del termine stabilito per la Commissione d'inchiesta per la revisione della tariffa doganale. (224) *(Urgenza)*

3° Provvedimenti relativi ai prestiti dei Governi nazionali di Lombardia e di Venezia del 1848 e 49 e ai residui crediti dei comuni toscani pel mantenimento delle truppe austriache. (183). *(Urgenza)*

4° Spesa straordinaria per riparazione di opere idrauliche di 1ª e 2ª categoria. (276) *(Urgenza)*

5° Modificazioni della legge sull'ordinamento dell'esercito e sui servigi dipendenti dall'amministrazione della guerra. (181) *(Urgenza)*

6° Provvedimenti relativi alla marina mercantile. (149) *(Urgenza)*

7° Prelevamento di somma dal fondo di spese impreviste in aggiunta al bilancio del Ministero della marineria. (231)

8° Responsabilità civile dei padroni, committenti ed altri per casi d'infortunio cui vanno soggetti gli operai nel lavoro. (73) *(Urgenza)*

9° Modificazioni del titolo IV: Porti, spiagge e fari, della legge sulle opere pubbliche. (32-c) *(Urgenza)*

10° Derivazione delle acque pubbliche. (33) *(Urgenza)*

11° Acquisto delle Rogge Busca e Rizzo-Biraga. (158) *(Urgenza)*

12° Riforma della legge sulla leva marittima in relazione al testo unico della legge sul reclutamento dell'esercito. (45)

13° Ordinamento dei Ministeri e istituzione del Consiglio del tesoro. (147) *(Urgenza)*

Prof. AVV. LUIGI RAVANI
Capo dell'ufficio di revisione.

Roma, 1884. — Tip. della Camera dei Deputati
(Stabilimenti del Fibreno).